DEL DISPREGIO

DEL MONDO,

ET SVE VANITA,

TRATTATO

DEL B. LORENZO GIVSTINIANO,

Primo Patriarca di Venetia.

Nel quale diuinamente ci insegna, quante, & quali sieno le insidie, & i lacci, dal nostro perpetuo nimico a noi tesi, mentre siamo in questa vita mortale; & come posiamo quelli facilmente schifare; &, di tutte le mondane cose trionfando, all'immortal vita gloriosamente trapassare.

Tradotto dalla Latina nella uolgar lingua, per il R. D. Dominico Gabrieli, Canonico Secolare della Congregatione di S. Giorgio d'Alga.

CON TAVOLE COPIOSISSIME.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M D LXXIX.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

TAVOLA
de' Capitoli, che ſi contengono nella preſente opera.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

AL MOLTO R. P. M. EGIDIO GRAVATIO ROCCHEGGIANO, *DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO,* *mio ſempre oſſeruandiſs.*

VANTVNQVE la baſſezza del mio intelletto, & le mie picciole forze, P. R. piu toſto mi ſpingano a ritirarmi, che uſcir fuora all'operationi di quelle coſe, che ſuperano il poter mio: non dimeno, (perche ſpeſſe fiate il gran deſio tira l'huomo à far coſe ancora molto ſoura le forze proprie) eſſendo io deſioſo della gloria di Dio, & della ſalute dell'anime de' proſsimi, hò uoluto pormi a tradurre dalla Latina nella uolgar lingua un Trattato del Beato Lorenzo, Padre noſtro ſantiſsimo, intitolato del Diſpregio del mondo, conſiderando ciò douer' eſſere molto grato, & di non poca utilità a tutti quelli, ch'attentamente lo leggerãno, ſi per l'eloquenza, per la bella dottrina, & per il ſommo artificio, ch'in eſſo ſi contiene, come anco per il gran ſpirito, &

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

molto feruore, ch'in lui chiaramente si uede. Però, uolendo io questa mia fatica, & questo spiritual tesoro sotto l'ombra d'alcun Padre degno di lui mettere in luce, ilquale non solo di dottrina, ma anco di spirito fosse ornato: ho disposto dedicarlo, & offerirlo a V. P. R. si per le buone parti, & degne qualità, che già ho scoperto, & pure hoggidì in lei uò scoprendo, come anco per il molto obligo, che le tengo già tanti anni per le fatiche per me fatte, & per l'amor singolare, che uerso me alla scoperta in ogni occasione benignamente dimostra. Però la prego, che con quell'affetto di cuore, & con quella pura, & sincera carità, ch'io l'offerisco, lo uogli anco lietamente riceuere; contentandosi in ricõpensa di questo, farmi partecipe delle sue pie, & sante orationi, come io minimo nella casa de' serui di Giesu Christo del continuo faccio per lei: a cui di tutto cuore m'offero, & raccomãdo. Di Venetia, al primo di Marzo, M D LXXIX.

Di V. P. R. Affettionatiss. &

minor fratello

D. Dominico Gabrieli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

ALLI LETTORI.

RA tutte l'opere di pietà, lequali sogliono farsi da gli huomini in questa fragil uita; quelle, che sono fatte a gloria dell'immortal Iddio, & a utilità dell'anime de' prossimi sono senza dubio piu efficaci, piu grate al Signore, & di maggior utilità. Et in uero non per altro effetto Giesu Christo uolse nascere in tanta pouertà, cosi trauagliosamente uiuere, & si uituperosamente morire, eccetto che per gloria del Padre, & per la salute de gl'huomini. Quindi nasce, che ueggendo egli cosi fattamente essere difformata l'imagine diuina nell'huomo, che (come di ciò ne fa certi il Profeta) tutti erano declinati, & preuaricati dalla uia della uerità, & della giustitia, hauendo abbandonato il suo creatore, & fattosi soggetto alle creature: & ueggendo anco, che il diauolo (ilquale haueua cagionato il ueneno del peccato nell'huomo) si era fatto signore di tutto il mondo, & che crudelissimamente tiranneggiaua tutti gl'huomini, per pietà, & per la souerchia sua & immensa carità uolse incarnarsi esso figliuolo di Dio, Vera, somma, & eterna sapienza; acciochè riformandosi l'imagine di Dio nell'huomo, & liberandolo dalla seruitù del peccato, (facendolo figliuolo adottiuo dell'eterno Padre) uenisse a riscuotere l'honor suo, ilquale era stato rubbato dal diauolo fino dal principio del mondo. Da quest'affetto & infiamma to desio della diuina gloria, & della salute dell'anime tirati gl'imitatori di Christo, si sono affaticati grandemente per riscuoter l'anime de' peccatori dalla tirannia del peccato, & metterle nella libertà de' figliuoli di Dio. Onde alcuni s'affaticorno con le predicationi, altri con l'assidue, & frequenti orationi, altri con il buon essempio della uita loro, & altri con le compositioni, & scritti. Con le qual cose allettauano, & alcuna uolta gratiosamente tirauano l'affetto de gl'huomini all'amor delle cose celesti. Di questi tali non è dubio, ch'in tutti i tempi ne sono stati in gran copia. Nondimeno quelli hanno sempre piu giouato, & fatto maggior profitto, iquali con i fatti & con le parole dauano sempre essempio di santità a gl'altri. O come è gloriosa la predicatione di questi tali, com'è perfetta, come proficua? Qual parola uscì giamai dalla bocca di costoro, che non fosse a guisa d'una pretiosa gemma da tutti desiata, & legata nel secreto del proprio core? Accade nondimeno molte uolte, che cotai gemme pretiose lasciate dopò loro da questi uenerandi Padri

dri

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

dri degni d'ogni memoria, & cari amici di Dio sotto il uelo della latinità stanno talmente nascosti, che non possono essere conosciuti, & gustati da' semplici, & deuoti di Giesu Christo, nè possono essere sparsi abondantemente ne i cuori de gl'huomini rozzi, & illetterati, acciò rendino il frutto suo centuplicato. La onde, hauendo io ciò considerato come minimo fra i serui di Giesu Christo, pouerissimo di meriti, & infimo di tutti nelle uirtù; & essendo non poco geloso dell'honor di Dio, & infiammato della salute dell'anime de' miei prossimi; & uolendo mettere un picciol danaro della pouertà mia, & offerirlo nell'arca del Signore: essendomi per lungo spatio di tempo passate per le mani l'opre diuine, & santissime del Beato Padre nostro Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di Venetia, ho uoluto tra tutte loro far la scelta solo di un trattato intitolato del Dispregio del mondo, & questo perche non poteua essere da tutti ugualmente gustato, (essendo di mirabile latinità ornato) ho uoluto tradurlo da quella latinità, nella lingua uolgare, acciò che ancora li semplici, lo potessero godere, & da esso cauarne molta utilità. Non ui rincresca adunque (Lettori miei in Christo dilettissimi) di accettare, & leggere quest'opra santa, & degna d'ogni lode; perche non leggerete cose humanamente dette, ma diuinamente inspirate; non uedrete scienza mondana, ma Celeste. Non conoscerete dottrina acquistata, & con fatiche humane imparata, ma infusa di sopra mirabilmente dallo Spirito santo. Non ui paia strano ciò udire, ne meno difficile da credere, perche (come si legge nella sua uita) egli imparò appena le minuzzole grammaticali dal maestro; & dopoi hebbe (come lui stesso in un trattato di ciò fa mentione) la sapienza infusa, essendo ancora giouenetto nel fluttuoso mare del secolo. Laquale essendogli apparsa a guisa d'una bellissima donzella, hauendogli egli dato la fede di pigliarla per sposa, gli diede il bacio santissimo della pace, & poi si partì da lui lasciandolo tutto infocato d'amore diuino, & pieno di scienza, & somma prudenza. Ilche a pieno si manifesta per l'operationi sue, & per le marauigliose cose, che faceua essendo ancora in uita, & il gran spirito, & la bella, & santa dottrina, ch'hà lasciata dopò lui. Leggi adunque deuoto di Giesu Christo questo diuino trattato, ch'in esso trouerai somma consolatione, & piacere. Leggilo dico che uedrai di che altezza sia il stato tuo, di che nobiltà, & di quant'importanza: & per il contrario conoscerai quanto sia miserabile il stato de' peccatori, quanto periglioso quello de' secolari, quanto il mondo sia fallace, quanto uano, quanto pernicioso, & quanto pieno de' nemici di Dio, che tendono di continuo lacci per farci incappare in essi. Leggilo anco tu, che ne' traffichi del mondo affatto sei intricato, ch'attendi solo alle delicie, & piaceri del secolo, che sei immerso ne' diletti della carne, che seguiti le concupiscentie del tuo cuore, che conoscerai in che stato sei posto, a quanti perigli sei soggetto, & come sei fatto schiauo d'ogni tuo pensiero, & miserabilmente tirato che non uuoi; & finalmente conoscerai ciò che ti è apparecchiato

chiato

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

chiato nell'altra uita per remuneratione de tutte l'operationi tue cattiue. Et in somma, per non esser piu tedioso alle uostre orecchie, essorterò tutti, sempli ci, & dotti, che uoglino con allegro animo legger questo picciol uolume, questa dottrina santa uscita dal fonte della sapienza di Dio discesa in queste nostre parti per i meriti del beato Padre nostro Lorenzo; perche tutti gusteranno infinita dolcezza spirituale, pregando humilmente ciascuno, che uogli ancor per me minimo seruo di Giesu Christo offerir al Signore una minima particella de' uoti suoi, acciò aiutato dalla diuina gratia sia fatto degno in questa uita di fedelmente seruirlo, & nell'altra con gl'altri beati perpetuamente goderlo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

DELLA VANITÀ DEL MONDO DEL B. LORENZO GIVSTINIANO PATRIARCA DI VENETIA,

Nella quale, discriuendosi le false lusinghe de' mortali, si scuopre la vera via di salire alla gloria eterna de' Beati,

PROEMIO.

Genesi. 3

DOPÒ *il peccato de primi nostri Padri sappiamo, che la generatione humana, (si come ci ammaestrano le sacre lettere) fù discacciata dal Paradiso delle delicie, & mandata in essilio in questo misero mondo; nelquale poi l'huomo esteriore cominciò a patire fame, & sete, cominciò ardere di caldo, ristringersi per il freddo, stancarsi per le fatiche, attenuarsi per debolezza, consumarsi per le molte, & varie infermità, inuecchiarsi per la longhezza del tempo, & finalmente, soprauenendogli l'hora del morire, bi-*

Miserie che patisce l'huomo per il peccato d'Adamo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

ſognargli ritornare in cenere, & fango, di doue hebbe principio. Ma l'huomo interiore, hor con vna certa vana ſperanza ſi và inalzando, hor per il timore ſeruile vien meno, hor di diſordinata allegrezza ſi riempie, hor per il molto dolore ſi crucia, hor con mirabile diſcretione intorno alle coſe giuſte applica il ſuo giudicio, & poco dapoi ne' lacci dell'ignoranza miſerabilmente ſi laſcia riuolgere: per ilche è ſempre inſtabile, & nel medeſimo ſtato delle virtù per minimo ſpatio di tempo non può fermarſi. Da queſti ſembianti adunque, & continue mutationi (co' quali è dato il ſenſo della buona, & ſana intelligenza) li molti danni dell'eſilio, & le grandi rouine del ſuo pelegrinaggio perfettamente conoſce: in tal maniera, chè ſpeſſe volte quel lagrimoſo verſo del Profeta piangendo dice: Guai à me, che il mio pelegrinaggio è ſtato prolongato: habitai con gli habitatori di Cedar, & per molto tempo è ſtata l'anima mia foreſtiera. Qual è colui (ditemi di gratia,) che amaramente, & con tutto il core non pianga: ſapendo, che per ciò l'huomo fu creato, acciò che foſſe fatto collega de gli Angeli, cittadino del Cielo, & poi ſi conoſca eſſer fatto cuſtode, & conſorte de' giumenti. O quãto lagrimoſamente, & meritamente cotal mutatione ſi deue piãgere, laquale ſopra li figliuoli d'Adamo conoſcemo eſſer accaduta per diuina giuſtitia. Giuſtamẽte certo riceuettero dal

Imperfettioni dell'huomo interiore.

L'huomo ſempre è inſtabile.

Pſ. 119.

Perche l'huomo ſia ſtato creato.

Li peccatori due

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

la mano del Signore gli duplicati mali per le loro scele raggini coloro, liquali, sprezzato il bene incommutabile, si accostorno à quello, che è mutabile: ilche douersi fare, l'innata ragione, li concessi beneficij, & la promulgata legge al tutto prohibiscono. Nondimeno fra tutti gli altri peccati, questo è grauissimo, & pessimo, cioè, che, quantunque essi cosi grauemente peccassero, & che da tante maniere di miserie siano afflitti, & conquassati; nondimeno con tutto ciò non vogliono per alcun modo il loro errore, & la loro malua già ancora riconoscere; ne meno alla perduta pace di nuouo ritornare punto si curano; essendo che colui, ilquale è offeso, stia sempre apparecchiato con ogni prontezza a perdonargli: & di più per poter fare questa reconciliatione non cessa gia mai di spedire messaggieri innumerabili. Che altro sono li Profeti, gli Apostoli, i Predicatori, & Dottori della Santa Chiesa, eccetto, che annunciatori della perpetua pace, trombetti di Christo, & legati del sommo Re? Liquali sono mandati, accioche con le predicationi & buoni essempi loro intenerischano gli cuori de popoli, più che pietre indurati, affin che, sprezzata, & abbandonata la regione dell' Egitto, s'affaticassero di caminare con tutte le forze dell'animo verso la promessa Città santa di Gierusalemme, che latte, & mele stilla. Ma udite quello, che uno di essi dica: Noi (dice egli)

sorti de danni per due sorti di peccati hanno riceuuto da Dio.

Grauissimo peccato il non conoscere il suo errore.

Profeti, Apostoli, Predicatori, & Dottori della Santa Chiesa ciò che siano.

2. Cor. 5.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

facciamo l'vfficio come Ambasciatori di Christo (essortandoui Dio) per noi medesimi, vi preghiamo in vece di Christo, che vi riconciliate con Iddio. Altro ue parimente dice: Che altro è Pauolo, & che altro è Apollo, eccetto che ministri di Dio, per mezo de quali hauete riceuuta la fede? Tutti adunque gli oracoli de Profeti, tutti gli scritti de santi Euangelij, & delle sacre Epistole, tutti i volumi de' Dottori, & tutte finalmente le parole de Predicatori, sono scintille di fuoco, & essortationi, che inuitano alla pace, a fuggire li vitij, & disprezzare il mondo. Grandissima veramente, & sopra modo degna d'ogni veneratione è questa benignità di Dio onnipotente, ilquale si degna di preuenire li peccatori, da liquali douerebbe con le continue, & feruenti orationi essere preuenuto, & che gli doni suoi cosi largamente distribuisca, & che anco si degni di mandare Nuntij, & messaggieri, promettendo per mezo loro a' penitenti la perdonanza de' loro peccati, a' confitenti la gratia sua, a gli humili pace, l'ingresso a quelli, che picchiano, & che desiano d'intrare; & finalmente a quelli, che dalla loro peregrinatione lodeuolmente ritornano all'eterna gloria. Ma di doue ciò auiene? dalla benignità veramente, & misericordia del nostro Signore: &, perche egli è molto prestabile, & misericordioso sopra la malignità de gli huomini; di quelli appunto, li quali ha-

I. Cor. 3.

Oracoli, & scritti de santi ciò che siano.

Benignità di Dio quãto sia grande.

Ioel. 2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

uendo di già conosciuto il suo errore, fedelmente, & di tutto cuore si conuertono, piangono, & si dolgono; liquali dalle maluagie, & praue opere loro ritornano adietro, volendo poi per l'auenire per il sentiero della giustitia caminare, facendosi da presso quelli, che molto da lontano stauano. Che altra cosa poi deuesi de gli altri giudicare, eccetto che habbino al tutto perduto la cognitione di se stessi, & che consumati, & annichilati à fatto li beni concessi cosi naturali come gratuiti per la gran' penuria della gratia si marcischino, & che hor quà hor là vadino vagando per gli intoppi, & precipitij de vitij per sodisfare alla libidine della carne, aguisa del giouanetto figliuol prodigo; ilquale, hauendo di già la paterna heredità consumata per sodisfare quanto puote a i disordinati piaceri della lussuria, di ciò che a i porci auanzaua, cercaua di satiarsi? Molto conueneuolmente certo, ciò che al figliuol prodigo vedesi essere accaduto, parimente a gli peccatori pare che accada. Di questi tali d'ogn' intorno vedesi il mondo pieno, liquali, abbandonato il celeste Creatore, & consumati gli spirituali beni, conuertendosi poi infine di questo essilio d'vna gran' fame de carnali piaceri a guisa de' cani sono cruciati; & niente dimeno ne pure di essi possono satiarsi. Per tanto non potranno giamai da questa fame, & graue penuria sciogliersi, & liberarsi sin tan

Luc. 15.

Peccatori si marciscono ne gli vitij per penuria della gratia.

Psal. 58.

Fiãme de' peccatori nel fine della lor vita.

to

to che, poste da canto le delicie, & lusinghe del mondo, & sprezzata la conuersatione de peccatori, compunti nel cuore, a miglior vita mutati, con molta humiltà non affrettano d'incaminarsi verso il Cielo. All'hora poi la gratia giustificante, l'ornamento della fede, l'intelligenza, & gusto de gli eloquij diuini, & li sacri misterij dell'immacolato Agnello in piena carità riceuono; & tanto piu abondantemente, quanto più con ardore di carità si sono à Christo conuertiti; quanto più al bene si adattano, & al pallio della predicatione dell'Euangelio velocemente corrono: Grande allegrezza certo per questa loro conuersione fanno gli Angeli in Cielo, rallegrandosi con Christo, che ha portato la pecora smarrita alla mãdria della Chiesa. Grandemente inuero s'affaticorno li santi, & dottißimi padri d'ogni scienza ripieni per la emendatione, & conuersione di questi tali, & per ciò scrissero innumerabili volumi di libri, nei quali con somma prudenza hanno lasciato alle generationi, che doppò loro doueuano venire, la regola del ben viuere, la forma delle virtù, la dottrina della fede, la disciplina della perfettione, & il modo, & ordine di ritornare dall'eßilio alla patria celeste. Essendo dunque io dall'essempio di questi santi Padri prouocato, & dalla compaßione della cecità humana; laquale già per molto tempo con molta solecitudine mi

S'allegrano in cielo gli Angeli per la conuersione de peccatori *Luc.* 15.

Humiltà dell'autore.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

ſpinge: quantunque fra li ſerui di Chriſto io ſia il minore, pouero di meriti, nella ſcienza, & nell' ornato parlare poco prattico; nondimeno, parte per l'honore di Dio, parte anco per la commune vtilità de' fedeli, mi ſon diſpoſto ſcriuere vn' breuiſsimo trattato del diſpreggio del mondo. Laonde, primieramente ogni fiducia del mio natural ingegno, & dell' humana ſcienza poſpoſta, ſparſe le ſolite preghiere, gli occhi della baſſezza mi a al Signore inalzo. onde ſpero di quì douer venire il ſuffragio di queſta mia picciola fatica; eſſendo egli del padre il ſempiterno verbo, & il fonte della vera, & perfetta ſapienza, ilquale ha le chiaui della ſcienza, riuela i miſterij, dona la facondia, & finalmente del lume della ſpiritual intelligenza à gli humili di cuore fa parte:

Intétion dell' Autore.

VANITA

VANITA DEL MONDO
DEL B. LORENZO GIVSTINIANO, PATRIARCA DI VENETIA,

Quanto il giudicio della ragione preceda gli altri doni della natura. Cap. I.

TRA tutti li preclari ornamenti della natura, liquali la diuina bontà à mortali ſi degnò concedere, che il giudicio della ragione, et acutezza, et prontezza del diſcernere tenga il primato, a tutti è manifeſto. E egli certamente vn' dono, per il cui mezo tutti gli altri s'adattano alla ſalute, al profitto delle virtù, alla dilettatione della vita ſpirituale, alla gloria del Creatore, al cumulo de' meriti, al decoro della natura, all'unione della fraterna carità, & finalmente ad ogn'altra coſa, che vtile, honeſta, & diletteuol ſia. Lieua dall'huomo la ragione, & toſto lo vedrai farſi aguiſa d'una Naue ſenza Timone, & ſenza nocchiero in mezo del mare: imperoche la Naue, che da varij venti è ſpinta, hora ne' ſcogli intoppa, hora dall'onde è sbattuta, hora al lito nella

Ragione ciò che ſia.

L'huomo ſenza ragione è come la Naue in mare ſenza Timone.

to nella

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

to nella sabbia è trasportata, sempre maggior rouina sopportando; sintanto, che, tutta disunita, & cõquassata, lasciãdo la sua propria forma, l'uso di trappassare il mare, & delle mercantie l'utilità perdendo, è fatta al tutto inutile; & a tal stato si conduce, che essendosi tutta dissipata, & rotta, conuiene putrefarsi, & marcirsi nel lito, ouero per abbrusciare al fuoco è data. Tutti questi sopradetti mali (se diligentemente vorrai considerare) ritrouerai, che auengono all'huomo, ilquale mal vsa la ragione, & tanto più precipitosamente, quanto il disordine uedesi essere maggiore, il danno più graue, & il fine più detestabile. Il fine della Naue è, che, compiuto il suo ministerio, tutta si dissolua: ma il fine dell'huomo senza ragione è il precipitio sempiterno. Non già è da credere, che il fine datogli dalla natura, & l'originale condicione sia tale: percioche l'huomo è stato creato, accioche conoscesse il suo creatore, & conosciutolo l'amasse, & amandolo di tal maniera viuesse, che finalmente l'hauesse à fruire, per la cui fruitione diuentasse eternamente beato. Ma, non essendo mai l'huomo per se stesso atto à conoscere Iddio, conciosiache ueramente sia spirito, sostanza inuisibile, & Lume inaccessibile; però gl'è stato dato il specchio della scienza, accioche per la continoua meditatione di lei, & con il discorso dell'intelletto peruen

Fine dell'huomo senza ragione.

Perche sia stato creato l'huomo.

Huomo non può conoscere Dio da perse.

ga alla cognitione di colui, che l'ha creato, & conoscendo l'ami. Per questa cagione, dico, specialmente fù all'huomo dato l'uso della ragione, accioche parte per la consideratione delle creature parte ancho per l'intelligēza delle scritture giungesse alla uera cognitione del Creatore di tutte le cose, & sapesse, quāto egli ecceda di dignità le cose, che da lui furono create. Veditu hora adunque quanto alta, & sublime sia la uirtù dell'intelligenza rationale? uedi dico, di quanto profitto sia l'uso di essa? quanto sia il suo frutto diletteuole, & buono? & quanto finalmente il suo fine sia preclaro, & nobile? Per la ragione ueramente l'huomo uiensi a fare uguale a gli Angeli, & con il ben uiuere a essi si fà simile; benche la sua eccellenza non pur in questa parte risplenda: percioche il spirito rationale aggrauato dal peso della corruttibile natura non può à suo piacere drizzarsi alla contemplatione delle cose celesti: però così si legge: Il corpo corruttibile aggraua l'anima, & la terrena habitatione abbassa il senso, che molte cose pensa. Niuna cosa tale l'Angelo patisce: imperoche, essendo egli di spiritual natura vestito da ogni macchia di corruttione è fatto lontano, & è d'vna rara acutezza d'intendere ornato, & finalmente per la continoua & perfetta visione d'Iddio è fatto beato, Però cosa alcuna della sua natural' eccellenza per progresso di

Perche sia dato l'uso della ragione all'huomo.

L'huomo per la ragiōe è fatto vguale a gli Angeli.

Sap. 9.

Eccellenza, & qualità de gli Angeli.

tempo

tempo giamai nõ può perdere, nè per il lungo vſo vie ne affaticarſi, nè per l'occupatione di luoco dalla viſio ne di Dio può eſſere impedito; nè meno per i ſuoi meriti dal vitio dell'elatione può eſſere gonfiato: ma per il continuo vſo dell'intelligenza fà ſempre maggior profitto, accreſcendogli anco la ſcienza delle coſe ſpirituali, perlequali eſſendo che ſempre ſe gli rinuoui la cognitione, perciò continuamente più in Dio s'allegra. Ma lo ſpirito rationale, perche egli è dal corpo mortale aggrauato, però è tirato a terra, & rimane oppreſſo dalla grauezza, & pienezza della colpa originale, viene a infermarſi, & dalla dilettatione delle coſe viſibili hor quà, hor là laſciaſi tirare. Perlequali coſe ſecondo l'ordine della natura ſua non può, nè ſà leuarſi in Dio. Di quì auiene, che, per ritrouare la verità, gli conuiene tanto affaticarſi, & che nella contemplatione delle coſe celeſti tutto rimane caliginoſo, & pieno di tenebre, & ſe per ſorte alcuno hauerà qualche cognitione di Dio, percoſſo di nuouo da ſenſi, ouero l'oſtacolo della propria infirmità abbattuto, à ſe ſteſſo di nouo è coſtretto di ritornare, & il cadimento, & le ruine della propria infirmità amaramente piangere, coſi dicendo: O huomo infelice, chi mai dal corpo di queſta morte libererãmi. Non è dubio, che altra allegrezza, & ſolazzo in queſto eſilio non ſi può prendere, quanto

Infirmità del ſpirito rationale.

Rom. 3.

Conſolatione del l'anima rationale.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

asicurarsi, che vna volta da tutti questi affanni, da i quali l'huomo interiore, & esteriore contra sua voglia è aggrauato, debba finalmente liberarsi. Con questa speranza adunque tanto per le promesse del Signore, quanto per l'autorità innumerabili delle sacre Scritture viensi sempre più a fare certo, & sicuro perche cosi dice l'Apostolo: La creatura ragioneuole contra sua voglia alla vanità è fatta soggetta; ma per colui, ilquale soggetta in speranza la tiene, sarà liberata dalla seruitù della corrottione, & condotta nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio. La rational Creatura adunque (ciò è l'anima intellettiua) contra sua voglia dicesi esser soggetta alla vanità. Perche, essendo ei tale naturalmente di andar sempre uerso Dio, si sdegna a queste cose basse conuertirsi, & inuilupparsi: & che gli conuenghi hauer cura del corpo infermo, & puzzolente, & che gli essercitij, & operationi de' giumenti debba seguire: nientedimeno tutti questi incommodi con riposato animo, & temperatamente sostiene per amore di colui, ilquale nella speranza la fece soggetta, affin che lei, contradicendo alla diuina legge, & alla ordinatissima dispositione del Creatore, non fosse dannata. Non senza giusta causa ueramente egli la sottopose alla uanità; perche nei primi parenti non uolse alla impostagli obedienza sottomettersi: nondimeno

Rom. 8.

Natura del spirito rationale.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

meno solamente con la speranza si può drizzare, pur che fermissimamente creda, che, consumato il spatio di questa uita, l'istessa creatura di già alla uanità contra sua uoglia soggetta per il mediatore di Dio, & de gli huomini, dalla seruitù di essa corrottione debba essere liberata, & nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio (cioè de gli Angeli, liquali la felicità della loro glorificata libertà fruiscono) entrar possi. Questa libertà de gli Angeli promise à noi il Signore quando disse: Nel regno de' Cieli non si maritano, nè meno saranno maritati, ma saranno gli huomini simili à gli Angeli di Dio. Questa libertà in parte hanno conseguito queì santi Padri, liquali, hauuto il triõfo della vittoria, contra il Principe di questo mondo, all'eternità delle celesti mansioni sono passati. Tutti questi hormai le prime stole hanno riceuuto; ma doppò la risurrettione saranno doppiamente vestiti. Però lo spirito rationale, essendo di fede ripieno, & dall'aiuto della speranza condotto, si unisce con Dio, non però così perfettamente, & di tal maniera che di nuouo non gli conuenga da lui separarsi. Perche all'hora sale à Dio, quando che (essendo il Cielo aperto) ode la voce intellettuale dal firmamento, che gli parla: ouero quando le grondate della dolcezza diuina gli stillano sotto il germoglio, che in esso sta nascosto del-

Matt. 22

Santi saranno vestiti doppiamente doppò la commune risurrettione.

Quando lo spirito rationale salisca à Dio & quando si parta da lui.

l'amo-

l'amore, del giubilo, & allegrezza vien fuora. Al l'hora poi è costretto al basso descendere, quando si serra il Cielo, & alle nuuole è prohibito il piouergli di sopra, quando è di già asciuta la ruggiada, laquale soleua bagnando la terra mollificarla. Et certo, che, si come egli salendo tutto s'allegra, così molto si aggraua descendendo, perche nel sudore della sua faccia il spiritual pane gli conuien mangiare, & sopra l'arida via della ragione è sforzato caminare colui ilquale prima sopra il carro pieno d'amore benignamente era portato in Cielo. Onde con gemiti, & singulti, andandosene hor quà hor là, vagando grida, & ricerca da Dio cibo per poter mangiare, ricordandosi di quante spirituali ricchezze soleua già soprabondare. Ritornato adunque in se medesimo, accioche non si dia in preda alla spiritual fornicatione, il suffragio della scienza, & massimamente de gli eloquij diuini è costretto andar ricercando. La sacra Scrittura certamente è buonissimo aiuto per essercitare, per istruire, & per drizzare lo spirito humano in Dio; perche come (è stato di sopra detto) dal peso della carne è oppresso, & è sforzato fermarsi in queste cose basse. Chi è colui (di gratia) di tanta scienza, & di tanta contemplatione dotato, che doppò la diletteuol consideratione delle cose naturali, ouero spirituali, di nuouo non gli conuenga descen-

Gen. 3.

La sacra scrittura è buonissimo aiuto per drizzare il spirito humano verso Dio.

descendere giù alle cose basse. Non è dubio alcuno, che, quanto più longamente (chiunque sia) nella meditatione dell'opere della natura, & de' sacramenti delle diuine Scritture stà occupato, sempre ne prende maggior sapore, & il palato della ragione per il soauissimo gusto, che prende, tutto di diletto si riempie. Ma poi, quando dalle nuuole egli riman coperto, & la sapienza (laquale apre gli secreti, & manifesta le cose occulte) è di gia partita, allhora l'animo di colui che và ricercando tutto s'affatica, all'hora per tedio tutto s'affligge, & hor in questa parte, hor in quella col core, & con la mente vassi dilatando, & finalmente à guisa d'infermo, & come desioso di consolatione, l'ombre de' temporali diletti se ne và cercando. Et se dalla sferza del diuin timore non fusse raffrenato & ritenuto, senza dubio nel precipitio de peccati anderebbe a intopparsi. A questa guisa dunque della sua infirmità vien fatto capace; &, quantunque da se stesso dell'esser suo, & del suo stato a pieno sia fatto consapeuole; nondimeno conosce apertamente, che dell'aiuto delle sacre Scritture hà egli grandemente dibisogno; affin che in esse, & per il mezo di esse conosca quello, ch'in questo duro peregrinaggio gli sia di vtile, & accioche l'acutezza dell'intelletto nelle meditationi venga a essercitarsi, ilquale naturalmente dalla curiosità del sapere è allettato.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Come da fideli deue conoscersi quello, che per maggior vtilità saper si deue. Cap. II.

PErche per mera gratia del Creatore fù dato all'huomo il dono del sapere, cosa giusta dunque, & molto conueniente sarà, che chiunque sia fidele non solamente debba curarsi di sapere ma anchora, con molta prudenza quello che con maggior vtilità debba sapersi deue affrettar di conoscere. Imperoche li mercanti del secolo con ogni vigilanza attendono affinche le loro mercantie, & li loro negotij con maggiore & piu euidente vtilità trattar possino. Quella certamente direi esser l'ottima sapienza, laquale non solamente riempie di pasto la curiosità, ma che molto bene la vita sà ordinare, l'animo sà comporre, la conscienza edificare, & al prossimo maggior vtilità apporta. O quanti furono gia, & hoggidi sono, liquali ò per cagione di disonesto guadagno, ò dal morbo della curiosità tirati, o dalla superbia gonfiati s'affrettorono di sapere, & la sua sapienza a loro posteri s'affaticorono commendare. Quantunque veramente questa loro fatica à gl'altri molto hauesse giouato, à gl'autori di essa nondimeno punto non fù di giouamento. Riceuettero essi per la loro fatica il premio temporale, & oltra ciò niun'altra cosa, perche essi li

Qual sia l'ottima sapienza.

fauori

fauori de gli huomini con molto piacere, & diletto ricercorono: volsero dimostrarsi presso gl'huomini esser sapienti non intendendo ciò che dichi l'Apostolo: La scienza (dice egli) gonfia, ma la carità edifica. La scienza per se stessa senza l'aiuto della carità riempie di superbia, ma la carità la conscienza propria, & de gli altri edifica. Però debbono principalmente li dotti, & sapienti il frutto dalla loro scienza, & dottrina cauare, & poi con benignità, & dolcezza a gli altri comunicarlo. Percioche, che gioua all'huomo (dice il Signore) ancor che tutto il mondo hauesse guadagnato, & nondimeno l'anima sua detrimento patisca? colui patisce detrimento grandissimo, ilquale abondanti, & delitiosi conuiti a gli altri apparecchia, & egli di fame lasciasi miserabilmente perire. Debbe dunque ciascuno, che l'vfficio dell'insegnar ad altri sopra di se ha pigliato, ciò che auanza à lui, partecipare a gli altri, & assiduamente debbe risguardare, che tutto ciò, che dona à gl'altri, gl'habbi più da giouare, che nuocere. Imperoche se vn cieco guiderà vn'altro, non caderanno ambi duo nella fossa? Colui deuesi giudicar cieco, ilquale, tirato dalla sua imprudenza, ouero dalla superbia, hauendo di gia perso, ò per negligenza lasciato il splendore dell'eterna sapienza, per la scabrosa via de' vitij và caminando, ilquale le uie della giusti-

1. Cor. 8.

Mat. 16.

Chi sia, che patisca detrimento.

Mat. 15.

Chi si deua giudicar ciecho.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

tia habbia di già abbandonato, ilquale la cognitione di se stesso habbia inoblio mandata, ilquale finalmente ordine, ne legge alcuna non sappia ne' suoi parlamenti osseruare. imperciòche, come potrà già mai alcuno uerso gli altri dimostrarsi buono, ilquale crudele, & iniquo si è fatto à se stesso? Niuno adunque può conoscere ciò, che egli deue operare, & ciò che à gl'altri deue insegnare, se non con il superno lume della uerità. Molti molte cose saper possono. Alcuni il gouerno della Republica, la dispositione de Regni, & ordinatione della famiglia s'affaticorno sapere. Alcuni altri la scienza del moto de' Cieli, del corso delle stelle, della qualità de gl'elementi, della virtù dell'herbe, della natura de gl'animali, & della proprietà delle cose create hebbero cognitione. Molti altri ne i principij delle cose naturali, nelle regole del ornato parlare, nelle diuisioni de' numeri, nelle misure de Cieli, nelle ragioni de' canti musicali furono ammaestrati. Altri ne gli statuti ciuili si occuporono, & nelle definitioni de' canoni Et altri finalmente molte cose delle differenze delle virtù, delle distintioni de gl'Angeli, & de' secreti del Cielo imparorono, & à gl'altri le fecero parimente sapere. Ma che giouano (di gratia) à sapienti tutte queste cose, quando rimangono vuoti di Carità? se io con lingue d'huomini parlerò, & d'Angeli, (dice l'Apostolo) & non

Scientie senza carità niente giouano.

1 Cor. 13

haurò

haurò carità, sarò fatto aguisa del metallo, che suona, ouero del cimbalo, che fa strepito. & se haurò ogni scienza, & che de' misterij tutti habbia cognitione nulla mi gioua Per tanto ò huomo non ti affaticare solamente per sapere, ma quelle cose impara, lequali ti habbino a riempire di Carità, & conseruare in essa, lequali ti possano condurre alla cognitione dell' eterna, & somma verità. Imprudentissimo certo deuesi giudicare colui, ilquale, potendo con le sue operationi molte cose guadagnare, vanamente, & senza verun frutto s'affatica. Imperoche chiunque sia, ilquale desideri di edificare vna casa, primieramente ogni cosa considera, & pensa diligentemente doue debba fondare li fondamenti, accioche, essendo da venti, & dall' onde sbattuta, & percossa, rimanga senza offensione, & detrimento alcuno, perche altrimenti facendo con facilità in terra rotta, & fracassata caderebbe. Et se tanta prudenza, & tanta diligenza vsano coloro, iquali voglicno edificare vn' edificio materiale, sarà adunque cosa conueniente, che l'istessa prudenza, & la medesima diligenza non si debba hauere, volendo edificare l'edificio spirituale? Non gia mai per niun modo cosi far si deue Imperoche à questo effetto fù dato il senso della ragione all'huomo, accioche sprezzate, & poste in disparte le cose inutili, & vili, le più salutife-

Chi si deue giudicar imprudente.

Perche sia dato il sẽso della ragiõe al l'huomo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

re, & più nobili (quelle ſempre eleggendo) conoſceſſe. Queſto veramente direi che foſſe il ſaldo, imperturbato, perpetuo, & giocondo fondamento della ſcienza, cio è, che ogn'uno eleggeſſe di ſapere quelle coſe, lequali non poteſſero giamai dall'empito delle tentationi eſſere percoſſe, & eſſendo da ſiniſtri accidenti sbattute non cadeſſero: quelle dico lequali, trapaſſando per breue ſucceſsion di tempo non mancaſſero, & che il principio loro mancando di prudenza non haueſſe da cagionare dolore, & pentimento. Imperoche tutto ciò, che ſenza prudenza, & ſenza conſiglio ſi fà, il piu delle volte dolore, & gran rimorſo ſuol generare, & del proſpero ſuo ſucceſſo manca, & finalmente il contrario fine di ciò, che ſi ſperaua, nè ſegue. Però beato è chiunque le coſe ſue con conſeglio ſano, & maturo fà, & da ſiniſtro affetto non è tirato, nè meno dalla corrotta intentione ſedotto, & non quello che più gli diletta, ma ciò, che manifeſtamente conoſce eſſer lecito manda in eſſecutione. Ilche (come io penſo) niuno a pieno potrà mandare ad effetto, ilquale del dono ſi della ſcienza come della conſcienza non ſarà arrichito. Ma ſe ambe due queſte coſe, (cioè la ſcienza, & la conſcienza) d'accordo ſaranno nel giudicio della ragione, ſenza dubio in ogni negotio piaceranno a Dio, perche egli d'ambi duo queſti doni è l'autore. Liquali anco purche nella lo-

Qual ſia il fondaméto della vera ſcienza.

Ciò che ſi fa ſenza prudenza genera dolore, & pentimento.

Che niuno può eleggere ciò, che ſia meglio ſenza cõſciẽza buona, & ſciẽza.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

la loro purità naturale rimanghino, dal medesimo fonte scaturiscono. L'vna con l'altra scambieuolmente si seruono, la scienza, & la conscienza, nel l'vnico vincolo di carità sono insieme strettamente legate; dimaniera, che l'vna senza danno dell'altra non si può disunire. La scienza benissimo ammaestra la conscienza, ma la conscienza regge, & gouerna la scienza, acciò non si precipitasse, & dal dritto sentiero della verità non si smarrisse. Per tanto doue è presente la scienza senza la conscienza, quiui fannosi fraudi, meditansi cose brutte, & disoneste: quiui la superbia tiene il primato, & signoreggia la cupidità: la verità, benche manifesta sia, quiui viene impugnata. Quiui sono souertiti li giudicij, & le leggi malitiosamente sono interpretate. Li coloriti, & finti parlari quiui soprabondano: & finalmente grauissimi mali diuersamente vannosi commettendo. Ma doue sola ritrouasi la conscienza, quiui spessissime volte l'error precipita, preuagliono le tentationi, sforzasi la carne d'ingannare, s'introducono false visioni, la vacillation confonde, & lei stessa finalmente per riuolgere i sensi, & assalire alla sprouista i sentieri della purità in Angelo di luce si trasforma. Tutto questo si come per varia ti essempi è manifesto, così parimente per testimonij delle Scritture sacre confirmare si puote. Quando

La scienza, & la conscienza deueno essere insieme.

Scienza senza cōscienza.

Conscienza senza la scienza.

fu

fu mai alcuno di ſcienza, & conſcienza ornato, che miſerabilmente, & con ſuo danno cadeſſe? ouero, che eſſendo ſtato ingannato habbi perſo la gratia diuina? Coſtui certo per la via di queſto peregrinaggio intrepido & beniſsimo fortificato và caminando. Coſtui nella militia de' ſpirituali nemici con molta fiducia ſicuramente preſume d'entrare: & molti finalmente abbaſſa, & percuote colui, ilquale dell'armi della ſcienza, & della conſcienza è veſtito. L'armi della noſtra militia (dice l'Apoſtolo) non ſono carnali, ma ſpirituali, lequali ſono più potenti preſſo Dio per diſtrugger ogni fortezza, lequali ſgombrano per la rettitudine della conſcienza ogni altezza, che contra la carità di Dio s'innalza, & fano ritornare ogn'intelletto al ſeruiggio di Chriſto per il lume della ſcienza. Niuno adunque ardiſca d'entrare nel campo della religione Chriſtiana per combattere, ilquale di cotal'armi non è fortificato. Come potrà chiunque ſia alla crudeltà d'immondi ſpiriti reſiſtere, & contra le fraudi, & inganni de gl'empij, & peruerſi huomini difenderſi, ſe del lume della ſcientia ſarà priuato? Ma per combattere contra le concupiſcentie della carne, & per giocare alla lotta contra i vitij, & luſinghe del ſecolo, deueſi ſempre il coltello della conſcienza tenere sfodrato. Ma non ſi debbe già intendere d'ogni maniera di conſcienza,

Che non può perire chi di conſcienza, & ſciēza è ornato.

2 Cor. 10

Che non ſi debbe preſumere d'entrare nella religione Chriſtiana per cōbattere ſenza l'armi della ſcienza & della conſcienza.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

ma solo di quella, laquale dal lume della giustitia, & della Carita è illuminata Questa sola veramente appo Dio è commendata, & degna di lode. Et acciò chiunque sia credendo solo al giudicio della sua conscienza, non rimanghi gabbato; della diuersità, & varietà delle conscienze nel seguente capitolo ragioneremo.

Di qual conscienza debba esser l'huomo ornato.

Della diuersità delle conscienze, & della loro proprietà. Cap. III.

O' giudicato, che debba essere cosa molto vtile & necessaria, che tutti quelli, liquali desiderano peruenire alla vita eterna, conoscano & sappino benissimo discernere la diuersità delle conscienze, perche ogni conscienza non è commendabile. Diuerse adunque sono le conscienze vna dellequali dicesi conturbata, la seconda erronea, la terza obliqua, la quarta dannabile, la quinta, & vltima dritta, & commendabile. Quella direi, che fosse conscienza conturbata, laquale dalle procelle delle tentationi rimane sbattuta, & dall'onde delle false imaginationi è rotta, & conquassata: imperoche sempre và ondeggiando, & in dubio rimane. Hora le cose di già premeditate conferma, & hora quelle, che sono lodate biasma, & condanna. Cotal conscienza mai perfetta pace interiormente ritiene,

Ogni conscienxa nõ è buona.

Varietà di cõscienze.

Conscienza conturbata.

nè me-

nè meno nella stabilità di qual si sia virtù si può fermare, perche quello, che per suo fondamento deue hauere, hà mandato al tutto in oblio. Quella si debbe dire conscienza erronea, laquale dentro di se hà perso il reggimento della discretione, & di prudenza al tutto è spogliata. O quante volte sopra le sue forze s'affatica, & affretta di caminare nelle uie della perfettione; & nondimeno essendo dal ferro acuto de la propria fragilità percossa tutta di tristezza si riempie; perilche fatta ansiosa, della propria salute uà sempre uacillando, & in tutte le cose si fa sospettosa, in tal maniera, che fino à se stessa è fatta noiosa. Perilche sempre più alla fossa della disperatione si uà approssimando; sempre più della perdonanza de' suoi peccati si uà diffidando; incorre in uariati errori, nella tristezza tutta si marcisce, & consuma, & l'opra delle già principiate uirtù imperfetta finalmente abbandona. Quella è da esser giudicata conscienza obliqua, laquale ingannata dalle spirituali passioni, ciò che gl'aggrada si fa lecito: Perche questa conscienza sotto specie di buon zelo nelle detrattioni si uà occupando, la fama de gli assenti uà lacerando, li presenti (leuata uia ogni compassione) & asperamente riprende, & se gli fosse lecito senza timore alcuno li percoterebbe. Questa sotto il uelame della discretione attende a i piaceri,

Conscienza erronea.

Conscienza obliqua.

ceri, & proferisce (senza rispetto alcuno) ragionamenti vani, perdona alla sensualità, & acconsente alla ragione per poter meglio soggiogarla; & per farla nel medesimo consenso seco conuenire non cessa con lusinghe accarezzarla. La onde per ritrouar la simulata pace, & per mortificar gli stimoli della discretione, li cantoni, & luoghi occolti và ricercando finge per se stessa ragioni, & di dentro contradicendogli la diuina gratia acciò operi bene, intender non vuole, & rifiuta l'inuito. Con molta difficoltà questa tal conscienza si corregge: imperciochè, quantunque manifestamente la verità conosca, nondimeno non cessa giamai di peccare. Ma che dirò poi della conscienza dannabile, essendo per se stessa nel giudicio reprobata? Costei conoscendo il peccato più si dispone a peccare, & nondimeno perche si è fatta serua d'ogni vitio in ogni fossa di desperatione si và sommergendo. Costei (dico) non hà bisogno dell'altrui aiuto, inuiandosi alla propria dannatione, perche con tutte le forze sue per adempir gl'appetiti della carne s'affatica. Questa non per tema di morte si spauenta, non teme il futuro giudicio, nè meno gli supplicij dell'inferno punto considera. Grandemente le cose presenti appetisce, & con tutte le viscere del suo cuore l'ama. Di queste a guisa d'affamata, & come scordeuole, & incredula,

Conscienza dannabile.

Quanto sia perniciosa la cōscieza dānabile.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

delle cose future desidera riempirsi. Certo che vna simil conscienza (se da vn special dono della gratia non è preuenuta) insino al fine incorrigibile rimane. O quanto è dissomigliante questa dalla dritta, & buona conscienza; perche questa è inclinata sempre a fare ogni male; ma quella per il contrario sempre apparecchiata ad ogni bene si rende. Quella dunque deuesi dire buona, & dritta conscienza, laquale essendo dai raggi del diuino splendore illuminata, tutte le cose, che fare, & lasciar si debbono, con matura, & sincera essaminatione conoscendo, sempre le megliori, & più vtili abbraccia. Questa tal conscienza certamente del diuin timore, & della tranquillità dell'interior pace riempiuta, per la via regia và sempre caminando, & nella libertà del spirito si và sempre drizzando; intal maniera che ne per il rumor della propria confidanza dilatata si sommerge, ne meno dalli stimoli della pusillanimità restretta ne gli errori de' peccati si lascia cadere. Niuna conscienza adunque chiamar si deue dritta, & buona, laquale non sia dalla carità informata, dalla gratia confermata, & dalla sapienza drizzata. Certo è, che la buona conscienza, della propria salute rende l'huomo securo, accumula l'allegrezze spirituali, corrobora la dolcezza della speranza, cagiona la serenità, & tranquil-

Differenza fra la cattiua cō scienza & la buona.

Quanti beni nascono dalla buona conscienza.

lità

*lità della mente, dona il conſentimento delle ſuper-
ne ſpirationi; pronta ſi rende nell'obedienza di Dio;
cuſtodiſce l'vnione fraterna; aborriſce i vitij; fugge
le ſceleragini; è amatrice del bene; ſi affatica per
far profitto; & li premij celeſti ardentemente deſi-
dera. Lei certamente è vn ſingolar dono per gra-
tia a noi donato, è preſaggio di elettione, teſtimo-
nio della diuina miſericordia & finalmente a' giu-
ſti di queſto peregrinaggio è ſingolar ſolazzo. Sen-
za penitenza ella ſi riceue, & fuora d'ogni ſorte
de' precedenti meriti ci è donata. Chiunque di già
l'ha riceuuta, fermamente la tenghi, & con ogni di-
ligenza la cuſtodiſchi: Perche rende l'anima gra-
ta à Dio, fa l'huomo ornato, ſerena la mente, & l'
imagine ſpirituale và ſempre rinouando. Tanto
più di meriti ciaſcuno s'arricchiſce, & ſoprabonda,
quanto più alla diuotione vaſſi adattando: & tanto
più alla contemplatione ſi và approſsimando, quan-
to più egli è mondo, & puro di conſcienza, & quan
to più è di virtù ornato. Lieua dall'huomo queſta
buona conſcienza, che toſto lo vedrai farſi ne' me-
riti diſutile, à ſe ſteſſo inimicarſi, lontanarſi da Dio,
macchiarſi nell'affetto, diſſiparſi ne' penſieri. Lo ue-
drai nell'opre diſſoluto, incompoſto nel parlare, dal-
la congregatione de' ſanti alienato, priuo d'ogni vir-
tù, ripieno di dubitatione, angoſcioſo nei perigli,*

Eccellenza della buona cõſcienza.

Quanto ſia miſerabile l'huomo ſenza buona cõſcienza.

oscurato di cuore, circondato di tristezza, tepido nella carità, & finalmente d'ogni spiritual dolcezza è fatto insipido. La bianchezza, & purità della conscienza grandemente riluce per l'accrescimento della gratia, & per il profitto della santità distinguesi in più gradi, & per la perfettione della mentesi va sempre più facendo chiara, & risplendente. Oltra di ciò essendo lei dalla disciplina delle virtù ornata, & da i raggi della gratia illuminata, dell'interiori ispirationi è fatta docile, ricettacolo del Verbo diuino, Domicilio dello Spirito santo, camera delle nozze, casa de' conuiti, luogo di delicie, erario de' celesti tesori, che depredar non si puote; ilquale dall'humiltà è custodito dalla sapienza illustrato, dalla pudicitia decorato, dalla prudenza composto, dalla carità abbracciato, & dalle catene del timore filiale è fortificato, seco la santissima Trinità habitando. Doue finalmente si troua la buona conscienza, quiui è pre ente lo spirito consolatorio, quiui fannosi souente spirituali ragionamenti, quiui gustansi le spirituali consolationi, & le essortationi dell'Euangelio perfettamente si prendono. Ma, perche li suoi doni non si possono esprimere, & perche le sue ricchezze sono grandissime, & ogni lode' a lei inferiore: Pertanto al dire deuesi por fine, accioche per l'imperfettione di colui, che loda, non

Buona cõ sciẽza ciò che si viene a fare.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

si deroghi alla gloria della cosa lodata. oltra ciò, ponendo noi à questa materia silentio, ci sarà data facoltà di ragionare, & discorrere in che modo alla cognitione della vera scienza giungere si possa.

Della moltitudine delle scientie, & della precipua lode de' diuini ragionamenti. Cap. IIII.

SI come ogni conscienza appo Dio non è commendata, & apprezzata, ma quella solamente, laquale (essendo dalla gratia diuina ammaestrata) elegge le cose, che sono da esser elette, & condanna quelle, che sono da esser condennate: così parimente senza dubio alcuno deuesi delle scienze determinare. Impercioche sonoui alcune scienze, lequali quantunque contengano in se alcuna cosa buona, & anchora che inuiar si posino ad alcuna cosa lodeuole, nondimeno non si debbono da huomini prudenti seguitare. Molte sono senza dubio (come a tutti è manifesto) le facoltà, nelle quali l'humano intelletto si essercita, & con vigilante studio s'affatica per poter alla perfettione della scienza salire, laquale sotto questo nome vniuersale molte cose conchiude. Però, quantunque il nome della scienza vniuersalmente sia vn solo: nondimeno abbraccia in se tutte l'altre facoltà: come per essempio diciamo, che si

Che da gl'huomini prudẽti non debbe seguire ogni sciẽza.

troua

Varietà di sciēze.

troua la scienza delle cose humane, la scienza delle cose naturali, la sciēza delle cose liberali, la scienza delle cose appartenenti alle leggi, la scienza delle cose morali, & la scienza delle cose spirituali, & diuine. Tutte queste scientie senza dubio innumerabili conclusioni dentro di se contengono, lequali certo da tutti quelli deuonsi sapere, iquali desiano di far profitto in esse. Nondimeno la sacra Scrittura (come quella, che dal Cielo per mezo dello Spirito santo fù spirata) la verità di tutte l'altre sciēze dentro di se abbondantissimamente abbraccia, & la vera cognitione, che di Dio hauer potemo, ci manifesta, & di tutte quelle cose, lequali alla salute dell'huomo sono necessarie, diffusamente ragiona. Ma tutte l'altre poi quantunque paiano molto più alla curiosità humana dilletteuoli, perche (come è scritto) l'aque furtiue rendonsi più di dolcezza ripiene, & quantunque per il terso, & elegante parlare molto più ornate si rendano, nondimeno da fedeli di Christo (che vogliono in spirito seruire à Dio, & alla cognitione della verità diuina s'affrettano di giongere) al tutto si deuono posporre, e tralasciare: accioche per caso il fango con l'oro, & l'assentio col fauo del mele non mescolassero. Qual conuenienza hanno insieme la luce con le tenebre, ouero che vgualità dell'humana con l'eterna sapienza si può ritrouare? Perche la

2. Pet. 1. Sacra scritura dal Cielo fù spirata, & dentro di se la verità di tutte l'altre sciēze cōtiene.

Prou. 9. Scienze mondane si debbono tralasciare da serui di Dio.

2. Cor. 6.

scienza

scienza delle diuine scritture è tutta saporita, piena di soaue diletto si dimostra cose misteriose sempre ci parla: lei le cose del Cielo continuamente insegnando riempie di fede, & dalle cose basse leuandoci, nelle sublimi, & alte ci và riponendo. L'altre poi solamente dilettando all'orecchie, sopra modo fanno gonfiare; vanamente si uantano; contradicono grandemente alla santa simplicità, & riuoltano il senso dalla vera fede, accio non si accosti à Christo, & li credenti per il dispreggio del mondo non si saluino. Per schiuar adunque i lacci di questa pazza humana sapienza, à gl'oracoli de Profeti, alle scritture de gl'Apostoli, & à gl'ammaestramenti, & essortationi de' santi da quelli, che perfettamente discorrono, deuesi prestar ogni fede. Deuonsi anco gl'istituti, & ordinationi loro osseruare, & li salutiferi consegli seguire: perche non da se stessi, ma colui dentro di essi parlaua, ilquale è del tutto creatore, d'ogni virtù possessore, d'ogni scienza cognitore, & che con la luce della sua diuinità tutte le cose rimira. Odi l'Apostolo, che ciò apertamente confessa: Cercate voi forse (dice egli) l'esperienza di colui, ilquale dentro di me parla, ciò è Christo? Se Christo adunque parlaua dentro di Paolo, & dentro gl'altri santi, non è dubio, che à quelli come à Christo si deue prestar fede; ilquale è

Differenza tra la sciēza delle diuine lettere a quella del mondo.

Effetti de le scienze mōdane.

Santi non hāuo parlato da se stesi, Sap. 7.

2 Cor. 13

che si deb be prestar fede a' santi come a Chisto.

Verbo

Verbo sempiterno, Sapienza del padre, chiara, & infallibil Verità. O quanta è l'auttorità delle diuine scritture, & quanta verità sotto il velo delle lettere stà coperta. Lei è tutta santa, tutta grauida de' sacramenti, & di sententie ornata. Niuna cosa lorda in essa si ritroua, niuna cosa torta, niuna cosa vacua, niuna cosa che di veneratione degna non sia. Per se stessa tutta risplende: à gl'intelligenti rendesi saporita: fa gli huomini credenti, nutrisce gl'innamorati: drizza nella via li peregrini: insegna a gl'ignoranti, & d'allegrezza riempie tutti quelli, che degnamente sperano. Perche tutte le cose, che già furono scritte, per nostro ammaestramento sono state scritte, accioche per la patientia, & per la consolatione delle scritture hauessimo da sperare. Tutte le volte adunque, che leggiamo le sacre scritture, & che ascoltiamo quelli, che di esse ragionano; all'hora senza dubio intendiamo, che Iddio ci parla: pur che non parlino altrimente di quello, che contiene la verità. Imperoche tutti quelli, che cose immonde, & illecite proferiscono, & che dall'auttorità de' santi discordano per modo alcuno non si deuono ascoltare, perche da se stessi parlano, & sono bugiardi; essendo che ogn'huomo sia mendace. Però tutti coloro, liquali non parlano secondo il parere, & giudicio proprio, con l'auttorità

Eccellenza della sacra scritura.

Rom. 15.

Bugiardi, che parlano da se, quali siano.

Psa. 115

delle

delle sacre scritture s'accordano: nellequali i fondamenti santi, incorrotti, & incontaminati della sacra, & catolica fede stanno coperti. Per la qual cosa cosi fù dal Signore ordinato, che chiunque fosse, ilquale desiderasse di conseguire la propria salute, alli testimonij delle sacre Scritture si douesse sottomettere: & che tutto ciò, che in esse si conferma, (quantunque arduo, & difficile, & quantunque ogni humana ragione seco discordasse) indubitatamente douesse credere: imperoche cosi ricerca il dritto, & giusto ordine della giustitia; che, si come il primo huomo per l'ordinato desio della scienza, dispiacque à Dio, cosi gl'huomini fossero astretti di piacergli per l'ignoranza della fede. Il primo huomo ciò, che creder douea, ha voluto sapere: ma à noi conuien credere quelle cose anchora, che l'humana ragione non può penetrare. Perche (come dice l'Apostolo) la fede è fondamento di quelle cose, che si debbono sperare; & è argomento di quelle, che non appaiono a gl'occhi nostri. Non dobbiamo adunque noi affaticarci d'intendere, per voler poi credere. Ma prima è di mestiero credere, acciò dopoi ciò ch'habbiamo creduto meritiamo d'intendere. Imperoche non già la fede è premio dell'intelligenza; ma dir douemo, che l'intelligenza sia premio della fede. Io ho creduto

Che si debbe sottomettere alle Sacre scritture, chiunque vuole saluarsi.

Gen. 3.

Heb. 11.

Intelligẽza è pmio della fede.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Ps. 115. to, (dice il Profeta) però hò parlato. Credi adunque tù anchora, perche intendendo parlerai. Ma come con sincerità di mente potrai proferire quello, Rom. 10. di cui vai uacillando? Si come finalmente col core credesi alla giustitia, così parimente deuesi confessare con la bocca per la salute. A te conuiensi credere ciò che nei sacri eloquij si contiene: è proprietà di Dio donarci l'intelligenza. All'hora fermamente crederai, quando, nell'abisso dell'humiltà ti porrai a sedere: percioche si come senza fede la vera cognitione di Dio non si può hauere, così la vera credulità non si può conseguire senza humiltà. Conuengono insieme benissimo ambe due queste virtù, nè possono punto l'vna dall'altra allontanarsi; affin che la medicina della resurrettione spirituale di là habbia origine, di doue già il caso della preuaricatione è proceduto. Tanto più abondantemente adunque dalle diuine Scritture scaturiscono (disponendo il Signore) le grondaie della verità, quanto più con l'humiltà (credendo) sono abbracciate. Con molta humiltà debbono esser ricercate, & proferite, perche con ogni potere dai superbi fuggono, & da quelli, che arrogantemente s'inalzano, s'allontanano. Imperoche, si come Iddio occultandosi resiste à gl' superbi, così à gl'humili dona la gratia dell'intelligenza. Ps. 118. Ilche ci fece manifesto il Profeta, dicendo: La di-

La vera fede non si può hauere senza humiltà.

Iac. 4.

chiaratione

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

chiaratione de gli tuoi parlari illumina, & agl'hu-
mili da l'intelligenza: imperoche da ſe illumina eſ-
ſendo quella l'iſteſſa luce (come è ſcritto) Il precetto
è la lucerna, & la legge è la luce: ma ſolo preſta,
& dona l'intelligenza agl'humili. Sappino adun-
que gl'huomini, che la ſacra Scrittura non è opera
di ingegno humano, & che li Profeti mai da ſe ſteſ-
ſi coſa alcuna hanno potuto predire. Ma è ben vero,
che queſto è ſingolar dono del loro autore: ilche ci
manifeſtò Pietro Apoſtolo, dicendo: Non già in al-
cun tempo per volontà humana ci fù manifeſtata
la profetia; ma eſſendo gl'huomini ſanti dallo ſpirito
ſanto illuminati, hanno parlato. Imparino ancho-
ra gl'huomini, liquali in eſſe ammaeſtrati ſono, di
non gonfiarſi, nè agl'altri preporſi, liquali non ſan-
no; ne le coſo, che gli ſon conceſſe, in mala parte vſi-
no; nè meno attribuiſcano à ſe ciò, che dal Signore
gli è ſtato conceſſo, dal quale viene ogni ſapienza,
& è ſtata ſempre, & è auanti ogni ſecolo. Gioua
certamente la ſcienza, quando col ſale dell'humil-
tà, della fede, della carità, & della prudenza ſia
condita: ma altramente ſarà tutta inſipida, & pie-
na d'ogni errore, & ad altro non potrà eſſer buo-
na, ſe non che ſia gittata fuora, & calpeſtata da
gl'huomini: imperoche non può apportar noia, nè
danno alcuno per ſe ſteſſa quella coſa, laquale Iddio

Prou. 6.

Sacra ſcrittura nó e opera de ingegno humano.

2. Pet. 1.

Eccl. 1.

Come ſia gioueuo-le la ſcienza.

Math. 5.

ha dato à gl'huomini mortali per ammaestramento del ben viuere, & per sapere rettamente discernere, & per parlare con molta salute. Tutte le cose certamente a i mondi, & puri di cuore monde, & lucide sono: ma a gl'immondi, & peccatori (liquali anchora le cose monde maculano) niente gli è di mondo. Perilche mondati ò huomo dalla caliginosa nebbia dell'infideltà, dal fumo della superbia, dalla sordidezza, & bruttezza de peccati, acciò che nel lume dei diuini eloquij come in vn chiarissimo specchio tu possi essere ammaestrato, non solo delle cose naturali, ouero humane, & diuine: ma anchora à conoscer il mondo, à sprezzare le losinghe, & carezze del secolo, calpestare le dignità, & ricchezze temporali, fuggire i diletti carnali, antiuedere i lacci d'ogn'intorno sparsi in questo peregrinaggio, schiuare i perigli della presente vita, sapere doue sei, & ciò, & quanto puoi, & ogn'hora mancando conoscer doue vai. Niuno certamente deue esser senza questa scienza, laquale dall'autorità diuina è approuata, da gli ragionamenti de Santi è commendata. Lei dalla santa, & immaculata, madre Chiesa è seguitata, dall'esperienza è lodata, dalla fede è confessata, dalla carità abbracciata, dallo spirito protestata, dalla ragione approuata, dal gusto desiderata, dalla sapienza manifestata, da gl'Euangelij

Tutte le cose a' mõdi di cuore sono chiare, & a gli peccatori oscure.

gelij inculcata, & da' collegij de' serui di Christo per ogni parte sparsi imitata. Tutti senza dubio di questa scienza possono farsi capaci, dotti, & ignoranti, serui, & liberi, ricchi, & poueri, maschi, & femine, deboli, & forti, ingegnosi, & grossolani, nobili, & ignobili. Publicamente à tutti è stata proposta questa scienza, & da molti è stata disprezzata: li peccatori l'hanno schernita, & li potenti di essa si sbeffano. Ma per il contrario li giusti l'hanno in somma veneratione, li fideli perfettamente la conoscono, & gl'humili, & quelli, che temono Dio, aguisa di celeste tesoro nel cor loro la tengono collocata. Ma, quantunque da sestessa questa scientia di grandissime, & innumerabili gemme di virtù sia ornata, & imbellita, & che con infinite lodi de' santissimi huomini sia sublimata, & fuor d'ogni misura inalzata, nondimeno in tempo nissuno, nè per qual si voglia modo li suoi non piccioli premij debbono esser celati, nè le sue lodi sotto silentio trapassate: affine, che, rimirata, & conosciuta la sua eccellenza, & vtilità, l'animo de i fideli prouocato, & incitato sia al disprezzo del mondo, in cui la regola della perfettione, & la disciplina de i consegli di Christo consiste.

Quanta sia

Quanta sia l'auttorità della perfettion Christiana, & de' consegli dell'Euangelio. Cap. V.

Erche diuerse sono le vie, per lequali gli huomini mortali in questa presente vita caminano: & perche innumerabili sono i documenti, & ammaestramenti delle scienze: quelli deuono essere stimati più nobili, & più perfetti, liquali più abondante frutto (non già di facoltà temporali, ma de' Celesti meriti) seco portano: e tanto più ardentemente debbono essere seguitati, & abbracciati, quanto di maggior santità, & di più sublime eccellenza si conosce esser l'auttor di essi. Quindi l'auttorità della perfettione Christiana, & de' consegli Euangelici appare lucidissima, laquale di eterni beni tutti gli suoi imitatori arricchisce. Oltra di questo hebbe principio dal Creatore di tutte le cose Giesu nostro Signore; Ilquale è vero Iddio, & figliuolo di Dio, & da Dio generato, consostantiale senza principio, & coeterno al suo genitore, essendo egli auanti tutti gli secoli Verbo sempiterno, fecesi in fine de gli secoli huomo perfetto, mediatore, & redentore de gl'huomini, accioche l'humana generatione, laquale di già per soggestione diabolica era stata ingannata, fosse per esso alla gratia riuocata; acciò dalla colpa fosse redenta, &

Quali siano gli ammaestramenti più pfetti da seguire.

Perche Iddio si fece huomo.

ta, &

ta, & nella fede inſtrutta, & ammaeſtrata; & finalmente col ſplendore della ſuperna ſapienza l'illuſtraſſe, ſi come dice l'Apoſtolo: In eſſo voi ſete, cioè in Gieſu Chriſto, ilquale è ſtato fatto da Dio ſapienza, giuſtitia, ſantificatione, & redentione. Eſſendo adunque apparſo nell'humanità, laquale egli hà pigliata, vn nouo maeſtro ammaeſtramenti di nuoua religione hà ordinato, & hà propoſto precetti di nuoua vita, accioche, deſtrutte, & leuate via l'antiche conſuetudini, & ſpogliatoſi il vecchio huomo con tutti gl'atti ſuoi, di nuouo tutte le coſe ſi faceſſero; & accioche gli mortali cominciaſſero nella nouità della vita à caminare, liquali ſino all'hora ſolamente dall'inſtinto della carne, & della ragione naturale erano condotti. Tutto ciò certamente, che per conſeglio ci diede la ſapienza, tutto ciò, ch'il Verbo ci perſuaſe, & tutto ciò finalmente che l'iſteſſo mediatore di Dio, & de gl'huomini con l'opre conſumò gli termini del ſenſo carnale, & dell'intelligenza rationale, & dell'ordine naturale, & della vita ſociale trapaſſa. Diede egli certamente la ſcienza del diſpreggio del mondo, ci dimoſtrò l'eſſempio, & la forma ci fece ſapere, & appreſſo ci manifeſtò l'immenſità, & grandezza de gli ſuoi premij, coſi dicendo: Voi, liquali m'hauete ſeguitato, nella regeneratione, quando il figliuolo del'ho-

1. Cor. 1.

Colo. 3.

Ammaeſtramẽti & opere di Chřo trapaſſano ogni capacità humana.

Mat. 19.

dell'huomo ſederà ſopra il ſeggio della ſua maeſtà, ſederete ancora voi ſopra li dodici ſeggi, giudicando le dodici tribù d'Iſrael: & chiunque laſcierà il padre, ò la madre, li fratelli, ò le ſorelle, con le poſſeſſioni, per il nome mio, cento volte di più riceuerà, & la vita eterna poſſederà. Grandiſsime ſono quelle coſe certamente, & la noſtra mortalità in ogni modo eccedono, che ci promiſe il noſtro Signore. Perche beniſsimo conoſceua egli, che l'aſcenſo alla perfettione doueua eſſere arduo, & ſtretto; che gli lacci della natura difficilmente ſi ſarebbono ſciolti; & che l'vſo, & la conſuetudine della vita con difficoltà ſi potrebbe mutare; & che dura coſa in ogni modo hauerebbe parſo il portare continuamente la croce, non poſſedere coſa alcuna in queſto mondo, fuggire ciò ch'alla ſenſualità diletta, & le dignità terrene non deſiderare, & finalmente ch'all'huomo conuengli laſciare di eſſere per lo ſtudio della nuoua conuerſatione, ciò, che di già ſoleua eſſere, accioche incominciaſſe à eſſere ciò, che non era. Non è dubio certamente, che le paſſate generationi mai ſeppero, nè conobbero queſte predette coſe. Perche ad altro eſſe non attendeuano, eccetto che a generare, & per creare figliuoli, deſiare di poſſedere poſſeſsioni; abondare di ricchezze; nell'eſtremità de gl'honori eſſer poſti, laſciare poſteri dell'iſteſſa prole doppò loro, & vltimamen-

Generationi paſſate non ſeppero mai le coſe dell'Euangelio.

Generationi paſſate a che attēdeuano.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

vltimamente non altra cosa per le loro fatiche desiderauano, eccetto che le cose temporali. All'hora, perche erano huomini carnali, perciò le cose, che sotto il velo della lettera erano dette, carnalmente l'intendeuano. Ma non già cosi fanno gli professori di Christo, liquali per le uie del spirito uanno caminando. Questi il senso, che sotto la lettera stà nascosto, ò pure che nella legge sia contenuto, ò che ne gl'oracoli de' Profeti sia manifestato, ouero che dal Signore nell'Euangelio sia promesso, spiritualmente intendono, & secondo lo spirito lo mandano in essecutione. Nondimeno ciò senza cagione non gli auiene, imperoche possedono dentro di se lo spirito paracleto, ilquale con il dono del timore gl'insegna a osseruare li precetti diuini: con il dono della pietà gli insegna ad amare il prossimo, & ne' suoi bisogni aiutarlo: con il dono della scienza gli insegna à intendere le sacre lettere senza alcuna maniera di errore: con il dono della fortezza gli insegna sopportare vgualmente tutte le cose, cosi prospere, come contrarie: con il dono del consiglio gli insegna a saper conoscere le cose dubie, & anco il dritto sentiero della salute a gli altri manifestare: con il dono dell'intelletto gl'insegna à giudicare le cose spirituali, & à conoscere, & rimirare euidentemente i mouimenti dell'animo: & finalmente con il dono della sapien

Spirito santo come opra cõ gli suoi doni ne gli huomini Euangelici.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

za gli insegna a infiammarsi di Carità, & à gustare molto dilettevolmente le cose celesti. Non è dubio veruno, che, se la generatione humana non fosse stata per la virtù di questo spirito corroborata, & che de' suoi doni, & della sua gratia non fosse stata fecondata, al tutto sarebbe rimasta inferma, & impotente da seguire i consegli di Christo. Ma, poi che da esso spirito (col cui suffragio si va aiutando) fù sollevata, poi che dall'istesso fù instrutta, & ammaestrata, all'hora per vie ardue, & luoghi molto difficili posesi a caminare: all'hora cominciò cose grandi, & alte à presumere: all'hora le cose promesse cominciò a credere, & l'eterne grandemente à desiare. Di qui avviene, che così copioso numero de' fideli d'ogni sesso, di qual si voglia conditione, & di ciascheduna età, doppò l'haver abbandonato il mondo, & sprezzati gli piaceri carnali, sottomisero il collo al giogo della Christiana fede, & della perfettione Evangelica, si come nel principio della pullulante Chiesa appare manifestamente, & chiaro. Però così è scritto: Solamente un cuore, & una sola anima era di tutta la moltitudine de' credenti; nè a veruno di esi cosa alcuna appropriava di tutto ciò, che possedevano, ma il tutto dicevano, che era commune à tutti: Il che certamente per alcun modo sarebbono stati arditi di tentare, prima che lo Spirito

Generatione humana non harrebbe potuto seguitare i cõsegli di Chr̃o senza l'aiuto del spirito Santo.

Act. 4.

Santi della primitiva Chiesa misero ogni cosa in commune.

Spirito santo (ilquale, auanti che salisse in Cielo, Giesu Christo promise di mandare) non gli fosse stato mandato. Oltra di ciò, accrescendosi il feruore dello spirito, & aumentandosi non poco il popolo, & la moltitudine di quelli, che credeuano, molti di loro, non contentandosi di ciò, che è detto, determinorno, & s'affaticorno di pigliar vn altro più alto stato di perfettione. Perilche molti, lasciate da canto, & sprezzate tutte l'altre cose, cioè gli honori, piaceri, & diletti, possessioni, & la sociale conuersatione, si trasportorno a menar la vita loro ne' monti, nelle spelonche, & nelle guaste solitudini: affin che gli fosse permesso con maggior fiducia, & più commodamente attendere solo à Dio. Furono anco non pochi altri liquali, posto da canto il seruil timore, & sprezzati li commandamenti de' Principi per la defensione della Christiana, & Catolica fede, si diedero à sopportare valorosamente li danni delle loro facoltà; gli incommodi de gli essilij, l'immonditie delle prigioni, li tormenti delle rote; l'ardore de' carboni; l'incendio delle fiamme; l'essere con le pietre lapidati; le percosse, & ferite de' flagelli: gli sbeffamenti, & scorni de' popoli, le troncationi de membri, & finalmente che gli fosse tagliato il capo. Oltra di ciò fù ancora vn altra moltitudine de' credenti, liquali, hauendo prima edificati gli mo-

Molti della primitiua Chiesa volsero seguitare vn stato più alto di perfettione.

Origine de' solitarij.

Origine de' Santi Martiri.

Origine de' monasterij collegiati.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

nasterij, & ordinati in essi li collegi, & essendosi da gli strepiti, & rumori delle turbe dilongati, si elessero insieme vnitamente viuere: però si come di tutti essi era vn sol cuore, cosi parimente vna sola intentione, vn simil habito, vn comun viuere, & vna medesima professione a tutti era commune. Questi nelle diuine laudi cosi il giorno, come la notte si occupauano. Questi alle sacre lettioni assiduamente attendeuano, & nell'orationi erano tutti feruenti. Questi oltra ciò con le scambieuoli essortationi loro l'vn l'altro nel profitto delle virtù inuitandosi, s'accendeuano. Questi finalmente ripieni di scienza delle sacre Scritture, infusi della gratia della fede, ebrij della dolcezza della carita, allettati dalla grandezza delle promesse di Christo, si fecero sprezzatori del mondo, testimonij della fede, trombetti dell'immortalità, & per il desio di possedere i celesti premij insuperabili guerrieri, & fortissimi combattitori.

Stato de' collegiati ne' monasterij.

Che ne' tempi presenti non mancano chi le virtù de' santi passati imitano. Cap. VI.

CHe la santa Chiesa d'huomini illustri, & di virtù, & meriti ornati sia già stata feconda, liquali con parole, & con fatti hanno reso testimonianza il presente secolo non douer esser amato, ma per il contrario

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

trario sprezzato, & odiato, gli sacri scritti, & gli diuini sermoni apertamente lo manifestano. Et nei tempi presenti non mancano quelli, liquali s'affaticano d'imitare le virtù loro, quantunque di minor numero siano, & ne gli spirituali doni più poueri, liquali viuono come essi nelle solitudini: osseruano, & custodiscono regole, & instituti de gli monasterij: & nel combattimento del spiritual martirio come essi s'affaticano. Imperoche, quantunque personalmente non si vedano li loro persecutori, non essendo manifestamente apparenti, nondimeno non gli mancano giamai le molte, & continue molestie, e insulti, che continuamente gli mouono contra il Diauolo, gli huomini, & la sensualità della carne. Niuno certamente, quantunque buono, & santo, può esser libero di queste tentationi, nè meno dai lacci di questi nimici si può sciogliere, talmente che, quanto dice l'Apostolo, conuien verificarsi: Tutti quelli (dice egli) che piamente vogliono viuere in Christo, gli fà dibisogno patire molte maniere di persecutioni. Molte, & varie sono certamente le tentationi, lequali suol vsar il Diauolo contra li santi, aspramente perseguitandoli affin che con la sua maluagità tirandoli dalla via di Christo, & dalla sua conuersatione, gli possa condurre nei lacci dell'iniquità. Non poca persecutione veramente è anco

Hoggidi non mancano nella Chiesa imitatori de gli santi antichi.

Tre forti denemici, che combattono con li santi huomini.

2. Tim. 3.

Persecutione del demonio.

quella

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Persecutione de gl'huomini.

quella de gli huomini, laquale patiscono nelle facoltà, essendo danneggiati; nelle proprie persone, essendo occisi; nella fama, essendo in variati modi infamati; nell'honore, essendogli dette parole ingiuriose, & piene d'ignominia. La carne parimente non poco con la sua persecutione gli affligge: Imperoche non cessa ella giamai di continuamente lusingargli, & con le cupidità, & piaceri suoi, persuadendogli à seguitare le vanità, & diletti del secolo: Laqual sorte di persecutione veramente d'ogni altra è durissima, & à superarla difficilissima. Chiunque sia adunque, che contra queste maniere di persecutioni per diuino amore s'affatichi di combattere, senza dubio alla palma del martirio sarà condotto. Imperoche Iddio, ilquale risguarda la mente de gli huomini, non solo le fatiche dell'opra compiuta, ma anco l'affetto della volontà nella retributione ricompensa. Però la santa Chiesa sempre ne' suoi spirituali membri trionfando gode, & di volare alla sommità, & altezza della perfettione sempre più si và affaticando. Perche lei hà sempre seco lo sposo, ilquale con essa stà ad habitare, del cui aspetto per meglio crescere e aumentare sempre si ricrea, & nutrisce. Non è dubio certo, che il corpo mistico di Christo (che è la Chiesa de gli eletti) dal suo medesimo spirito sia viuificato, & per mezo della fede a esso Christo congiunto.

Persecutione della carne.

Persecutione della carre difficile da superare.

Dio remunera l'affetto della volõta.

Sãta chiesa si nutrisce dall'aspetto del suo sposo Christo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

giunto. Non però per ogni maniera di fede, ma per quella ſolamente, laquale opera per dilettione, come quella, laquale è viuificata, & vegetata dallo ſpirito di colui, nella cui fede uiue: Ma, ſe vuoi ſapere, in che modo ſia vegetata, & nutrita, odi l'Apoſtolo, che dice: Habbiamo Chriſto per fede nei voſtri cuori. Adunque, ſin tanto che chiunque ſia la vera fede rettamente conſerua, ſempre nel ſuo cuore Chriſto ſtà ad habitare, reſtaſi la gratia; ſi và uegetando, & creſcendo la vita: ſi viuifica lo ſpirito, & ſi viene a fare membro del corpò della Chieſa. Laquale di tal ſorte fu amata da Chriſto, che non ricusò darſi per'eſſa, hauendola prima mondata col bagno dell'acqua nel verbo, affin che, eſſendo lei beniſſimo mondata, & d'ogni macchia di bruttezza dell'original peccato purificata, ſe gli deſſe per ſua ſpoſa immacolata, & ſenza ruga. Oltra di ciò hà ancora dentro di ſe il Paracleto, che ſtà quiui ad habitare, come dice Paolo Apoſtolo: La carità di Dio è ſparſa ne i voſtri cuori per lo Spirito ſanto, ilquale ci è ſtato dato. Habitando adunque il Spirito ſanto nel corpo della Chieſa, continuamente và viuificandola, & nell'accreſcimento, & profitto delle virtù la và riformando; & creſcendo continuamente la numeroſa figliuolanza de'credenti, con li miſtici accreſcimenti la và rinouando. Và

Fede, per il cui mezo la Chieſa ſi congionge cõ Chriſto.

Eph. 3.

Fede perfetta ciò che opera nell'huomo.

Eph. 5.

Quanto Chr̃o habbia amato la Chieſa.

Rom. 5.

egli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

egli ancora certamente per vna certa interiore ſpiratione tirando al grembo della Catolica vnione, & vnendo con Chriſto tutti quelli, che della celeſte benedittione ſono fatti partecipi; laquale è auriga della gratia, compagni delle virtù, indicio della predeſtinatione, & dell'eterna felicità fideliſsimo precurſore. Gli tira, dico; non già per violenzà, ma ſi bene per timore, per dilettione, & per premio. Non è dubio, che, tutte le volte, che la mente ſtà occupata nella conſideratione delle paſſate colpe, & che ſi và riducendo a memoria gli innumerabili peccati, che contra di Dio hà commeſsi, & che la grandezza di eſsi và bilanciando, che ogni volta da banda a banda con il coltello del timore reſta ferita, & la conſcienza tutta ſi ſpaventa, la ſperanza ſe ne và ondeggiando, & gl'interiori ſenſi tutti finalmente di triſtezza, & di cordoglio ſi riempiono. Imperoche appreſſo di ſe medeſima và ruminando continuamente, & con molta ſottigliezza trattando l'ineuitabil ſentenza della morte: l'hora ſpauentoſa della ſeparatione dell'anima dal corpo; l'aſpetto tremebondo dell'irato giudice: la forma horribile, & ſeueriſſima de gli demonij; l'abiſſo aperto dell'inferno; il fuoco, che mai non ſi ſpinga, il vermei mmortale; la puzza, & fetore intollerabile; il ſupplicio vltimamente interminabile, & ſenza fine del mancamento

Come lo Spirito tira gl'huomini all'vnione della Carolica fede.

Effetto de la conſideratiõe de' peccati.

Conſiderationi, che ſpauẽtano lamẽte humana.

mento della visione diuina. Per queste & altre simili meditationi adunque la mente tutta si conturba, tutta si cõpunge, tutti si spauenta, & gridando dice: Nel tuo furore, ò Signor, non mi riprendere, & nell'ira tua non mi voler correggere: Misericordia di me habbi Signore, che nell'infirmità son gia sommerso: Sanami ò Signore, che le mie ossa tutte conquassate sono, & fuor di modo l'anima mia tutta è conturbata, & tu Signore sino à che tempo tarderai à darmi aita? Conuertiti, ò Signore, e prendi l'anima mia, saluami per la tua misericordia; perciochè niuno di te nella morte si può ricordare; nell'inferno chi ti confessera? Essendosi adunque ne gli pensieri della morte, & delle fiamme infernali la mente lungamente affaticata, & afflitta, tosto, senza più tardare, si dispone di voler la vita sua in meglio mutare; riformare li costumi; corregere l'opre esteriori; raffrenare la lingua dalle bugie, dalle detrattioni, dalle scurrilità, & da gli vani ragionamenti: ristringer i sensi del corpo col freno della temperanza, rimuouere il core dai vani, & deliciosi piaceri; ordinare l'affetto dell'anima, & finalmente moderare tutti gl'accidenti, & operationi dell'huomo interiore. Non è forse mirabile, & sopra modo stupenda questa cotal operatione dello Spirito santo? & questa così lodeuole mutatione della destra dell'

Psal. 6.

Psal. 16. *Altissimo? laquale gli empij conuerte a meglior vita, suscita fuora della poluere dell'humiltà li bisognosi, li poueri fa leuare dal sterco de' peccati, accio* Ps. 112. *che, compiuta l'opra della loro emendatione, & finito il termine della conuersione, habbino a sedere con i principi nel conuito delle nozze, & tenghino nella perpetua stabilità il seggio della celeste gloria, essendo dalle schiere de' beati spiriti accompagnati. Beata veramente, & felice è questa mutatione dell'altissimo spirito, laquale fa, che gli attriti diuenghino contriti, li peccatori giusti, gli stranieri figliuoli, & quelli che piangono per la disciplina del timore di allegria, & giocondità riempie. In persona di questi* Esai. 26. *tali diceua il Profeta: Lo spirito della salute, ò Signore, dal tuo timore habbiamo conceputo, & partorito. Per ilqual spirito certamente di tanta dolcezza d'amore si riempiono, che pure per poco spatio di tempo di lodare il Signore cessare non poßono. Pertanto l'animo dell'huomo giustificato, per vna cotal mutatione tutto si fà giocondo, lo spirito s'allegra, la mente si fà diuota, l'affettione diuenta santa, l'intentione dritta, il pensiero pio, il cuore infocato, la carne pudica, il senso casto, & gli palesi, & publici ragionamenti col sale della prudenza si condiscono: & appresso colui, che già dalle funi del timore era tirato, hora co' lacci della Carità felicemente è ritenuto ligato.*

Effetti della giustificatione nel'homo.

legato. Costui ciò che il Signore all'anima peccatrice, & veramente conuertita per il suo Profeta promise esperimenta: Io ti cauai fuora (dice egli) dalle funi di Adamo, & ti posi ne i lacci della carità, hauendo di te misericordia. Ilche si vede manifestamente essere di già compiuto nella donna peccatrice, dallaquale (si come ci manifesta la verità del santo Euangelio) furono scacciati sette demonij. l'istesso parimente che da Christo sia esseguito continuamente, non è punto da dubitare. Molti veggiamo, (o come frequentemente) liquali auanti la gratia della loro conuersione, essendo di sordido, & lasciuo amore macchiati, solamente le cose del mondo vanno ricercando; solo le cose terrene appetiscono, & d'honori sono ambitiosi; nei guadagni temporali fuor di modo s'affaticano; il più delle volte negli lauti, & copiosi conuiti si ritrouano presenti; attendono grandemente a gli disonesti, illeciti parlari; hanno in negligenza gli eterni beni, & le cose presenti solamente amano. Ma, poi che si sono conuertiti, tutti di fiamme di sincera carità li veggiamo accesi: vediamoli rinontiare al secolo, sprezzar le cose transitorie, seguir l'humiltà, rallegrarsi dell'ignominie, & vergogne riceuute; dispensare le cose sue a' poueri, amare la pouertà, viuere sobriamente; mendicare continuamente il suo vitto: la castità dell'anima, & della carne con tutta

Osee. 11.

Mar. 16.

Effetti della conuersione de' peccatori

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

l'intẽtione conseruare; l'affetto loro ne gli futuri gaudij trãsportare: & finalmente, essendosi al mondo crocifissi, tutti in Christo d'allegrezza abondare. Tutti quelli, che vn tal dono, per operatione dello Spirito santo, hanno riceuuto da Christo, per l'auuenire essendosi scaricati del graue peso del timor seruile, & deposto giù il fascio de' peccati mortali, solamente per carità obediscono, corrono per amore, & per dilettione sono tirati, & ciò che in altro tempo impossibile da fare, & intolerabile da sopportare gli sarebbe parso, tutto ciò se gli rende facile, & pieno di dolcezza nel cuore. Tutte le volte, che pensano ciò, che peccando soleuano già essere, ciò ch'haueuano perduto, cio, che per gratia hanno riceuuto, & ciò che già sono diuentati, essendosi tutti rallegrati, non cessano per allegrezza di piangere; per dilettatione di gemere, rendono gratie infinite: gli loro voti spargono, & finalmente il soauissimo, & giocondo sacrificio di laude, compiendo, dicono: Che ricompensa darò io al Signore per tutto cio, che mi hà concesso? Questi tali certamente eran di già morti, & sono risuscitati, erano smarriti, & sono stati ritrouati. Però per la risurrettione di essi, allegrasi la beata madre Chiesa: allegransi dico gli Angeli, &, con Christo godendosi, fanno grande allegrezza; ilquale la pecora smarrita hà riportata al gregge, & il figliuol prodigo, (ilqua-

Efficatia della gratia della vocatione diuina.

Ps. 115.

Mat. 18.

Luc. 15.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

go (ilquale di ciò ch'a' porci auanzaua haueua biſogno) hà riceuuto nella gratia, hallo veſtito della ſtola, l'hà decorato dell'anello, & nel conuito del Vitello ingraſſato l'hà reficiato.

Come l'affetto humano per la ſperanza del premio grandemente è incitato à operare. Cap. VII.

QVantunque l'humano affetto dal timore, ouero dalla dilettatione (ſi come è ſtato detto) ſia tirato; nondimeno molto più (come mi perſuado) per il deſiderio del premio, & della remuneratione all'operatione di alcuna coſa ſi accende. Perche niuno (quantunque ſanto, & giuſto) ritrouaſi, ilquale voglia di eſſa reſtar priuo. Tu chiami il tuo mercenario, & con promeſſa di premiarlo gl'imponi alcuna opera: &, acciò che conduchi quella al ſuo perfetto fine, hora per il gran freddo ſi riſtringe, hora per il calor del ſole s'abbrugia, hora per la molta fatica tutto s'affligge, & ſtanca, ne mai dall'incominciata impreſa ſi parte, ſin tanto che al ſuo perfetto fine non l'hà condotta. Tutte l'altre coſe poſpone, & le ſue proprie laſcia imperfette, & ſe ſteſſo tutto eſpone in eſſa, ſapendo per coſa certa, che la promeſſa mercede per l'opra cominciata, prima ch'alla ſua perfettione non l'habbia condotta, non potrà hauere. Onde è manifeſto, che il

Affetto humano è incitato ad operare per deſiderio di premio.

Niuno opera ſenza ſperanza di premio.

mercena-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

mercenario solamente s'affatica, operando per speranza della mercede. Ma che dirò del tuo seruo, che con gli danari hai comprato? ò pure del tuo figliuolo, ch'hai generato? Lauorano forse essi senza affetto di mercede? non già certamente. Se tu commanderai al tuo seruitore, ch'hai comprato per danari, imponendogli qual si voglia opera; & che non gli prometti di dar cosa alcuna, ne danari, ne veste, ne casa da mangiare, ma solo che gli minacci di percuoterlo, & flagellarlo, quando lentamente, & tepidamente lauorasse, o che lasciasse l'opra imperfetta: non è dubio, che egli, affaticandosi quanto più potrà, attenderà à lauorare, & per niun modo vorrà lasciare la cominciata impresa, non già perche egli tema di perdere la mercede, ma per non essere flagellato, ò battuto. Similmente dirò del tuo figliuolo, ilquale, quanto prima il tuo commandamento hà inteso, lasciando ogn'altra cosa, senza punto indugiare, tosto s'affretta di essequire il tuo volere, & adempiendo il tuo commandamento con prontezza d'animo ti obedisce, quantunque non dubiti punto di douer hereditare ogni suo hauere. Molto più stima egli la beneuolenza del padre, che l'istessa facoltà, persuadendosi, che la dilettione, & amore paterno sia gran premio, & mercede d'ogni sua fatica. Il premio adunque, & mercede del seruo è la remissione,

Seruo cõprato per che opera.

Mercede del seruo.

& il

& il perdono de gli supplicij Ma. la remuneratione del figliuolo, è la custodita dolcezza della paterna carità. Però è cosa manifestissima, & più chiara del la meridiana luce, che tutti, o siano serui, ò mercenarij, o figliuoli, si sostentano per la retributione del la mercede: &, se pur vorrai leuar via questa mercede, tutte le cose rimarranno confuse. Imperoche senza di lei non si trouerà chi voglia essercitare l'agricoltura, perche colui, che ara, fa questo con speranza di raccoglier il frutto: ne manco si trouerà, chi vogli nauigare, & trapassar il mare, ne gire alla guerra, ne negociare gli proprij, & gli alrui fatti; ne attender à imparare per se stesso, o insegnare a gl' altri, ne manco chi vogli trattare li giudicij delle republiche. Tutti questi senza dubio all'operatione de i suoi negocij dall'affetto della mercede sono condotti, non però tutti vgualmente, ma secondo quel fine, alquale l'intentione di colui, che opera, si distende. Di qui auuiene, che ne l'istessa mercede, ne meno l'istessa quantità della mercede da tutti gli operatori vgualmente si riceue, perche non tutti l'istesso fine nell'operatione sua constituiscono. Quale sarà adunque il fine dell'intentione, tale senza dubio sarà della retributione il stipendio. Per la temporal fatica ci sarà dato la temporale retributione: per la spirituale, & celeste ci sarà data la spirituale, & celeste.

Remuneratione del figliuolo

Niuno operarebbe senza la speranaz della mercede.

Tutti sono tirati all'operationi dall'affetto della remuneratione, però diuersamente.

La retributione si dà secondo il fine dell'intentione.

ste. Perilche consideri chiunque sia con molta diligenza ciò, che nell'operatione sua ricerca, ciò, che ama, & ciò che dal Signore aspetta; accioche, per sorte essendosi nell'intentione del cuore ingannato, cosa alcuna di questa vita non appetisca, che dopoi debba essere nella compagnia delle imprudenti vergini connumerato. Lequali, partendosi senza l'oglio della Carità, & senza la drittura della mente, chiedendo la diuina misericordia, meritorno per la loro imprudenza udire dal Signore, che gli diceua: In uerità vi dico, ch'io non vi conosco. Iddio certamente colui non conosce, ilquale hà di già reprobato. Ma tutti quelli sono da Dio reprobati, iquali con peruersa intentione, ouero con affettione corrotta alcuna cosa temporale più che esso Iddio amano: Ouero, che delle loro fatiche il premio temporale desiderano hauere. Ciascuno adunque dai desiderij, ò promesse si lascia transportare, & dalla dilettatione della merce de lasciasi tirare. Imperoche, si come, essendo deposta la speranza del premio, l'animo s'atterra, & diuiene pegro; così, essendo fatto certo della remuneratione, tosto si lieua, & a finire l'opera tutto s'accende, & infiamma. Odi ciò che dice il Profeta: Hò inclinato il cuor mio all'operationi delle tue giustificationi per sempre mai, per cagione della retributione. La consideratione adunque della mercede non solamente mi-

Consideratione di farsi nel la sua operatione.

Mat. 25.

Chi non sia conosciuto da Dio.

Quali siano reprobati da Dio.

Ps. 118.

Effetti della consideratione della mercede.

te mitiga il peso della fatica, & lo fà più leggiero; ma ancora accresce, & aumenta le forze al corpo, & la tolleranza della longanimità conferma allo spirito. Di qui auuiene, che il Signore, conoscendo appieno la fragilità dell'humana natura, hauendo detto ad Abraam, Partiti via dalla casa tua, & dal tuo parentato, & dalla casa di tuo padre, & vieni nella terra, laquale ti mostrerò. Ma, acciò che aspro, & duro non gli paresse il nuouo precetto; & che forse dubitando pegramente obedisce al suo commandamento, soggiongendo, le dice: Et ti farò capo di molta gente, & benedirotti: Quelli, che ti benediranno, benedirolli; & quelli, che ti malediranno, maledirolli; & tutti li parentati, & cognationi della terra saranno benedetti in te. Lequali cose hauendo egli inteso, tosto vscì fuora della sua terra: & tanto più in esseguire l'obedienza fecesi pronto, quanto più per la promessa diuina della remuneratione fu fatto sicuro. Oltra di ciò, hauendo egli determinato di liberare il popolo Hebreo dalla seruitù dell'Egitto, così parlò à Mosè: Hò Veduto il trauaglio, & l'afflittione del popolo mio nell'Egitto; & hò vdito il suo chiamore, per la durezza, & ostinatione di quelli, ch'all'operationi precedono, & conoscendo il suo dolore, hò voluto descendere, & liberare quel popolo dalle mani degli Egittij, & cauarlo fuora di quella terra, & con-

Gen. 12

Exo. 3.

durlo nella terra buona, & spatiosa, abondante di latte, & mele. Quiui certamente per gli oracoli delle sacre Scritture grandemente al dispregio del secolo siamo incitati, e inanimiti. Però a grandissima vergogna, e scorno ci sarà imputato, ogni volta che con vguale affetto, & con l'istessa hilarità di core non faremo tutto ciò, che essi fecero; essendo che senza dubio noi siamo tenuti a fare cose piu grandi, & di maggior importanza. Perche essi vdirono à parlare gli Angeli, & noi habbiamo per nostro precettore, il figliuolo di Dio. A quelli erano promesse cose terrene, ma a noi le celesti. A noi dico, venendo il Verbo sempiterno dalle sedie regali de' Cieli, così ci commandò, Vendete tutto ciò che possedete, & datelo per elemosina, che hauerete il tesoro in Cielo, che mai manca. Et altroue soggiongendo, parimente dice: Se vuoi esser perfetto, vendi ciò ch'hai, & dallo à poueri, & vieni; & seguitami, c'hauerai il tesoro in Cielo. Tutti certamente dobbiamo seguitare Christo, & in ogni cosa seruirgli, ancorche non sperassimo premio alcuno da lui; perche siamo fatura sua, & egli per gratia ci hà regenerati, & alla vita eterna predestinati. Ilche volendoci dimostrare Pietro Apostolo, così diceua: Benedetto Iddio, & il Padre del nostro Signore, Giesu Christo, ilquale secondo la sua gran misericordia ci ha regenerati nella viua

Per le sacre scritture siamo incitati al dispregio del mõdo.

Siamo tenuti a fare cose maggiori di quelle de' padri antichi.

Sap. 18.
Luc. 12.

Luc. 18.

Tutti deuono seguitare Christo sẽza premio.

1. Pe. 1.

spe

speranza per la risurrettione di Giesu Christo dalle morti nella heredità incorruttibile, & incontaminata, & immarcessibile ne i Cieli conseruata. Attendi, pregoti, & diligentemente considera per qual ragione, in che modo, & per qual debito sij obligato obedire à Iddio. All'hora, quando pur non eri, egli ti fece di niente, ti adornò della sua imagine, & nel lauacro del battesmo, & nella santificatione dello spirito santo ti regenerò; accioche ti riformasse nella sua similitudine, laquale per il peccato era difforma ta, & per donarti appresso l'heredità, laquale per il tuo viuere iniquamente haueui persa. Ma, per molto piu infiãmarti nella sua magnanimità, se stesso à te si diede, fecesi consorte della tua natura, accompagnossi teco nel peregrinaggio, fecesi partecipe delle tribolationi, & trauagli tuoi; fecesi, dico, intercessore de' tuoi peccati, cibo dell'anima, precipuo mediatore, fortissimo coaiutore, eccellentissimo precettore, castissimo amatore, & liberalissimo redentore. Imperoche non oro, ne argento, ne gemme pretiose, ne possessioni, ne il mõdo, ne il Cielo, diede per la tua redentione; ma il proprio sangue, morendo, sopra il patibulo della Croce hà voluto spandere. Oltra di cio hà promesso donarti li suoi beni, dopò il termine di questo peregrinaggio, liquali non già sono di cose terrene, ne caduche, ne transitorie; ma si bene di cose diuine, ce-

Perche sia l'huomo obligato seruire à Dio

Come si sia portato Iddio uerso l'huomo.

Iddio ci ha promesso i suoi beni dopo questa vita.

Che l'huomo non si deue persuader d'hauer fatto gran cosa hauēdo renontiato al mōdo

lesti, & eterne. Non ti persuader adunque d'hauer fatto gran cosa, quando che tutte le cose volontariamente hauerai renontiato, quando te medesmo nel seruigo di Dio haurai dedicato. Perche cosa alcuna, che sia tua, non gli dai; ne manco lassi alcuna propria. Tutto ciò, che possiedi, o siano danari, o siano pretiose margarite, o siano case, & palaggi, o qualunque altra sorte di facoltà, che sia, tutte queste cose di colui sono, ilquale l'hà create: Imperoche la terra con tutta la sua pienezza; tutto il mondo, & gl'habitatori di esso sono del Signore. Tutto cio adunque ch'haueui per cosa tua, è d'altrui. Quando tu per Christo ogni cosa lascierai, non riseruandoti pur vna di esse, all'hora certamente renderai il deposito, pagherai il debito, & ciò, che ti era stato donato, restiturai indietro. Ma che dirò delle cose tue, essendo che non pur di te stesso sei padrone? Come potrai dire, che sij tuo, ilquale non hai fatto te stesso? che non puoi aggiungere cosa alcuna alla tua statura? Che alla tua vita pur il spatio d'vn hora non puoi accrescere? Non hai pigliato la forma del tuo corpo da te, nè hai potuto infondere in esso l'anima tua, nè il termine alla vita tua hai potuto ordinare. Non è dubio, che, se ciò ti fosse stato concesso, saresti di molto più pregiata forma; di genealogia, & sangue più nobile; di dignità piu sublime; di natura più allegro; di corpo più forte; di

Psal. 23.

L'huomo non possiede cosa alcuna del suo.

L'huomo non è padron di se stesso.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

te; di uita piu lunga, di conseglio più prudente; di virtù più copioso; di scienza incomparabile; di loquela piu facondo; di santità più preclaro; de' meriti spirituali, & de' natuaali beni più eccellente di quello che sei, & molto più adornato. La minima di tutte le predette cose allo stato tuo non hai potuto pur giongere. Perche ne meno di te stesso sei auttore. Colui certamente senza di te ti fece, ilquale con il solo suo commandamento hà creato tutte le cose, così terrene, come celesti, donãdo à ciascheduna di esse la propria sua bellezza, & li suoi doni distintamente. Si come adunque tutto quelloche hai, & tutto ciò, che sei, è dono del conditore; così parimente ogni opera tua, che fai, è similmẽte dono di esso. Però, quãdo distribuirai tutte le cose tue, & tutto il tuo hauere: & che darai ancora te medesimo non solamente alla semplice seruitù, ma ancora alle fatiche, alle carceri, alle tentationi, alle necessità, a gli esilij, ai tormenti, & finalmente alla morte per Christo, sappi, che a tutto ciò sei tenuto & obligato, & hai fatto ciò, ch'eri tenuto di fare. Però diceua il Signore: Quando tutte coteste cose haurete fatto, dite, Serui inutili siamo, & ciò, che doueuamo fare, habbiamo fatto. Non esclude egli cosa alcuna, hauendo detto Tutte le cose. Questo hà detto il figliuolo di Dio: questo, dico, l'istessa Verità hà parlato. Nè meno altrimente può essere di

Ogn'opra buona del l'huomo è dono di Dio.

L'huomo è obligato a patire ogni cosa p Christo.

Luc. 17.

quanto

quanto con l'auttorità sua egli conferma. Essendo tu adunque per ogni modo tenuto, & obligato (come di già è stato detto) di sopportar gl'incommodi della presente vita, le molestie della carne, li flagelli delle tentationi, gli odij importuni delle persecutioni, & l'ingiurie, & villanie, che ti sono fatte: & appresso di renuntiare à tutte le ricchezze, & al mondo per Giesu Christo: hora con prudente, & diligente consideratione deui auuertire, per qual ragione debbano l'opre tue essere grate a Dio; ouero per qual merito di giustitia li premij da Christo promessi a te debbano peruenire.

Della proprietà, & dignità del libero arbitrio. Cap. VIII.

Meriti nostri procedono dalla gratia, & dal libero arbitrio.

CHe gli meriti dell'opre nostre dalla gratia di Dio, & dal libero arbitrio nostro prouengano, l'auttorità de' santi padri ce lo proua, & manifesta. Direi adunque, che il libero arbitrio fosse vna facoltà della ragione, & della volontà, con il cui mezo (mediante la gratia) eleggesi il bene: ilche solamente conoscesi essere propriamente nostro. Ma tutte l'altre cose, o siano naturali, o pur siano per gratia date, sono doni dati ci dal Signore, cosi per aiutarci alla salute, come per manifestarci la dilettione di Dio, ch'hà verso di noi.

Ciò che sia libero arbitrio.

Libero arbitrio solo è propriamente nostro.

Il Signore

Il Signore certamente ci donò la libera facoltà di poterci eleggere vno de gli doi, o il bene, o il male, mediante laquale il giusto di condegna mercede fosse premiato, & il peccatore per li mali commessi di condegno supplicio meritamente fosse castigato. Niuno adunque essendosi fatto cattiuo può legitimamente essere scusato. Egli stesso, eleggendosi il male, si fece cattiuo, posponendo la luce alle tenebre, & il bene al male. Vedesi certamente di tanta efficacia essere il libero arbitrio, che egli è fatto bilancia giustissima di tutti gli meriti, & demeriti; nellaquale l'operationi d'ogn'vno dall'onnipotente, & giustissimo giudice sono pesate, dando à ciascuno ciò, che dalla censura della giustitia è giudicato. O huomo, non voler adunque, quãdo nel pelago dell'iniquità sei caduto, la diuina bontà incolpare, dicendo, che nõ t'habbi dato la gratia sua, & che lei t'habbi spinto a peccare, & che t'habbi negato il potere del ben operare. Perche, se cotai cose t'anderai imaginando, manifesterai il tuo pensiero esser iniquissimo, & totalmente ingiusto. E' forse Iddio auttore, o inuentore di sceleraggini? O pure fauorisce egli forse li peruersi voleri de' peccatori? Ma che piu. Lasciali forse di perseguitare? Lasciali di giudicare? Lasciali di punire? Lasciali dico di condannare? Vuole egli, (inquanto alla sua volontà) che tutti si saluino. Vuole, che tutti venghino alla co-

gnitione

L' huomo hà riceuuto da Dio la libertà di sapere eleggere o il bene, o il male.

Peccatore non puo esser scusabile.

Efficacia del libero arbitrio.

L'huomo non deue incolpare la bonta diuina, quãdo haurà peccato.

Dio, quanto alla uolontà sua antecedente, uuole che tutti si saluino. 1. Thi. 2.

gnitione della verità, affin' che possi alcuna cosa in ciascuno ritrouare per poterli dopoi coronare. Niuna di quelle cose certamente, che egli fece, (quantunque minima) hà in odio. Perche tutto ciò, che egli creò in Cielo, o in terra, e nel mare, il tutto è buono, & perfetto. Vidde Iddio (dice la Scrittura) tutte le cose, che fece, che erano grandemente buone. Non poteua l'istessa bontà fare se non cose buone. Ma ciò, che di male veggiamo fra le cose, che furono fatte buone, non già lo fece colui, ch'è buono; ma si bene colui, ilquale è cattiuo. Imperoche, si come dal bene nascono cose buone, così per il contrario dalle male vengono tutte le cattiue. Vuoi sapere, chi sia buono, & chi sia cattiuo? Odi la Sapienza, che di ciò ti può far capace: Niuno (dice egli) è buono, eccetto Iddio. Ma l'inuentor d'ogni male è il Diauolo. Per ilquale egli è si fatto cattiuo, & incitator d'ogni male. Di maniera che la corruttela del male è venuta dal Lucifero. Egli fu, che sparse il veneno del male ne gl' Angeli, & tutti quelli, che se gl'accostorono, li fece apostare, & essere cattiui. & per ciò ancora ne gli huomini si và spargendo ogni male, iquali per il libero arbitrio gli acconsentono. Vuoi sapere, quanti mali siano peruenuti da Lucifero? Nei Cieli per lui è accaduta la ruina de gli Angeli: Nel Paradiso il peccato, ne gli primi nostri parenti per lui hebbe prin-

Tutto ciò che creò Iddio è perfetto. Gen. 1.

Mar. 10. Diauolo, inuētor d'ogni male

Angeli, che si accostorno a Lucifero, si fecero cattiui.

Apo. 12. Mali cagionati da Lucifero. Gen. 3.

cipio,

cipio, & per lui da suoi complici nel mondo sono commessi tutti gli errori. Ma di doue fecesi egli così cattiuo? Perche forse è stato fatto tale? non già certo: Ma egli, come tutte l'altre cose, dal buon Conditore è stato fatto buono. E ben vero, che da per se si fece cattiuo. Et, se uuoi sapere in che modo, attendi à quello, che dice la Sapienza del figliuolo di Dio: Colui (dice egli) sino dal principio era homicidiale, & nella verità non stette; perche in esso non si troua verità. Quando dice, o parla il falso, da se stesso parla. perche egli è mendace, & padre de' bugiardi. Era homicidiale dal principio, (cio è, prima che fosse fatto l'huomo) quando la terza parte delle stelle con la suggestione, & persuasione sua trasse dal Cielo. Ma perche non stette nella verità, perciò non si troua in esso verità. Quindi auuiene, che, persuadendo all'huomo ciò, che Iddio gli haueua prohibito, parlò falsamente, e vsò la bugia: perche da se stesso, & delle cose sue parlaua, essendo egli bugiardo, & padre d'ogni bugia. Di li in poi adunque, che non rimase nella verità, si fece cattiuo. Però come potrà per se stesso esser buono colui, ilquale d'ogni bontà si è spogliato? Come dico potrà esser verace colui, ilquale dalla verità si è partito? si come, chiunque sia, partendosi dalla bontà, si fa cattiuo; & partendosi dalla verità, si fa mendace; & partendosi dalla sapienza, diuien

Come il Diauolo si fece cattiuo.

Ioa. 8.

Lucifero quando parli da se stesso.

Lucifero quādo sia stato homicidiale.

Apo. 8.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

pazzo: così per il contrario accostandosi, & participando della bontà, tosto si fa buono; & partecipando della verità, si fa verace; & partecipando della sapienza, diuenta sapiente; & partecipando della giustitia, diuenta giusto. Ilche parimente auuiene in tutte l'altre cose, lequali sono degne di lode; & per le quali si possa meritare la gratia, & il merito insieme insieme. Tutte le predette cose adunque si contengono in Dio, ilquale non solamente è buono, ma è l'istessa bontà, l'istessa giustitia, l'istessa verità, l'istessa sapienza, & senza veruna comparatione megliore, & sopra ogn intelletto, & ogni capacità, & che non si può dire, nè pure imaginarsi quanto egli eccellente sia; non già accidentalmente, ma sostantialmente per natura. Perilche, si come il Diauolo, partendosi da Dio, fecesi iniquo, mendace, tenebroso, & ingiusto: così parimente auuiene all'huomo partendosi da Dio. Perche, quanto più egli da Dio si fa lontano, tanto più si fa peggiore, & delle fiamme infernali si fa più degno. Si và dilongando dico l'huomo da Dio non già per violenza, che gli sia fatta, ma solamente per la sua propria volontà. Ma chi dubita, che egli spontaneamente non si parta, & facciasi lontano? essendo che dentro di se non cessa giamai la conscienza di gridare, la ragione di condannare, il custode di dissuadere, & la gratia di tirare in dietro?

L'huomo partendo si da Dio si fa semp più peggiore.

L'huomo è allontanato da Dio x uolontà.

in dietro? Ma, godendo egli il libero arbitrio, & acconsentendo al peccato, distugge a fatto la conscienza, souuerte la ragione, sprezza l'Angelo, & scaccia la gratia. Perilche per giusto giudicio di Dio si fa, che colui, ilquale soleua prima essere libero, dopò l'hauer commesso il peccato, sia fatto seruo. Ma di cui è fatto seruo? Colui (dice il Signore) ilquale hà fatto il peccato, si è fatto seruo del peccato. Prima, che commettesse il peccato, era libero: ma, poi che ha commesso il peccato, si è fatto seruo. D'ogni male abonda questa cotale seruitù; laquale souuerte, & confonde la libertà dell'arbitrio; priua l'huomo de' meriti; ferisce gli doni naturali; oscura l'intelletto nella cognitione della verità; intepidisce l'affetto nel ben'oprare: spoglia dei doni della gratia; macula l'anima; rende amara la conscienza; rende l'huomo insensibile; accende il fomite; tira al peccare; obliga alla pena; ritarda la gloria; toglie l'amicitia di Dio, & molti figliuoli và facendo delle fiamme infernali. Pessima, dico, è questa seruitù, laquale infiamma la concupiscenza, cattiua la mente, perde la gratia, e distrugge la vita. Di qui auuiene, che il bene, ilquale comprende l'udito, l'huomo il persuade, lo commenda la scrittura, lo commanda Iddio, & lo conosce la ragione, nè in modo alcuno la volontà il vuole essequire. Perche, hauendo lei perso la libertà dell'

Mali che auuengono dal cōsenso del peccato.

Peccator diuēta seruo del peccato.

Ioan. 8.

Seruitù del peccato abonda d'ogni male.

Seruitù del peccato è pessima.

Volontà non vuole essequire il bene per la perdita dell' arbitrio.

arbitrio, si è fatta serua, & da tanti lacci è tenuta legata, quante sono le funi de' peccati, che la tengono stretta. Oltra di ciò in tal maniera da vna certa pigritia, & rincrescimento d'vna spiritual infermità oppressa è sbattuta, che aguisa di morta si stà a giacere. Dallaquale certamente senza l'efficacia della virtù di Dio non si potrebbe giamai liberare. Ma ciò non senza cagione è stato fatto: perche, essendo lei volontariamente caduta, non può da per se per il proprio arbitrio più solleuarsi. All'hora poi fa dibisogno inuocare la diuina clemenza, domandarla con instantissimi preghi, piangerla con molte lagrime, placarla con gemiti, & sospiri, & inuitarla con pietose, & sante opere. Meritamente per vna cotal seruitù resta afflitto, & fatigato il peccatore, ilquale così poca stima fece di dispreggiare la gratia del suo Conditore, & tanto amò la colpa, ilquale di sottometersi al suo nemico punto si curò; ilquale fu transgressore dei diuini precetti, hebbe in poca stima li consegli, prouocò Iddio a ira, dishonorò gl'Angeli, dispreggiò li santi, & finalmente confondette tutto ciò, che di religione, d'honestà, di decoro, & di virtù tener douea, non hauendo voluto aprire alla sapienza, laquale mai cessa di picchiare alla porta del cuore. Poteua egli certamente, quando era chiamato, rispondere, acconsentire, & obedire, & sarebbe

Volontà caduta nõ può per ꝓprio arbitrio da se solleuarsi.

Quanti mali commette l' huomo ꝑ il peccato

fatto

fatto giusto, & più che mai giustificato. Poteua far si giusto, quando alla gratia hauesse acconsentito: & poteua più che mai essere giustificato, quando le virtù si fossero moltiplicate, & gli meriti aumentati, & accresciuti; liquali per il consenso del libero arbitrio causano (operando però con esso lui) sempre la gratia diuina, per il cui aiuto, il libero arbitrio viene a farsi perfetto. La onde, si come l'huomo per la peruersa elettione del libero arbitrio nell'abisso de peccati si và precipitando; così per il contrario per la lodeuol', & buona è fatto buono, giusto, & idoneo à meritare. Perche secondo la elettione dell'arbitrio si fa grata l'opera. Però diceua la Verità nell'Euangelio: Se l'occhio tuo sarà semplice, tutto il corpo tuo sarà lucido: Ma, se l'occhio tuo sarà macolato, tutto il corpo tuo sarà tenebroso. Guarda adunque con molta diligenza, che il lume, ilquale si ritroua dentro di te, non si sia in tenebre conuertito. O come salutifero & buono è questo conseglio ch'hà donato la Sapienza à gli huomini Guarda (dice egli) ch'il lume naturale per saper conoscere, & saper discernere; ouero il lume della gratia gratificante, ilquale per il consentimento del libero arbitrio ti è concesso, non si sia in tenebre conuertito, che tutto il corpo dell'operationi tue sarà fatto tenebroso. Ma, se egli veramente sarà dritto, & d'ogni macula di tenebre mondo,

Come il peccatore può giustificarsi.

Libero arbitrio si fa perfetto per l'aiuto della gratia.

Luc. 11.

& purificato, tutto senza dubio sarà lucido, & risplendēte, & aguisa di lucerna, che risplende, tutto di luce, & splendore ti farà adornato. Dallaquale, dico, sarai illuminato per mezo del lume eterno della diuina visione; laquale in vece di premio da te deuesi aspettare, & riceuere. Per queste poche cose adunque tu puoi a pieno conoscere, di doue nasca la virtù per poter meritare. Non già certamente, perche tu habbi digiunato; perche habbi lagrimato, & pianto; perche habbi vigilato; perche ti sij affaticato; perche habbi peregrinato; perche habbi vestito il nudo, pasciuto l'affamato, visitato l'incarcerato; seruito all'infermo, alloggiato il peregrino, & forestiero; ouero perche habbi sepellito il morto; ma si bene perche persuadendoti la gratia, & acconsentendo il libero arbitrio, tutte queste cose perfettamente di cuore hai fatto. Dico, di cuore. Perche tutto ciò volontariamente, liberamente, & simplicemente hai fatto; & ciò per potere solamente piacere à Dio, per potergli obedire, & per poter conseguire, & ottenere il merito non già temporale, ma eterno, ineffabile, & immenso, ilquale la veneranda Maestà di Dio si è degnata hauere a te promesso.

Visione diuina deuesi aspettare per premio.

Perche l'opere nostre buone siano grate à Dio.

Dell'

Dell'eccellenza della gratia grato faciente. Capit. IX.

Iuno de' mortali deue già credere, ne persuadersi, che l'opre humane per altro mezo possino essere grate a Dio, eccetto che per il mezo della gratia sua, & per il consenso del libero arbitrio. Non però per ogni maniera di gratia; ma per quella solamente, laquale giustifica l'empio, & rendelo grato à Dio. Questa direi certamente, che fosse la gratia, laquale principalmente (operando però esso Iddio) non cessa giamai d'infondere nella creatura rationale la vita spirituale per la sua lodeuole bontà accioche di molto giouamento, & gran bene gli fosse ritrouandosi nella gratia; laquale per modo alcuno haurebbe potuto hauere, se da Dio non gli fosse data. Questa gratia adunque nelle sacre Scritture in diuersi modi è considerata. Alcuna volta è detto Dono diuino, senza il cui mezo niuno può meritare, nè nelle buone operationi può far profitto, ne meno può sperare di giungere alla gloria di vita eterna. Altre volte è dimandata Carità, laquale volendo l'Apostolo, difinire, dice: Il fine, & compimento del precetto è la carità di puro cuore, & della conscientia buona, & della fede non finta. Dell'istessa altroue parimente dice: La

Operationi humane nõ piacciono à Dio senza la gratia sua, & il consenso dell'arbitrio.

Qual sia la perfetta gratia.

Nomi diuersi della gratia diuina.

1. Tim. 1.

Rom. 5. ce: La carità di Dio è sparsa nei vostri cuori per mezo dello Spiritosanto, che ci è stato datto. E data, dico, questa gratia non già per meriti, nè dagl'huomini, nè manco in arbitrio, & secondo il voler di chiunque la riceue; ma si bene per mezo dello Spirito santo; ilquale spira doue gli pare, in quelli, che egli vuole, & quando gli piace. Niuno adunque vadasi gloriando; niuno dico presumendosi dica, che per le sue opere l'habbia ottenuta. Perche, si come ne rende testimonianza Paolo Apostolo, la vocatione, & li doni senza penitenza preuengono in noi. Ma, come senza penitenza? Perche niuno giamai l'ha potuta per suoi meriti acquistare. Potrà senza dubio chiunque sia, che di già da Dio sia stato chiamato, la gratia giustificante per congruēti meriti ottenere, ma non giamai per condegni meriti. Ma, per qual cagione non si può per condegni meriti acquistare? Perche quel bene, ilquale ci è dato per gratia, è di smisurata grandezza, & non si può esprimere; è bene sempiterno, & senza misura: &, per volerlo acquistare, ancorche l'huomo tutto ciò, che nel mondo si contiene, donasse via, ancorche il suo corpo con crudelissimi, & grauissimi tormenti crucciasse; ancorche nelle fiamme andasse del fuoco; ancorche con digiuni, vigilie, & con molte fatiche, patendo fame, sete, freddo, caldo si affliggesse; ancorche finalmente

Ioa. 3.

Rom. 11.

Gratia giustificante non si può ottenere per condegni meriti.

Bene dato per gratia è incōprēsibile.

mente l'estrema pouertà, & nudità si eleggesse, non dimeno tutto ciò quasi per niente sarebbe reputato. Perche tutto ciò, che egli fa, & tutto quello, che egli hà patito, è cosa di pochissimo momento, cosa leggiera, & breuissima, rassomigliandola alla ricōpensa, & guidardone dell'eterna retributione. si come benissimo diceua Paolo Apostolo: Non sono condegne le passioni di questo tempo alla futura gloria, che in noi si manifesterà. Ma non è dubio, che tutto ciò, che l'huomo opera, degno di lode, tutto ciò, che di trauaglio, & male patisce, & che per vie ardue & difficili vadi caminando, & che la verità abbracci, & che grandemente si affatichi, & che sia tutto diuoto, & nell'opre della pietà si vadi essercitando, tutto ciò certamente è tenuto di operare per debito. Ilche (ò huomo) te lo persuade la ragione, te lo manifesta la natura, quando vorrai considerare da chi sei stato creato, quale, & a che fine sei stato creato. Colui certamente, ilquale ti hà creato, è il Signore non d'vna città, ne d'vna prouincia, ne meno d'vna sola regione; ma di tutto il mondo, del mare, dell'onde, & di tutti gli animali quadrupedi, de gli vcelli, de gli serpenti, di tutti gl'huomini, di tutti gl'Angeli, Arcangeli, & finalmente di tutti gli spiriti beati; egli è certamente il Signore di tutte le cose. Ti fece poi in quanto all'anima rationale alla sua imagine, &

Operationi humane, rassimigliate all'eterna retributione, sono reputate p niente.

Rom. 8.

Huomo è tenuto à oprar ogni bene p debito.

Perche l'huomo sia fatto a imagine di Dio.

ſimilitudine, acciò che per la ragione tu foſsi di ſapienza ornato, puro di vita, & ſenza macula alcuna, & nella ſignoria, & nel dominio potente, ciò è, acciò che ſignoreggiaſsi li peſci del mare, gli vccelli del Cielo, e tutti gli animali d'ogni parte della terra. Ti creò finalmente, acciò che gli foſti ſoggetto, & che l'haueſsi da ſeruire, come fanno tutti gl'altri animali, liquali hà creato. & ciò tanto più fidelmente dei fare, & con tanto maggior feruore, & con più ſollecitudine, quanto maggior di gran lunga di tutte l'altre creature hai riceuuto beneficio. Imperoche coſi grida, & commanda l'innata legge della natura, che, chiunque hà riceuuto maggior beneficio, coſtui a maggior debito di reſtitutione ſia obligato. Tanto adunque, chiunque ſia, per modo, & regola di giuſtitia è tenuto a reſtituire, quanto hà di già riceuuto. Però tutto ciò, che l'huomo poſsiede, & tutto ciò, che egli è (perche per gratia il tutto gli fu dato) il tutto deue reſtituire. Queſta veramente è la potiſsima, & ſingolar ragione, che l'huomo non ſolo la vita eterna, ma ne manco la temporale per meriti ſuoi condegni d'ottenere ſia ſufficiente, laquale inſieme cõ gl'altri doni hà riceuuto dal Signore per ſorte. Però, ſe l'huomo in modo alcuno non è baſtante di ſodisfare per tutte quelle coſe, ch'hà in ſe ſteſſo dal Signore riceuute, ne meno può per eſſe degnamente coſa

Gen. 1.

Perche Dio habbi creato l'huomo.

Legge di natura ciò che cõmanda.

l'huomo debbe reſtituire tutto ciò che poſsiede.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

alcuna meritare. Che diremo dei beneficij, che continuamente da tutte le creature riceue? inquanto, che egli è seruito da loro? Di esse (hauendo così commandato il Signore) si nutrisce; per esse è ammaestrato, & per la loro consideratione viene à farsi capace della cognitione di Dio: come si troua scritto: Dalla grandezza & della bellezza delle creature facilmente si viene in cognitione della loro creatione. Ma, che dirò dei doni spirituali, quali, per la moltitudine loro, & per la dignità, & continuatione, in alcun modo gl'intelletti humani non possono capire? Non è dubio alcuno certamente, che, quantunque ambi due gl'huomini, cioè l'interiore, & l'esteriore, con ogni suo potere s'affaticassero, non potrebbero giamai a pieno per essi satisfare la mortale infermità. Ma, poniamo, che egli potesse ancora satisfare rendendo le debite gratie per tutte le sopra dette cose: nondimeno non giamai sarebbe possibile di poter singolarmente satisfare per il gran beneficio fattogli della sacrosanta redentione, nella cui inuestigatione, & consideratione certamente, che non solamente gl'huomini, ma gl'Angeli ancora rimirando stupiscono, & l'affetto per ciò di rallegrarsi, & giubilare sotto silentio non cessa giamai. Di tanta sublimità, & altezza certamente è questo beneficio, & di tanta gratia è infuso, che la cognitione manifesta

Beneficij, che riceue l'huomo dalle creature.

Sap. 13.

Grandezza del beneficio della redentione.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

di esso ci fa sapere, che per lui si conferisce a noi la vita eterna. Ilche volendoci manifestare il Signore, diceua: Questa è la vita eterna, che conoscano te solo Iddio, & colui, che mandasti Gieso Christo. E cosa manifestissima adunque, & piu d'ogni luce chiara, che niuno, chiunque sia, può giamai per condegni meriti la vita eterna acquistare. Nondimeno è ben vero, che conueneuolmente, medianti l'operationi, lequali per il merito dell'obedienza si fanno perfette, la potrà meritare. Ma, se ciò vuoi sapere come si faccia, con ogni diligenza attendi. Due sorti di beni Iddio preparato hà a gli huomini, vna è de beni temporali, & l'altra di eterni. Li primi (cioè li temporali) di già ce li hà dati, ma li secondi (cioè gli eterni) ce li hà promessi. Per ilche il primo huomo hebbe anco due precetti. Vno de quali era della natura, per saper custodire, & gouernare il bene, che gl'era stato concesso. L'altro poi era della disciplina, per potere meritare il bene promessogli: Ilqual bene certamente con meglior, & piu oportuno mezo, & con maggior facilità non poteua meritare, che col mezo dell'obedienza pura, & perfetta: laquale all'hora è pura, quando il precetto non per qual si voglia altra cagione, ma solo per se stesso obliga. Ma questo precetto è detto della disciplina: Perche egli c'insegna, quanta sia la virtù dell'obedienza. La legge adun-

que

Ioa. 17.

Vitã eterna non si può acquistare per condegni meriti.

Due sorti de beni ha preparato Iddio à gl' huomini.

Primo huomo hebbe due pcetti da Dio.

Obediẽza pfetta, ottimo mezo p ottenere gl'eterni beni

Precetto della disciplina.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

que dell'obedienza, laquale fu data da Dio ai primi parenti nel Paradiso, & laquale (hauendo cosi commandato Iddio) fu instituiia da Mose agli Hebrei, & anco fu data da Christo à fideli, è stata precipua cagione si di meritare, come anco di demeritare. & è appresso disciplina dell'obedienza, maestra del libero arbitrio, scorta de' pensieri, testimonio del l'amore, manifestatrice dei desiderij, del cuore, & dopò questo essendo lei con diligenza custodita, & osseruata è fatta il pallio della vita eterna. Quantunque, dico, questa legge, per la diuersità, & variatione de' tempi, molti, & diuersi nomi habbi sortito: nondimeno vn solo effetto, & vn medesimo fine per poter meritare hà sempre in se stessa ritenuto. è ben vero, che la legge della gratia in ciò precede à quella della natura, & del Decalogo. Perche lei conduce al cielo chiunque si affretta di osseruarla. Ma non già cosi auuiene a quelli dell'altre: Perche li giusti, liquali sotto l'osseruanza di quelle viueuano per Dio, aspettauano, che Christo venisse a incarnarsi, ilquale doueua essere il primogenito de' morti, Capo della Chiesa, & mediatore fra Dio, & gli huomini, & redentore di essi, auanti il cui auuenimento niuno meritò d'entrare in Cielo; cioè, che niuno poteua esser idoneo di ciò conseguire senza il spargimento del sangue del Redentore. Ma, poi che l'istesso vero

Differenza fra la legge del la gratia, & del decalogo.

Niuno entrò in Cielo auanti l'auuenimento di Christo.

Dio,

Dio, & vero huomo, apparue nel mondo, poi che predicò, & insegnò la legge dell'Euangelio, morse, risuscitò, & ascese in Cielo: All'hora vna grandissima moltitudine seco salì nell'eterna patria, come ci fa manifesto la Scrittura che dice: Salendo Christo in alto, li prigioni, che erano nella tartarea carcere, seco condusse. Ma dopò la sua mirabile, & gloriosa entrata sempre a tutti i fideli, & veri osseruatori della legge l'ingresso de' Cieli e rimasto aperto. Nondimeno niuno presumer si deue di poterui essere introdotto senza la disciplina dell'obedienza, laquale esso Giesu Christo, essendo figliuolo di Dio, per tutte quelle cose, che egli patì, hà voluta imparare; & hauendo il tutto compiuto dell'opera sua fecesi a tutti quelli, che l'obediscono, cagione dell'eterna salute. Questa obedienza certamente con l'esperimento dell'opra hà voluto imparare. Questa, essendo consummato in Croce, hà voluto compire. Perilche (come dice l'Apostolo) Iddio l'hà essaltato, & hagli donato vn nome sopra ogni altro nome, acciò che nel nome di Giesu ogni ginocchio delle cose celesti, delle terrestri, & dell'infernali s'inchinasse; & acciò che ogni lingua confessasse, che il Signore Giesu Christo è nella gloria di Dio Padre. Pertanto impari da Christo chiunque sia Christiano a mandare à perfettione gli commandamenti diuini, & à obedire al santo com-

Eph. 4.

Niuno può intrare in cielo senza obediēza. Heb. 5.

Phili. 2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

mandamento, che gli è stato dato. Impari, dico, quanto piaccia l'obedienza à Dio, quanto gli sia grata, di quanta eccellenza ella sia, di quanta virtù ornata, di quanta gratia fulgente, & di quanti meriti preclara. Consideri appresso, quanto ella sia ricca, & abondante, di quanta honestà vestita, quanto congrua, quanto proficua, & quanto finalmente a tutti gli huomini, che saluarsi desiano, necessaria. Lei fu da Dio instituita, dalla sacra Scrittura sopramodo è commendata, & da Christo fu diuolgata, & manifestata con l'opere da lui fu adempiuta, & con l'essempio commendata. Per il merito dell'obedienza certamente, & non per altra cagione ci sono conferiti gli doni celesti. Per essa crescono le virtù, sono accumulati i meriti, si fa perfetta la legge, l'anima si fa grata, & l'vnione è custodita. Quindi si manifestano i misterij, riformasi la natura, accrescesi la gratia, & la gloria si promette. Per l'obedienza Abel seruò l'innocenza sua, Enoch fu transportato fuora de gli huomini, Noe fu preseruato dal diluuio, Abraam fu costituito padre di molta gente, Iacob fu arricchito, Iosef di tutto l'Egitto fu fatto signore, Mose fu fatto duce, & capitano del popolo di Dio, Dauid fu vnto in Re. Per questa gli Apostoli sono stati honorati, gli santi Martiri di corone adornati, & tutti li fideli finalmente per

Obedienza di quanta eccellenza sia.

Beni, che nascono dall'obedienza.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

questa sono glorificati, & tanto più eccellentemente, quanto più in essa si sono essercitati. Questa ne gli adulti cagione potentissima è della loro salute. oltra di ciò è compagna, madre, & figliuola della gratia. Queste due virtù (cioè, la Gratia, & l'Obedienza) sempre corrono insieme, insieme si seruono, & gli suoi doni scambieuolmente insieme sempre communicano: & appresso, aguisa di limpidissimi riuoli, liquali dall'altissimo, & sublime fonte della carità scaturiscono, non cessano di giamai irrigare, & fecondare il spirituale pomario dell'anima: delche rendendone testimonianza la sapienza del figliuolo di Dio, dice: Niuno viene da me (ecco l'Obedienza) se il Padre, ilquale mi ha mandato, non l'hauerà tirato) ecco la Gratia) Colui adunque per mezo dell'obedienza viene, ilquale dalla diuina gratia di già è preuenuto; si come di ciò facendo mentione in sestesso il Profeta, diceua: La sua misericordia mi hà preuenuto. Prima certamente la gratia preuiene, & doppò sotto all'obedienza tira il libero arbitrio. Tiralo dico, non già sforzatamente, ne per violenza, ma si bene spontaneamente, imperoche è egli in uerità libero. Ma come ciò può essere, che il Padre tira senza violenza, & volontariamente? All'hora certamente senza violenza, & senza forza alcuna tira, quando la dilettione del suo figliuolo ci

L'obedienza, & la gratia corrono sempre insieme.

Ioan.6.

Psal.58.

Come il padre tira senza uiolenza.

lo ci

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

lo ci dimostra; ilquale non si curò per essa di donarsi alla morte per gli huomini. Quando ci manifesta la diuinità dell'istesso suo figliuolo per il mezo del la fede, nellaquale è vguale, & coeterno al padre: Dimostrandoci appresso la sublimità, & l'altezza del premio, ilquale l'istesso suo figliuolo a chiunque di seruirlo s'affretterà hà promesso. Lequali cose adunque hauendo la mente capite & comprese, & credendo in qualche tempo di poterle ottenere, non solamente con affetto d'hilarità, & letitia pieno, d'osseruare gli precetti s'affretta, ma ancora, spreggiato il mondo, & abbandonato il secolo, si sforza di salire alla perfettione de' consegli. Ecco adunque, che questa è la libera volontà, questa è la volontaria libertà. Questo, dico, è il violente correre; questa è la gratiosa tirannia fatta per gratia, per mezo dellaquale dal padre l'anima è tirata al figliuolo. Ma all'hora poi il figliuolo tira l'anima al padre, quando promette a tutti quelli, che l'obediscono, gli spirituali doni, l'altissime dignità, & gli eterni premij. Il figliuolo adunque, che promette, & che tira insieme insieme, odi: Voi, liquali, m'hauete seguitato, nella regeneratione, quando sederà il figliuolo dell'huomo nel seggio della sua maestà, sederete ancor voi sopra dodici seggi giudicando le dodici tribu di Israel; &, chiunque lascierà il padre, ò la madre, ò fratelli, ò sorelle, ò

Quando il figliuolo tira l'anima al padre.
Mat. 19.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

la moglie, ò figliuoli, ouero le possessioni per il nome mio, cẽto di piu riceuerà, & la vita eterna possederà.

Che il Signore promette quelle cose a'suoi imitatori, lequali sono naturalmente desiderate. Cap. X.

Conueniua al tutto certamente alla diuina natura, laquale partendosi. dal Padre (rimanendo però nell'vnità della persona) hà voluto prendere quella de' mortali, acciò che la generatione humana, laquale per la trasgressione del precetto dalla gratia diuina, & dalla innata sua dignità era caduta, per il mezo dell'obedienza fosse sollenata, & gli fosse permesso di ritornare alla gratia del proprio suo conditore, che nell'istitutione, & ordinatione del suo nuouo commandamento cose grandi, & sublimi a gli mortali promettesse, & tali, dico, che da tutti quelli, che di obedirgli erano desiosi, fossero naturalmente desiderate. Imperoche tutte le cose grandi, & sublimi, tirano a se senza difficoltà alcuna il desio humano, & quelle cose, che sono degne da essere desiderate, tirano dopò loro violentemente l'affetto naturale. Per queste due maniere di cose adunque mostrategli, & promessegli, ciascuno s'affretta di correre, cioè quando cose rare, & che grandemente l'affetto di chiunque le mira naturalmente tirano, gli sono promesse.

Cose desiderabili tirano dopò loro l'affetto naturale.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

promesse. imperoche tutte quelle cose, che sono piccio le, & vili, niente, ò poco muouono; perche tutti gli huomini per istinto naturale al desio di gran cose sono tirati conciosia, che in sublimità, & grandezza l'huomo da Dio fosse creato. Ma, se vuoi sapere, quale, & quanta sia questa grandezza, attendi à ciò, che egli dice: Io hò detto, (dice il Signore) che sete Dei, & figliuoli dell' Altissimo. Oltra di ciò, volendo il nostro Signore Giesu Christo ammaestrare gli suoi discepoli, & conseguentemente per mezo loro tutti gli fideli, in qual modo douessero orare, disse. Ma uoi, quando farete oratione, direte cosi: Padre nostro, ilquale sei nei Cieli. Laqual oratione con tanta fiducia da gli fideli è prononciata, & posta in vso, che niuno, chiunque sia, teme, o vergognasi di chiamare Dio per Padre. Ma, qual maggior prerogatiua poteuasi applicare all'huomo; o pure in qual maggior dignità, & eccellenza poteua egli essere posto; quanto ch'essere fatto Dio, & figliuolo dell' Altissimo? Ma non già deuesi credere, che ciò sia fatto per natura, ma si bene per partecipatione. In quanto certamente, che noi partecipiamo per gratia di ciò, che egli hà per natura, per tanto meritamente siamo nominati Dei. Ma, quando la volontà di Dio a pieno haueremo osseruata; quando l'imagine di Dio haueremo dentro di noi risguardata, & con diligen-

L'huomo naturalmente desidera cose grandi.

Psal. 81.

Math. 6.

Math. 6.

L'huomo è nominato Dio p partecipatione.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

za custodita; all'hora certamente per ogni giustitia, figliuoli dell'Altissimo saremo fatti. Per questa cotale spiritual generatione, nellaquale il Padre eterno volontariamente ci hà generati nel verbo della sua verità, acciò che fossimo principio di alcuna sua creatura, di molta grandezza senza dubio siamo fatti. Oltra di ciò siamo intenti solamente alle cose alte, & desiderando le cose superne, veniamo a conseruare la dignità della generatione celeste. Però, vedendoci noi di cose picciole, & basse essere premiati, a gran sdegno l'habbiamo, essendo noi alle cose superiori, & alte, per istinto naturale tirati. onde, quando vediamo alcuni di questo secolo, che le cose vili, & terrene appetiscono, & che ansiosamente le ricercano, & che, senza mai posarsi, di esse arricchirsi sono desiosi, in questi tali si vede apertamente, che la natura per il peccato è corrotta, & che vanno degenerando per li peccati, che commettono, dall'originale sublimità. Et quelli, liquali per l'accrescimento delle virtù doueano essere fatti Dei, seguitando li vitij si sono fatti huomini Però, intendendo Paolo Apostolo d'alcuni, liquali erano degenerati sopramodo, riprendendogli, diceua: Essendo che fra di voi sia suscitato il Zelo, & la contentione, però non è forse cosi, che voi sete huomini & che come huomini caminate? Tutti quelli ancora sono huomini, liquali

Quando siamo fatti figliuoli dell'Altiss.

Iac. 1.

Chi ha corrotto la natuta.

1. Cor. 3.

Quali siano huomini.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

quali attendono solamente ai guadagni temporali, li quali si sottomettono volontariamente a gli vani piaceri, & all' impudicitia della carne detestabilmente, liquali, essendo grauemente dai pesi de' peccati aggrauati, nõ si sanno drizzare in piedi; ne punto si curano inquanto egli è espediente di penetrare le grandezze de' diuini misterij. Di questi tali in vn altro luoco il medesmo Apostolo così diceua: L'huomo animale non capisce quelle cose, che sono dello spirito di Dio, essendo, che ciò gli para pazzia Ma l'huomo spirituale tutte le cose và considerando. Ma, sicome è cosa molto detestabile, & obbrobriosa il caminare per le uie, & sentieri della carne; così per il contrario è cosa eccellentissima, & degnissima d' ogni lode, conuersare secondo lo spirito. Imperoche il fine della vita carnale altra cosa non è, che morte; Ma per il contrario la vita spirituale è tutta piena di letitia, piena di pace, & il suo fine è la vita perpetua. Certamente, che per gli effetti d'ambidue queste vite chiunque sia potrà a pieno, & perfettamente da per se accorgersi, se serua allo spirito, ò pure se alla carne si sia sottomesso. Però, volendo l' Apostolo questi effetti manifestare, dice: Manifeste sono l' opere della carne, lequali sono immonditia, impudicitia, lussuria, seruitù de gli idoli, incantationi, i nimicitie, contentioni, emulationi, ire, risse, dissensioni,

1. Cor. 2.

Fine della vita carnale.

Fine della uita spirituale.

Gal. 5.

opere della carne.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

ſioni, ſette, inuidie, homicidij, ebrietà, comeſſationi, & altri ſomiglianti à queſti, Imperò tutti quelli, che tai coſe operano, non potranno giamai il Regno de' Cieli conſeguire. Ma gli frutti dello ſpirito ſono queſti, Carità, gaudio, pace, patienza, longanimità, bontà, benignità, manſuetudine, fede, modeſtia, continenza, caſtità, contra iquali non vi ſi troua legge. Di qui adunque manifeſtamente ſi può vedere, & pienamente conoſcere, quanta ſia la differenza fra quelli, che ſono huomini, & quelli, che ſono Dei, & figliuoli dell' Altiſſimo. Gli huomini menano la loro conuerſatione ſecondo la carne, & gli piaceri della carne vanno perfettamente adempiendo: Ma gli Dei per le vie dello ſpirito caminando crocifiggono la carne ſua con li vitij, & concupiſcentie inſieme inſieme. Gli huomini portano ſeco l'imagine del ſuo padre terreno: Ma gli Dei quella del Padre celeſte. Gli huomini cercano ſolamente le coſe viſibili, appetiſcono le terrene, & deſiano le coſe, che al guſto della carne aggradano: Ma li figliuoli dell' Altiſſimo ſaliſcono con la mente alle coſe alte, & ſublimi, di coſe ſpirituali ſolamente ſi dilettano, & le celeſti ſempre deſiano, & per ciò tanto piu diuengono maggiori, quanto piu con ardore cotai coſe nel cuore loro vanno trattando, & quanto piu di eſſe con l'affetto patiſcono ſete. Per

Frutti dello ſpirito.

Quali ſiano gl'huomini, & quali gli Dei.

Differenza fra gli huomini, e gli Dei.

tanto,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

tanto, eſſendo venuta la ſapienza di Dio nel mondo à incarnarſi, & vedendo ne gli huomini che l'imagine di Dio era tutta difformata, & volendo di nuouo riformarla, & che gli huomini, laſciando la loro humanità, foſſero fatti Dei: diede gli precetti della ſalute, & gli altiſsimi conſegli della perfettione, acciò che tutti quelli, che in eſsi faceſſero profitto, & che fermamente haueſſero creduto, poteſſero andare di virtù in virtù ſempre più creſcendo, & che di animali foſſero fatti ſpirituali, & ſanti. Ma, per molto più accendergli all'obedienza, tutte quelle coſe promiſe dar loro per premio, lequali conoſceua egli, che naturalmente appetiuano. Chi è di gratia colui, (pur che di ſana mente, & di ragione capace, & di compiuta etade ſia) ilquale per iſtinto naturale non deſideri d'eſſere ſommamente honorato? d'eſſere molto bene arricchito? & di viuere lungamente? Quantunque ancora veggaſi, che ne' fanciulli vadi creſcendo il fomite del deſio, nondimeno pur eſsi ancora ſanno preporre l'oro all'argento, & laſciare il veſtimento vecchio per il nuouo. Queſta ſenza dubio è la graue infermità commune a tutti, che chiunque ſia deſidera di ſalire a gli honori, & di ricchezze terrene abondantemente eſſere arricchito. Se vorrai diligentemente andar conſiderando l'affetto di tutti gli ſtati de gli huomini, o ſiano contadini, o cittadini, o ſiano ſol-

Il Signore hà promeſſo a gli ſuoi imitatori quelle coſe, che naturalmente appetiſcono.

Infermità commune a tutti.

L'affetto di tutti gl'huomini è ſempre inquieto.

no ſoldati, o Regi, lo trouerai ſenza dubio ſempre inquieto, ſempre anſioſo nelle facende, & ſempre da diuerſi penſieri conturbato. Perche ſempre deſiano di allargare più gli loro terreni, di mettere inſieme molto danaro; di precedere, & dominare gli altri piu infimi di loro; di andare auanti a gli ſuoi vguali, & d'eſſere vguali a' ſuoi maggiori. Ma, perche ſono dalle fiamme della cupidità tutti infiammati, tanto piu dalle temporali ricchezze ſono aſſediati, quanto piu di eſſe ſi ſono arricchiti, hauendo eſsi perduto affatto la cognitione di quelle, che ſono molto piu preſtanti, & piu nobili. Imperoche la cupidità, ò deſio d'hauere non manco ſi conoſce in quelle coſe, che ſi poſſedono, che in quelle, che non ſi poſſedono &, quantunque para, che gli poueri, & biſognoſi non habbino in ſe queſta cupidità; nondimeno non reſta già, che non gli ſia il fomite di eſſa, ilquale, fintanto che dalle coſe materiali non vien eccitato, pare che ſia eſtinto, & conſumato. Ma, ſe per caſo alquanto più del ſolito ſe gli accreſce la ſoſtanza temporale, toſto lo vedrai a riſuegliarſi, & aguiſa di tortuoſo ſerpente, hauendo hormai il capo ſuo drizzato ne gli inteſtini, & luochi penetrabili del cuore, lo vedrai andarſene diſtendendo. Perilche poi ſuole ancora auuenire, (come il più delle volte accade) che quelli, liquali ſoleuano eſſere gli piu infimi, & di minor autto-

Fomite della cũpidità come uadi creſcẽdo ne' poueri.

auttorità, & piu poueri, & bisognosi, se per caso sono agli altri preposti, & che diuentino copiosi, & abondanti di ricchezze, molto piu crudeli, & proterui diuentano, & nell' accumulare, & accrescere ricchezze piu ansiosi, & solleciti. Io direi certamente, che questi tali fossero di simil natura degli idropici, liquali, quanto piu lungamente soppertando la sete differiscono di bere, tanto piu poi, ritrouate l'acque, beuono, & tanto piu patiscono sete, quanto piu è loro concesso di bere. Non è dubio certamente, che, se vorrai fare, che l'impeto d'alcun fiume, ouuiandoli il corso, non vada per il suo consueto, & naturale sentiero, ciò altrimente non potrai fare, se non con molta longhezza di tempo. nōdimeno con tutto ciò sarà di necessità, che pur di nuouo ancora, hauendo rotto, & fracassato ogni ostacolo, che in ciò gli fosse d'impedimento, ritorni vltimamente nel suo consueto corso, & che vadi a posarsi nel seno del mare. Grandissima in ogni modo, & fuora d'ogni misura è la forza della natura, laquale mai dona la pace, prima che lei non sia gionta al suo determinato fine. Per laqual cosa, conforme a ciò, che dicemo, non potrà mai l'ambitioso, (lasciando da canto tutte l'altre cose) come anco auuiene al cupido, lasciare l'ansietà del desiare, ilquale quantunque di tutti i popoli fosse Signore, che d'ogni parte del mondo gli fosse pagato

Pouero arricchito come sia.

Poueri arricchiti sono simili agli idropici.

Bella similitudine.

Il cupido, & l'ambitioso non cessa mai di desiare.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

il tributo, nondimeno ne manco cesserebbe di bramare, perche dal desio di maggior cose di queste è sempre tirato. Ma, che direi dell'appetito di viuere lungamente? di ciò diceua l'Apostolo: Niuno hebbe mai in odio la sua carne, ma maggiormente la nodrisce, & difende: & ciò fanno certamente per piu lungamente viuere. Il che non solamente vediamo essere cosa naturale de gli huomini, ma ancora de gl'Animali irragioneuoli. Tutti gli animali certamente con molta sollecitudine, & vigilanza custodiscono la loro vita, &, acciò non vengano meno di fame, ouero che dalla violenza d'alcuna cosa non siano occisi, hora schernendosi al meglio che possono, hora fuggendo i perigli, hora nelle grotte, & cauerne ascondendosi, sono in conseruarsi tutti solleciti: & in vero mai niuno animale cosi grande, come picciolo, fu negligente in cōseruarsi nel suo essere. Di ciò nō è punto da marauigliarsi, perche la natura istessa tutte le cose sue vegetabili, acciò che per la crudezza del freddo non si secchino, & perdano il suo humore, tenendo nascoste nel seno della terra, le difende, & conserua. Pertanto, se gli Alberi, i Pesci, gli Vcelli, gli rettili, li quadrupedi, liquali mancano di ragione, & non sanno pure ne manco di quanta dignità sia il loro essere, desiderano naturalmente di viuere. Sarà dunque da essere riputato vile, & tenuto in poca stima l'huo-

Eph. 5.

Tutti gli animali naturalmente sono solleciti in conseruarsi nel suo essere.

Natura come conserui le cose vegetabili.

ma l'huomo, ilquale, così per l'acutezza dell'intelletto, come per la nobiltà della natura, a tutte l'altre creature di gran lunga eccede? Ma, benche si ritrouino molti, quali, spinti dal sdegno, & furore della disperatione, si siano con vn laccio appiccati; altri, che si siano da alto precipitati; altri, che si siano nell'acque soffocati; altri, che con ferro si siano scannati, & alcuni altri, che diuersamente, & con differenti supplicij, si siano da perse soli dato la morte; nondimeno con tutto ciò non si deue manco credere, che questi tali hauessero in odio la sua vita. Imperoche non si priuorono già essi della vita, perche l'hauessero in odio, ouero ch'aborrissero di viuere: ma si bene, perche contra ogni loro voglia patiuano, viuendo, pene, & tormenti. Questa cotal sorte d'huomini certamente per ogni modo deuesi aborrire, e altutto dispreggiare perche è fatta aliena dalla fede, ignara della sapienza di Dio, lontana dalla pietà, senza misericordia, & finalmente d'ogni virtù di fortezza vuota. Di questi tali così è scritto: Guai a coloro, ch'hanno perso la patienza. Si persuasero li miseri ingannati, e sbeffeggiati dal diauolo di douer scampare col suo repentino precipitio il temporale cruccio, & nell'eterno capitorono. Ma non già così a i santi martiri auuenne, liquali, benche volontariamente si dessero alla morte, nond meno, perche e-

L'huomo eccede di gran lunga a tutte l'altre creature.

Huomini desperati si deuono aborrire.

Eccle. 2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

rano feriti col coltello dell'ardentissima carità, per loro salute, spreggiate le carezze, & lusinghe del presente secolo, & superate virilmente le corporali passioni, con letitia, & giocondità d'animo studiorno d'entrare nell'eterna vita; stimando essi l'improperio, & la vergogna di Christo per i piu prestāti honori, & pretiose ricchezze, che qual si voglia altro tesoro del mondo. Mirauano essi certamente nell'auttore della fede, & nel consumatore di essa, Giesu; il quale, hauendo ogni contento, & piacere della presente vita dispreggiato, non ricusò la croce sostenere, disprezzando la confusione. Mirauano finalmente nella celeste rimuneratione, laquale egli stesso nostro Signore si degnò di promettere à tutti quelli, che per il nome suo hanno di già rinonciato al secolo.

Santi martiri quāto habbino preggiato l'improperio di Christo.

Heb. 12.

Di che qualità ciascuno deue essere, che gli consegli di Christo vogli seguire. Cap. XI.

TAle certamente è la legge de i consegli di Christo, che chiunque haurà disposto di adempirgli principalmente habbi à denegare tutto ciò, che egli è. L'istesso Signore (si come si legge nel Vangelio) così dice: Chiunque dopò me vorrà venire, deneghi prima se medesmo, pigli la sua croce, & seguiti. Cessi hormai adunque, chiunque di seguir Christo hà proposto, di desiare

Legge de' cōsegli di Christo qual' sia

Luc. 9.

desiare le prelature, & dignità terrene per la censura dell'obedienza, & contentandosi solamente dell'humile imitatione di Christo, eleggasi d'essere d'ogni gloria, e honore priuo in questo mondo, acciò possi dopoi gli celesti beni conseguire. Il nostro Signore certamente, si come ci insegnò questa regola dell'humiltà con le parole, così parimente ce la dimostrò con l'essempio. Però egli dice: Imparate da me, che mite sono, & humile di cuore. La onde, volendolo poi gli Hebrei eleggere per suo Re, si nascose dalle turbe. perilche diede ad intender a tutti con manifestissimo, & singolar essempio d'humiltà, che non è lecito a chiunque sia d'appetere le dignità terrene, ne manco desiare d'essere honorato. Oltra di ciò, volendo egli ancora riprendere la superbia de' Farisei, liquali desiderauano di tenere i primi luochi nelle cene, tutti vniuersalmente ammonendo a seguir l'humiltà, dice: Quando sarai inuitato alle nozze, non ti porrai a sedere nel primo luoco, acciò che, se per caso, alcuno piu nobile di te dall'istesso fosse inuitato, & venēdo colui, ch'amendue hauerà inuitato, all'hora ti dica, Dà il luoco a costui, & che con vergogna ti conuenghi porre nell'vltimo luoco. Ma, quando sarai inuitato, uà mettiti à sedere nell'vltimo luoco, acciò che, venendo dopoi colui, che ti inuitò, ti dica: Amico, ascendi di sopra, & all'hora riceuerai molta gloria nella presenza di tutti

Mat. 11.

Ioa. 6.

che si debba fuggir la supbia, & abbracciar l'humiltà.

Luc. 14.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

tutti quelli, ch'alla mensa stanno a sedere. Per che chiunque sia, che da per se si và innalzando, sarà humiliato, & colui, che di cuore s'humilierà, sarà essaltato. Però il Profeta, di questa disciplina, essendone molto auanti benissimo instrutto, confidentemente diceua: Signore, non giamai si essaltò il mio cuore, ne meno si sono gli occhi miei eleuati, ne pure in cose grandi, ne sopra di me marauigliose io caminai

Ps. 130.

Lode dell'humiltà.

O humiltà preclara, & d'ogni lode degnissima, laquale in molta altezza fa parere chiunque la possiede; & tanto piu nello spirito lo và essaltando, quanto piu da per se dispreggiandosi si và humiliando se però, lasciata da parte ogni simulatione, & fintione, è veramente humile di cuore. Sonoui certamente assaissimi, liquali solamente per alcuni segni esteriori si sforzano di parere humili, come sarebbe a dire nella sommissione della voce, in accusare se medesimi, dicẽdo, che sono peccatori, nel vestirsi vilmẽte, & con ristringersi finalmente ne gli sensi; ma nondimeno nel loro intrinseco sono pieni d'ogni fallacia, e inganno, la cogitatione finta, l'affettione macchiata, & l'intentione obliqua. Questi tali poi gli humani fauori vanno sempre cercando. Grandemente appetiscono d'essere in opinione di santi: & inquanto gli pare esser lecito, & più espediente, sopra modo gli honori,

Falsa humiltà come sia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

nori, & le dignità desiano. Non già conobbe mai l'arte di Christo una tal coperta iniquità di costoro. Perche egli ci insegna a seguitare, & abbracciare la vera humiltà nel cuore, & fuggire ogni maniera d'hipocrisia, laquale priua della celeste mercede chiunque a lei s'accosta. Che ti gioua, (dimmi, ti prego) che tu sij da gli huomini con la voce lodato, & nondimeno appo Dio a guisa di putrida carogna rendi fetore di lussuria? fiorire a tempo, & nondimeno esser reprobato per sempre? Poco mi gioua, (diceua l'humile Paolo) che da voi sia giudicato, ouero dall'humano giorno, & ne manco giudico me stesso, ma colui, che giudica, è il Signore. Si come certamente Iddio dispreggia, & hà in abominatione ogni cuore arrogante, & che si và inalzando, così anco per il contrario sommamente gli dilettano i cuori de gli humili, riceue gli loro voti, essaudisce le loro orationi, difende le loro vie, &, acciò che non rimanghino superati, gli difende nel spirituale combattimento. Sopra di cui (dice il Signore per il suo Profeta) riposerà lo Spirito mio, se non sopra l'humile, & sopra il quieto, & di chiunque teme i miei parlari? Il che considerando benissimo il cantor de' Salmi, & grandemente allegrandosi per essersi nel seno dell'humiltà accommodato, diceua: Gouernando, & custodendo il Signore gli humili, mi humiliai, & tosto fui liberato. Humiliati

1. Cor. 4.

Quãto Iddio ami l'humiltà.

Esai. 66.

Psal. 114.

adunque,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

adunque, & fa, che non manco la tua humiltà sia manifesta auanti a gli occhi tuoi, come a quelli de gli huomini; perche gli huomini veggono la faccia di fuori, ma Iddio considera il cuore di dentro. Però non ti affaticare, volendo le cose alte, & sublimi andare inuestigando; ma considera assiduamente ciò, che tu sei, acciò che l'opinione di te stesso non ti facci perdere, & che la scienza non ti gabbi, & la superbia non ti facci precipitare. Se te stesso d'ogn'intorno prudentemente anderai mirando; se diligentemente anderai l'opere tue, & gli tuoi affetti da per te solo inuestigando; & se perfettamente la uera cognitione di te medesimo vorrai hauere; non è dubio certamente, che non permetterai giamai eleuandoti sopra di te di scioccamente insuperbirti, nè di desiare la gloria terrena, nè le dignità temporali, sapendo massimamente ciò, che nella sacra Scrittura è scritto: Durissimo giudicio (dice la Sapienza) si dourà fare contra quelli, che a gli altri precedono. Non è forse segno manifestissimo di grandissima temerità, & sfacciatagine, che tu vogli desiare gli momentanei honori, & che vogli senza premio, & ricompensa alcuna portare gli altrui pesi sopra di te? attento che tu non puoi pur gli tuoi proprij portare? Non ti far poca stima d'hauer da render conto di te stesso: perche ciò ti deue bastare: & non ti lasciar ingannare dall'affetto del pre-

1.Re.17.

che si debba considerare se stesso.

Sap. 6.

Desiderar gli honori, è segno di temerità.

cedere

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

cedere a gli altri, ingerendoti ne' perigli grauissimi. Non sai tu forse di quanta importanza sia, hauendo dispreggiata l'humiltà, superbamente voler diffondere, & spargere il nome suo, & farsi famoso, & di reputatione appò gl'huomini sopra la terra? & oltra ciò voler essere chiamato maestro, & signore? Essendo che il Signore così habbi detto? Non vi vogliate chiamare maestri? Non sai tu, & non comprendi forse, quanto difficilmente si possa l'humiltà possedere, essendo alla sommità de gli honori salito. Ilche hauendo pienamente inteso, & considerato il Signore, diceua ai suoi discepoli, liquali della futura precedenza fra di loro contendeuano: Gli regi delle genti signoreggiano sopra d'esse, & quelli, ch'hanno sopra di loro potere, sono chiamati benefattori. Ma non già sia così fra di voi: ma quello, che di voi vorrà esser maggiore, sia vostro minore; & colui, che si fà vostro precessore, sia come vostro ministro. Di qui volendo egli ancora l'impeto delle precedenze distruggere affatto, si pose a commendare gli humili, dicendo: Beati li poueri di spirito, perche di essi è il regno de' Cieli. Tutti gli humili, & tutti quelli, che temono Iddio, & che non hanno infiammato lo spirito della superbia, sono chiamati poueri di spirito (benche tutti gli poueri di facoltà temporali sono chiamati beati.) Ma per qual cagione beati? Perche certamente è loro promes-

Mat. 23.

L'humiltà difficilmente si possiede nella sommità de gli honori.

Luc. 22.

Mat. 5.

Quali siano gli poueri di spirito.

Felicità d'humili non si può comprendere da gli amatori del secolo.

so il regno de' Cieli. Godono essi nondimeno quella felicità al presente, laquale gli amatori del mondo in modo alcuno non sanno comprendere. Perche li poueri ogni lor cura intorno alle cose corporali hanno posto in colui, ilquale si degna di nodrirgli secondo l'ammaestramento di Pietro Apostolo, che dice: Ponendo ogni vostra sollecitudine in esso, perche egli hà cura di voi. Impercioche essi hanno vna maniera di ricchezze, che non si possono corrompere, & alcuni tesori, che mai vengono meno, liquali non si possono consumare dalla ruginè, ne da gli vermi possono esser guasti, nè manco da gli ladri possono esser rubbati. Tanto piu finalmente sono di ricchezze ripieni, quanto piu securamente si confidano in Dio, ilquale d'ogni cosa ottimamente sa prouedere, abondantissimo d'ogni maniera de' beni, & verissimo nelle promesse, & che promettendoci dice: Non vogliate essere solleciti intorno a ciò, ch'habbiate a mangiare, nè manco di che deuiate vestire il corpo. Sa il padre vostro, che di tutte queste cose hauete bisogno. Cercate primamente il regno di Dio, & la sua giustitia, che di tutte queste cose vi sarà prouisto. Vedi tu hora, com'abonda di ricchezze la volontaria pouertà; com'è secura, & d'ogni impedimento di cose temporali libera? Non teme ella certamente punto li ladri, non si spauenta per carestia di fame, ne meno si con

1. Pe. 5.

Mat. 5.

Pouertà di spirito abõda di ricchezze, & non teme cosa alcuna di male.

turba

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

turba per il freddo. Perche lei della promissione del suo protettore si è fatta secura. Douunque lei vada & in qualunque luoco si ritroui, sempre porta seco le sue ricchezze, ha sempre li granari pieni a sua requisitione, sempre gli abonda oportunamente danari, & d'ogni cosa per il suo vso necessaria sempre gli è prouisto. Se gli occorre d'vna prouincia passare in vn'altra, se và per città, ò per campagne, sempre di tutto ciò, che per il suo vitto gli fa dibisogno, ritroua, chi gli prouede. Non viddi giamai, (dice il Profeta) che il giusto fosse abandonato, ne meno, che il suo seme andasse ricercando pane; cio è, che gli sia venuto meno il pane. Ma, che dirò molte cose? se il Signore prouede, & dona agli vccelli tutto ciò, che per il vitto, & sostentatione loro gli è dibisogno; vorrai, che ciò neghi a quelli, che lo temono? Non già cosi sia certamente. E ben vero nondimeno, che egli molte volte li tenta; ma non già per abandonarli, ma si bene per prouarli nella fede, per accrescerli la speranza, & per aumentargli la libertà dello spirito, laquale viene a cagionarsi per la prouisione dell'imminente necessità. Però, si come per il rimedio dato all'infermo si scuopre la dottrina, & l'eccellenza del medico; cosi parimente alcuna volta per l'istante bisogno, & per l'euidente necessità manifestissimamente si sente la prouidenza del misericordioso Dio.

Psa. 36.

Mat. 6

Perche Iddio tenta gli suoi eletti.

Effetti della pouertà volontaria.

Fuor di modo certamente salutifera è quest a santa penuria, laquale ci aggionge la longanimità, ci infonde il lume della carità di Dio; macerando il corpo lo refrigera, & rende l'anima del giusto, molto piu alta, & sublime al mondo. O felice, dico, pouertà, laquale accresce le forze interiori, partorisce il dispreggio del mondo, dona le celesti facoltà, scioglie d'ogni impedimento il uiandante, & nella uirtù dell'humiltà il suo possessore fa ritornare. S'abbracciano insieme e strettamente la pouertà uolontaria, & l'humiltà di core, & insieme ottimamente si seruono. Certamente, che il giusto, ilquale nella uia della pouertà è stato approuato, & benissimo essaminato, sempre più si fa di scienza preclaro, sempre più dai uitij si purga, sempre più si approssima a Dio, sempre più di santità si orna, & sempre più humile di cuore diuenta. Onde, si come la pouertà partorisce l'humiltà, così per il contrario l'abondanza delle ricchezze genera il gonfiamento, & la superbia. Ilche hauendo benissimo considerato l'Apostolo, così scriuendo à Timoteo gli dice: Commanda a gli ricchi di quest o secolo, che non uoglino altamente sapere; nè meno che uoglino porre la loro speranza nell'incerte ricchezze, ma si bene in Dio uiuo, ilquale ci dà tutte le cose abondantissimamente, acciò che le godiamo; & che uogliano oprare il bene, & arrichirci delle buone operationi,

Beni, che s'acquistano nella pouertà volõtaria

1. Ti. 6.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

tioni, & diano via volontieri; & che facilmente le cose loro a gli altri communichino; & che si fabrichino vn buonissimo fondamento per il tempo ch'hà da venire, acciò che poi possino conseguire la vita eterna. Buona adunque & perfetta è la pouertà, non già, dico, di cose temporali, ma di spirito; non già sforzata, ma volontaria, laquale si piglia solamente per l'amor di Christo: perlaquale ci è promesso il regno de' Cieli, & non sono prohibite le cose necessarie. Di questa perfetta pouertà volse essere institutore esso nostro Signore Giesu, ilquale, hauendo dato conseglio, che si dispreggiassero tutte le ricchezze, dice: Chiunque sia, che non hauerà renontiato tutto ciò, ch'egli possiede, non potrà esser mio discepolo. Tutte le cose dice, che si debbano renontiare, acciochè chiunque sia de gli suoi non ardisca, nè presuma di seruarsi cosa alcuna di tutto quello, che possede. Hà voluto egli interdire la proprietà, & hà uoluto prohibire l'affetto dell'hauere, affin che gli amatori, & desiosi di salire alla perfettione potessero con la mente, & con lo spirito spediti, & liberi penetrare le cose alte dei Cieli. La sollecitudine delle cose temporali certamente fuor di modo tira giù al basso l'animo di chiunque desidera salire, perche per la moltitudine d'esse rimane legato. Per tanto, uolendo il Signore di ciò ammonire gli suoi fedeli, diceua: Guardate che gli

vostri

Pouertà di spirito è buona, & perfetta.

Luc. 14.

Perche Christo habbi prohibito la proprietà a gli suoi imitatori

Luc. 21.

vostri cuori non siano aggrauati dalla crapula, & dall'ebrietà, & dalle cure di questo secolo. Insegnò egli, com'eccellente, & sauio precettore, a tutti li suoi imitatori la regola dell'humiltà; diede loro la forma della pouertà, & dimostrò la via della perfettione, che conduce alla vita. Per queste tali ordinationi, & ammaestramenti adunque temperò l'ardore dell'ambitione, repudiò la forza de' piaceri, spinse l'ardore della cupidità, quietò la furia dell'ira, leuò uia il veneno dalla piaga, condennò le lusinghe dell'impudicitia, & c'insegnò, che la dapocagine della tepidezza si debba con la virtù della magnanimità conculcare, & calpestrare. Questi sono certamente gli spirituali salimenti, che dispose, & ordinò il Signore in questa valle piena di lagrime, a tutti gli huomini euangelici, affin che, calpestrati, & sottomessi gli vitij, potessero salire d'una uirtù nell'altra, fintanto, ch'a faccia a faccia fosse loro concesso d'essere fatti degni di vedere il Dio de gli Dei in Sion. Tutti quelli adunque, liquali hauerà eletto di salire alla sommità di questi gradi, si dispongano di sopportare virilmente, e constantemente tutte le contrarietà del secolo, & tutte le tentationi del diauolo, acciò che, essendosi per sorte all'improuiso, & inconsideratamente posti alla guerra, & hauendo commciato a combattere, non conuenghi per stracchezza ritornare in

dietro,

dietro, & che a guisa della moglie di Loth si conuertano in statua di sale. Chiunque (dice egli) porrà la mano all'aratro, & si riuolterà in dietro, non è atto al regno di Dio. Però colui dicesi, che rimira in dietro, ilquale, essendosi per il peso, & per la grauezza delle tentationi fatto vile, & pusillanimo, a guisa di Cane, ritorna al uomito, & come il Porco, che si uà riuolgendo, nel fango constringe l'animo suo a ritornare di nuouo alle dilettationi, & piaceri del mondo. Pertanto, chiunque desidera di essere uero, & legitimo seruo di Giesu nostro Signore, reputisi in ogni modo di essere morto al mondo. Imperoche non può giamai con Christo spiritualmente uiuere chiunque ricusa di sopportare le cose contrarie, & che sia negligente di combattere contra il diauolo, & che teme il rinonciare a gli piaceri, & diletti del secolo. Questa morte certamente, laquale ci fa viuere in Christo, è veramente la certezza della vita, occolta salute, & la perfetta, & gioconda risurrettione. Colui, che di questa morte more, piu che mai viue. More dico al mondo, & viue à Dio. Ciò ch'a questo proposito dica l'Apostolo, odi: Voi sete morti, (dice egli) & la vostra vita sta nascosta con Christo in Dio. Ma hà egli da essere cosi sempre? non già certamente. Sappiamo, che quando apparirà Christo, ilquale è la vostra vita, all'hora ancora voi con esso gloriosi apparirete.

Gen. 19. Luc. 9.

Chi sia, che rimiri indietro dalla [illegible] di Dio

Seruo di Chisto deue si reputare morto al mondo.

Col. 4.

Di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Di due maniere di risurrettioni, cioè corporale, & spirituale. Cap. XII.

Due maniere di risurrettioni.

DVe maniere di risurrettioni (si come ci ammaestrano le sacre lettere) ci sono manifeste. L'vna dicesi corporale, & l'altra spirituale. La risurrettione corporale non è dubio certamente, che deue essere vniuersale, & deuesi fare in fine di tutti i secoli, cio è quando sarà venuto il tempo, che Christo darà il regno a Iddio, & al Padre; dellaquale parlandone Paolo Apostolo, diceua: Ecco, io vi dico il misterio, tutti certamente risusciteremo, ma non tutti saremo mutati, ad vn'tratto, e in vn'mouer d'occhio nell' vltima tromba: imperciochè sonerà la tromba, & quelli, che sono morti in Christo, risorgeranno primi, & dopoi noi saremo immutati. Il Signore parimente nel Vangelio dice: Verrà l'hora, nellaquale tutti quelli, che sono ne gli sepolcri, odiranno la voce del figliuolo di Dio; & tutti quelli, liquali haueranno oprato bene, anderanno nella risurrettione della uita; & quelli, ch'haueranno oprato male, anderanno nella risurrettione del giudicio. Ma la risurrettione spirituale continuamente per il nostro Signore si uà essercitando, il quale d'ambe due è l'auttore. onde egli dice: Io sono la risurrettione, & la uita. Non è dubio certamente, ch'auanti ambe due queste risurrettioni non habbia da

1. Co. 15

Ioa. 5.

Ioa. 16.

bia da

bia da caminare la morte; perche non si può dire, che niuno possa risuscitare, prima che egli sia morto. il-che uolendo l'Apostolo col suo testimonio confermare, dice: O pazzo che tu sei, ciò, che si semina, non si uiuificherà, se prima non morirà. Assaissimi sono, anzi dico innumerabili quelli, che dubitano, & uanno bacilando intorno alla risurrettione de gli corpi. Niuno dubita della morte di essi. Ma, inquanto poi alla morte dell'anima, pochissimi sono quelli, che la credono. Imperoche non è dubio, che, se gl'huomini la credessero, tutti si spauenterebbono, & per fuggirla molto sollecitamente si sforzerebbono, & tanto piu sollecitamente, quanto piu questa dell'altra è precipitosa, & danneuole: & tanto piu in ciò con maggior prudenza s'affaticherebbono, quanto piu ci è manifesto, che questa si può, mediante la gratia, schiuare, & quella essere ineuitabile. Non altra cosa certamente cagiona la morte spirituale, che il peccato: si come di ciò ne fa certi Giacobo Apostolo: La concupiscenza (dice egli) partorisce il peccato, ma il peccato, poi che sarà consumato, genera la morte. Pertanto tutte le uolte, che l'huomo uolontariamente pecca, more. Ma, se poi, dolendosi, & di cuore piangendo, si conoscerà ueramente d'hauer peccato, all'hora risuscita. Leuati chiunque sei, che dormi, (dice il predicator delle genti) & risuscita dalle morti, e illu-

1. Co. 15

Pochissimi credono la morte dell'anima.

Morte spirituale è cagionata dal peccato.

Iac. 1.

Come l'huomo muore, & risuscita spiritualmente.

Eph. 5.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

mineratti Christo. E da credere nondimeno, che, si come li peccati sono piu graui, & piu enormi uno del l'altro, cosi anco sia la morte spirituale una piu dell' altra perniciosa; & tanto piu finalmente sarà lagrimabile, & miserabile la morte, quanto piu il peccato sarà maggiore, & graue. Ma, si come fra le stelle l'una dall'altra per la sua chiarezza è differente; cosi anco gli peccatori fra di essi sono differenti nell' iniquità, & malitia loro. Sono alcuni, liquali per il consenso della uolontà peccano solamente nel cuore, ma per la compontione del peccato risuscitano similmente nel cuore. Questi tali adunque non sono ancora portati publicamente come morti, nè si manifestano ancora auanti a gli occhi de gli huomini come morti, & nondimeno sono da colui risuscitati, ilquale non della faccia, ma del cuore giudica gli affetti. Con questi tali parlando il Profeta, dice: Compungeteui per tutte quelle cose, che ne gli uostri cuori, & ne gli vostri letti dite. In qual maniera l'anima di questa morte nascostamente perisca, il Signore ce lo manifestò, quando dice: Chiunque, ueggendo una donna, caderà nella concupiscenza di lei, di già hauera seco nel suo cuore commesso adulterio. Questa tal maniera di morte fu già figurata nella figliuola dell' Archisinagogo, laquale, essendo ancora in casa, fu dal Signore risuscitata. Vi è dopò questa un' altra

Morte spirituale, una piu del l'altra perniciosa.

Morte nel cuore occolta.

Psal. 4.

Matt. 5.

Mar. 5.

altra sorte di morte molto peggiore, laquale è, che, hauendo l'huomo prima acconsentito al peccato nel cuore, lo manda in essecutione. Pietro, bestemmiando, & giurando, dice, che non conosceua Christo. Ma dopoi essendo risguardato dal Signore, & venendogli la compuntione, uscendo fuora, pianse amaramente. Questa sorte di morte ce la manifestò il figliuolo della vedoua, ilquale, essendo portato fuora della cità nel cataletto, non essendo però ancora sepolto, fu risuscitato da Christo, & restituito alla madre sua, che piangeua. Ma, che dirò poi della peccatrice, donna tanto famosa, laquale se ne staua nella putrida, & fangosa fossa de' peccati, morta, & sepolta? Questa è la pessima, & maluagia morte, laquale tiene soffocato, & tirato a terra il peccatore sotto la tenerezza, & facilità della consuetudine del peccare. Et appresso fa, che egli disprezzi ogni sorte di conseglio, che per salute suagli è dato. Però è scritto: L'empio, quando sarà venuto nel profondo de' mali, ha in dispreggio ogni cosa buona. Questa cotal morte tanto lagrimosa, & di ogni altra molto piu danneuole ce la dimostrò misticamente Lazaro, ilquale di quattro giorni morto spuzzando era nel sepolcro. Volendolo adunque il Signore risuscitare, per dimostrarci, quanto difficilmente si corregono questi tali, con gran voce gridando, dice: La-

Morte peggiora della prima.

Matt. 26

Mar. 14.

Luc. 7.

Luc. 7.

Morte terza pessima.

Pro. 18.

Ioa. 11.

zaro vieni fuora. Però, acciò che niuno della perdonanza de' suoi peccati si disperasse, acciò che niuno della vocatione di qualunque si sia habbia ardire di diffidarsi, narra la sacra istoria dell'Euangelio, come sono stati risuscitati così nel corpo, come nell'anima dal nostro Signore questi tre morti, per dimostrare in essi, che qualunque sorte di peccatori si possono saluare Chiunque sia dunque, ilquale, essendo stato di gia spiritualmente risuscitato, s'affatichera di perseuerare viuo, essendosi prima immutato, nella seconda risurrettione apparerà glorioso Nellaqual risurrettione (quantunque tutti gli eletti debbano essere vestiti della veste dell'immortalità, & di perpetuo honore sublimati) nondimeno molto piu appariranno gloriosi gli sprezzatori del secolo, liquali, accesi dal calore della fede illuminata, si sono per amor di Christo al mondo lietamente crocifissi: alliquali certamente, come piu perfetti, sono promesse le seggie giudiciali, nellequali sedendo staranno a giudicare nel giorno dell'vniuersal'essamina, nella seconda risurrettione; alliquali è moltiplicata cento volte piu la mercede, & è promessa la vita eterna. Di qui si vede manifestamente, che tutti quelli, liquali ogni cosa hanno dispreggiato per Christo, non perdono cosa alcuna, ma d'altre molto piu di quelle pretiose, & prestanti sono ricompensati. Riceueranno essi certamente, per

Perche il sacro Euãgelio narri di tre morti risuscitati da Christo.

Sprezzatori del mõdo apparirãno piu de gli altri gloriosi nella secõda risurrettione.

Matt. 19

Sprezzatori del mõdo nõ perdono cosa alcuna.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

te, per l'humiltà, ch'hanno abbracciato, la gloria infinita, per la pouertà, vna maniera di ricchezze, che non possono loro esser tolte per l'afflittione, & dolore, ch'hanno patito, saranno perpetuamente d'allegrezza inenarrabile ripieni, & per il dispreggio del mondo, conseguiranno la felicità eterna. O come è felice questa cotale mutatione O quanto abonda questa remuneratione. O quanto lungamente si diffonde l'abondanza de gli doni del nostro Redentore. Ci persuade egli certamente con la liberalità, & magnanimità sua, che rinonciamo le cose picciole, & di poca stima, acciò che poi l'immense, & quelle di gran prezzo riceuiamo. Ci persuade a sopportare le cose dure, & faticose, per farci poi acquistar le soaui, & dilettevoli. Ci persuade a lasciar le cose vili, per farci poi aspettare le pretiose. Ci persuade, ch'abandoniamo le cose temporali, per farci poi godere le celesti. Ci persuade, che calpestriamo le cose visibili, per nodrirci dell'inuisibili. Ci persuade finalmente, che con l'affetto passiamo via le cose presenti, acciò poi per sempre possediamo l'eterne Per tanto, ò voi amatori del secolo, à voi hormai indrizzasi il mio parlare, à uoi dico io me ne vengo, & a voi in verità io parlo, i quali di tutta voglia, & con ogni vostro potere vi sforzate di seguire i piaceri, & diletti della presente vita. Ecco, io ui prometto in verità,

Rimunneratione de' Santi.

se mi

se mi darete orecchie, ch'io ui parlerò cose sopramodo utili, & necessarie: mostrerouui, dico, cose alte, & sublimi, lequali dolcemente l'human'affetto uanno inuitando, lequali riformano la natural imagine de' mortali. Se adunque ui dilettano le sedie regali, se desiate la catedra de gli honori, amate l'humiltà, &, secondo che ui conseglia l'eterna Sapienza, affaticateui con tutto il uostro potere d'abbracciarla, acciò che, essendo per essa essaltati, possiate regnare per sempre mai. Se di ricchezze desiate abondare, non ui rincresca per poco spatio di tempo lasciare le cose caduche, & terrene, che d'ogni maniera de' beni in Cielo sarete fatti abondantissimi. Se la scienza delle cose, così humane, come naturali, desiderate, tenete dentro di uoi strettamente la purità del cuore, che delle delicie, ch'abondano della sapienza di Dio, sarete ripieni. Se finalmente la sanità, & gagliardezza del corpo, & la longhezza della uita uolete ottenere, pigliate sopra di uoi uolontariamente la croce di Christo, laquale vi potrà apportare senza dubio grandissima soauità, & diletto. Perche non già certamente, come quelle del mondo, sono l'allegrezze, & li piaceri di Christo: delliquali inuerità così si legge, ch'occhio giamai non vide, nè pur l'orecchio intender puote, nè meno nel cuore dell'huomo giamai salirono quelle cose, che Iddio a gli suoi amanti hà preparato.

Come si possa ottenere ciò, che l'huomo può desiderare.

Mat. 11

1.Cor.2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

rato. Di gran lunga certamente, & senza comparatione queste cotali cose superano tutto ciò, che di bello si può vedere; tutto ciò, che di dolcezza pieno si può gustare; tutto ciò, che di soauità si può odorare; & tutto ciò, che di delicatezza si può palpare. Di questi beni voleua intendere il Profeta, quando dice: De gli beni della casa tua noi riempiuti saremo. Chi dubita, che non habbino a riempirsi di beni tutti quelli, che si ritroueranno in essa casa, douendoci essi per l'abondanza di lei inebriare & douendo bere del torrente del diuino piacere, & diletto? In questa casa cosa alcuna inordinata, nè difforme si ritroua, niente di cattiuo, niente di lubrico, niente che si possa per la variatione mutare. Quiui sarà l'abondanza della pace, la dolcezza della carità, la dilettione della fraternità, la communicatione della felicità, il decoro dell'immortalità, la riuelatione della diuina visione, la contemplatione del Verbo, la preclara cognitione della verità, la fruitione della deità, & l'apprensione della sua maestà, non però quanto ella sia, (perche solamente à se stesso è manifesta) ma come ella sia, dicendo S. Giouanni: Carissimi, noi siamo figliuoli di Dio, & non s'è ancora manifestato ciò, che dobbiamo essere. Sappiamo però, che, quando egli si manifesterà, saremo ancora noi simili a lui. Perche il vedremo, si come egli è. Questo certamente è tutto quel

Eccellenza de' beni inuisibili.

Psal. 64

Eccellenza della casa di Dio.

1. Ioã. 3.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

quel bene, ilquale Dio promise a Mose di mostrargli, quando dice: Io ti farò vedere ogni bene. Questa adũque, questa dico è la vita eterna, laquale a tutti quelli, che di rinonciare al secolo hãnosi eletto, promise il mediatore fra Dio, & gli huomini, l'huomo, Giesu Christo, ilquale dice: Tutti quelli, ch'abandoneranno il padre, & la madre, ò la moglie, o figliuoli, o fratelli, o sorelle, ouero le possessioni per il nome mio, cento volte piu riceueranno, & la vita eterna possederanno. Certamente che questa vita è senza fine, senza dolore, non sà ciò che sia mutatione di qualunque sorte si sia, & d'ogni maniera di necessità, & da qual si uogli sorte d'infirmità è fatta libera, & sicura. Perche tutto ciò, che è in essa, il tutto riluce, tutto è piaceuole, tutto diletta, tutto è saporito, & tutto pieno di ricreatione. Ma tutti quelli, che sono fatti degni di essa, ciò ch'hanno senza alcuna maniera di perturbatione, lo possegono senza diminutione alcuna, a gli altri lo communicano; senza gonfiamento, & superbia lo tengono, & finalmente riuolgendolo nelle loro laudi senza punto infastidirsi lo custodiscono. Contemplando hanno fame, hauendo fame mangiano, & mangiando sono reficiati, dopò l'essersi reficiati ruttano, non però per l'intemperanza del corpo, nè meno per la molestia di essersi troppo riempiuti, ma si bene per l'influenza del gaudio,

Exo. 33.

Matt. 19

Vita eterna come sia.

dio,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

dio, per l'abondanza della dolcezza, per la grandezza della carità, & per la ridondanza della gratia riceuuta, si come diceua il Profeta, facendo di ciò mentione. Rutteranno essi la memoria dell'abondanza della tua soauità. Ma, che cosa rutteranno? Certamente gli rendimenti di gratie, canzoni di lode, versi d'amore, voti di giubilatione, & preconij della maestà. Certamente, che la manifesta cognitione dell'ineffabile chiarezza di Dio conferisce il gaudio, presta la satietà, dona la pace, partorisce la letitia, & genera la vita. Questa è la vita eterna, (dice la Sapienza al Padre) che conoscano te solo Dio, & quello, che mandasti Giesu Christo. La sposa, ardendo di desio di questa cotal cognitione altissima, ne' canti de' Cantici diceua: Mostrami, doue stà à pascolare, & doue stà a riposare nel mezo giorno colui, ch'ama l'anima mia. Si pasce egli certamente fra il mezo de' gigli, come dice la sposa: E' egli il mio diletto, & io sua, colui che stà a pascersi nel mezo de' gigli, ma nel mezo giorno si riposa. Quali sono, pregoti, questi gigli, nel mezo de' quali stà a pascolare il sposo? Ouero, qual è questo mezo giorno, nel quale dicesi, che si stà a riposare? Questo riposo (com' io penso) direi che fosse il seno del Padre, la generatione del Verbo, l'equalità del Padre, & del figliuolo, & l'identità della potenza di ambi due. Odi il figliuolo,

Psa. 144

Cognitione della chiarezza di Dio ciò che opra.

Ioã. 17.

Cant. 1.

Cant. 2.

Riposo nel mezo giorno del sposo ciò che sia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

gliuolo, che ciò confessa. Philippo, Chiunque vede me vede il Padre mio. Non creditu forse ch'io sia nel Padre, & che il Padre sia in me? Questo tal riposo del sposo è quietissimo, & niuno a pieno lo puo conoscere. Niuna trasmutatione per modo alcuno, ne obbombratione, ouero offuscatione di mutatione può essere in questo sacrosanto riposo. Perche Iddio è l'istessa luce, & sorte alcuna di tenebre in esso non può essere. Onde Paolo Apostolo parimente dice: Solamente egli è potente Re di tutti gl'altri Reggi, & signore di tutti li signori, ilquale solo hà l'immortalità, & stasene ad habitare nella luce inaccessibile. Questo riposo adunque, nelquale stà a riposarsi insieme col Padre il figliuolo, & nel figliuolo il Padre per quella luce inaccessibile, si nomina mezo giorno, alquale quantunque sia permesso di accostarsi alquanto, non dimeno di entrare non giamai. Ma a quelli, che se gli accostano, sono apparecchiate molte, & varie maniere d'allegrezze, & consolationi. Et appresso è concesso anco loro, & data per singolar prerogatiua una special cognitione di Dio, si come l'istesso figliuolo dice: Padre, uoglio che quelli, che tu m'hai dati, siano parimente ancor essi doue sarò io, acciò ueggano la chiarezza mia, laquale m'hai data, perche m'hai amato auanti la creatione del mondo. Con queste poche parole adunque ci hà manifestato il figliuolo, doue

Ioa. 14.

1. Ioa. 1.

1. Tim. 6

A niuno è pmesso di entrare al mezogiorno.

Ciò che sia duro a qlli, che si accostano al mezo giorno.

Ioa. 17.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

lo, doue egli ſtia nel mezo giorno a riposarſi. Hormai adunque quali ſiano queſti paſcoli, nei quali fra il mezo de gigli ſtaſſene a paſcolare il figliuolo di Dio, & ſpoſo dell'anime ſante, inquanto ſarà permeſſo co'l mio baſſo dire, lo manifeſterò.

Quali ſiano li paſcoli ſpirituali, nei quali diceſi, che il ſpoſo fra il mezo de'gigli ſtia a paſcolare. Cap. XIII.

DOuendo noi ragionare intorno ai paſcoli, nei quali il ſpoſo fra gigli ſtà a paſcolare: per uolergli drittamente intendere, è dibiſogno in ogni modo porre in diſparte ogni carnale, & liberal'intelligenza perche (come dice l' Apoſtolo) l'huomo animale non capiſce, nè puo intendere quelle coſe, che ſono dello ſpirito di Dio. Certamente, che ſarebbe coſa molto ſconueneuole, & ſopra modo maligna, quando che ſi deſſe orecchie, uolendo credere, che il figliuolo di Dio Gieſu noſtro Signore habitaſſe ne'uerdeggianti paſcoli, nei quali ſi paſcono i greggi de'giumenti irrationali, nè meno che fra gigli ſtia a paſcolare, liquali a tempo fioriſcono, & poco dopoi ſi marciſcono. Imperciochè Iddio non habita in luochi fatti con mano, nè ſopra gli monti, nè manco ne' prati ameni, ma ſi bene nei Cieli, eſſendo quiui il ſuo ſeggio; non pero riſtringendoſi in alcun luogo, ma ſi bene manifeſtandoſi, ſi come

1.Cor.2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Esa. 33. dice il Profeta de gli eletti: Vedranno il re nel suo decoro. Pertanto hasi eletto Iddio il Cielo per suo seg-
Esa. 66. gio, come si legge: Il Cielo è il mio seggio, nelquale gli spiriti Angelici stanno ad habitare, eccettuando,
Heb. 1. che se fossero mandati per l'altrui ministerio. Perche gl'istessi Angeli sono messaggeri, liquali per il seruigio di quelli sono mandati, iquali hanno di già ottenuto l'heredità della salute. Nondimeno in tal modo sono mandati, che non si priuano però della visione di Dio. Perche hanno sempre alla presenza loro colui, ilquale a tutti quelli, ch'egli vuole, doue vuole, quando, & come gli piace, manifesta la sua maestà. Ilche se così non fosse, necessariamente auuerebbe a gli Angeli, che alcuna fiata fossero beati, alcun'altra non fossero più. ilche certamente cosa al tutto maligna, & indegna sarebbe da dire, & totalmente condannata dalla Catolica verità. O siano adunque gli Angeli auanti a Dio assistenti, o siano mandati per ministerio de gli huomini, mai per modo alcuno si partono dalla chiara visione di Dio. perche sono con i lacci d'amore indissolubilmente legati, & vniti con colui, ilquale in ogni luoco ritrouasi presente. Et, sì come sono stati creati in Cielo, così anco nel medesimo, eternamente sono confermati; acciò che, essendo per la visione del suo creatore fatti beati con ineffabil'amare, lo laudassero senza mai por fine, dicendo:

Angeli mãdati in seruigio de gl'huomini nõ si priuano della visione di Dio.

cendo: Santo, santo, santo il signore, Dio de gli esser citi. Ma, perche dopoi vna grandissima moltitudine di esi, insuperbendosi caderono dall'alto Cielo: però conuien ristaurarla con il mezo della specie humana. Tanti dunque saranno gli huomini in numero, che saliranno in Cielo, quanti ne sono rimasti in Cielo de gli Angeli confermati; affin che, si come sono di numero pari, & di gloria vguali, cosi parimente con consonante melodia, & soaue modulatione non hauessero giamai a cessare di laudare scambieuolmente la diuina essentia. Però quella pietra angulare suelta senza porui le mani dal monte (delquale è scritto: Ecco io porrò in Sion la pietra somma angulare, eletta, pretiosa) congionse insieme questi due parieti, mettendo in pace per mezo del suo sangue tutti quelli, che s'erano fatti lontani, & restaurando quelli per se, che gli erano da presso, affin che di due parieti, ch'erano, se ne facesse vn' solo inespugnabile, acciò si facesse vna sola congregatione, & vna sola città, laquale fosse ordinata, & edificata di pietre viue & elette, dellaquale canta il Profeta, dicendo: Hierusalem, laquale a guisa di città è edificata, la participatione di lei sarà vnita, & pacifica. Il giusto illuminato parimēte dice: Gierusalem città di Dio confessa a Dio ne gli tuoi beni, & benedice il Dio de gli secoli, acciò di nuouo torni a edificare den

tro di

Apoc. 4.

Tanti ascenderāno in Cielo, quanti angeli sono rimasti.

Dan. 2.

Esai. 28.

Psa. 121.

Tob. 13.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

tro di te il ſuo tabernacolo, & acciò che ritornino tutti li cattiui per poterti poi allegrare in tutti li ſecoli de' ſecoli. Manderai fuora raggi di ſplendida luce, & adornerannoti gli fini della terra. Le nationi molto da longi verranno da te, &, portando gli ſuoi doni, adoreranno il Signore dentro di te. Le porte di Gieruſalemme ſi edificheranno tutte di ſafiri, & ſmaraddini, & d'ogn'intorno gli muri ſuoi di pietre pretioſe ſaranno ornati. Le piazze ſue tutte di candide, & monde pietre ſi diſtenderanno, & per gli caſtelli, & per ogni luoco d'eſſa Alleluia s'anderà cantando. Chi potrà dunque imaginarſi, quanto ſiano ameni, verdeggianti, vberrimi, odoriferi, & giocondi gli prati di queſta città coſi preclara, & tanto grande? nellaquale, douunque ti riuolgerai, d'ogn'intorno pecore di tutta bianchezza adorne, gigli riſplendenti, & da paſcolare tu rimirerai? Certamente, che, ſe diligentemente vorrai attendere, vedrai, che tutti gli ordini de gl'Angeli hanno i ſuoi paſcoli da per ſe. Tanti adunque ſono gli paſcoli, quanti ſono gli ordini de gli Angeli. Et, per confeſſar il vero, dirò, che ſono tanti, quanti ſono gli ſpiriti de gli Angeli, & l'anime de' giuſti. Sonoui anco appreſſo altretanti gigli da poterui paſcolare; perche ciò, che communemente è dato a tutti da godere, queſt'iſteſſo è di ciaſcuno la ſua propria allegrezza & ciò, che ogni

Tutti gl' ordini de gl'Angeli hanno i ſuoi paſcoli da per ſe.

vno da

vno da per se singolarmente gode, da tutti vniuersalmente per commun bene è conosciuto. Imperoche non può esser quiui in modo alcuno cosa veruna priuata, o particolare, che non sia a tutti commune, doue è tanta vnione, tanta sincera dilettione, tanta perfetta pace, doue non è scintilla d'inuidia, dou'è una medesma refettione, la luce uguale, & l'istessa beatitudine. Percioche un solo è il fonte della uita, che mai uien meno, fuora delquale tutti beuono. Vna sola è la luce preclarissima, laquale tutta quella regione con i suoi raggi uà risplendendo. Vn medesimo è il cibo soauissimo, che tutti gli eletti uà reficiando. Non già diuersamente beuono alcuni d'un fonte, & alcuni altri d'un altro; nè manco alcuni d'una luce, & alcuni altri d'un altra sono illuminati, nè meno di differente cibo alcuni d'essi sono pasciuti, ma si bene, si come tutte le cose solamente in uno sono, & tutti per uno, cosi da un solo uengono tutte le cose, & contiensi un solo in tutti. Non ci sono già molti Verbi, ma vn solo Verbo, ilquale è sino dal principio appo Dio, Dio senza principio, & senza fine; ilquale è nondimeno principio del fine, dalquale, per ilquale, & nelquale sono, & vengono tutte le cose. Vno parimente è il mediatore fra Dio, & gl'huomini, l'huomo Christo Giesu, ilquale è pasciuto, & pasce gli altri, dà da bere, & patisce sete. Pasce egli certamente

Ioa. 1.

1. Tim. 2

Christo come pasca gli altri.

mente

mente con la diuinità gli altri, perche con la sapienza sua tutti riempie della cognitione di Dio. Impero che egli è lo splendore, & la bianchezza dell'eterna luce, specchio senza macchia, lo splendor della diuina maestà, & l'imagine dell'istessa sua bontà. E' pasciuto poi, inquanto che hauendo presa l'humanità, & fattosi huomo, quando che per l'unione del Verbo si riempie tutto della luce della cognitione, comprendendo in se stesso per una certa habituale apprensione tutto ciò, che conosce attualmente Iddio, per laquale apprensione vien à farsi veramente beato, riceuendo egli la perfetta scienza di tutte le cose si di quelle, che sono di già state fatte, come di quelle, che sono da farsi; in tal maniera, che tutte le cose gli sono chiare, & manifeste. Diciamo poi, che patisce sete. perche, essendo egli di grandissime fiamme di carità tutto acceso, & infiammato molto piu d'ogn'altro dell'honor del Padre, della lode diuina, & della salute de gli huomini fuor di modo è desioso. Dimostrò egli questa sua sete, quando, essendo posto in Croce, dice: Hò sete. La dimostra oltra di ciò ancora in Cielo, quando di pregare per noi il padre giamai non cessa. Et per ciò con molta ragione, & giustamente è chiamato Auuocato. Però diceua Santo Giouanni Apostolo: Habbiamo il nostro Auuocato presso il Padre Giesu Christo giusto, ilquale è molto propitio, & fauoreuole per

Sap. 7.

Cõe Christo sia pasciuto.

Cõe Christo patisca sete.

Ioa. 19.

1. Ioa. 2.

le per li peccati nostri, & non solamente per li nostri, ma per quelli ancora di tutto il mondo. Dà poi da bere Christo, perche egli è il fonte, & il Verbo, si come di esso si legge: Il fonte della sapienza è il Verbo di Dio ne gli eccelsi, per la di lui abondantissima irrigatione li celesti pascoli d'abondantissimi germogli fannosi fecondi, e tutti quelli, che stanno in essi a pascolare, d'vna sopra modo diletteuol dolcezza riempie. Di questo istesso fonte parimente sotto figura si ritroua scritto: Et il fiume vsciua fuora del luoco de gli piaceri per irrigare, o adacquare il Paradiso. In tutte le cose certamente è presente Christo, & egli è anco ogni cosa. Imperoche egli è il fiume de i piaceri, il fonte della vita, il vaso della salute, assetato di carità, ilquale inebria gli assetati. Egli, dico, è il Verbo sempiterno, la Verità increata, la sapienza del Padre, la stella matutina, il sole di giustitia, & la luce del mezo giorno. Egli è finalmente pasto de gl'Angeli, cibo de' grandi, fior di campo, giglio di valle, & che nel mezo de' gigli sta a pascolare, pascoli di gigli, & pastore di pecore. O come innumerabili, ò quanto fecondi, & d'ogni diletto pieni sono gli pascoli, che il sommo di tutti gli altri Pastore hà nel suo potere? Ne hà egli certamente nei monti, liquali molto piu di tutti gli altri sono abondanti, nei quali insieme con gli Angeli, & suoi eletii stassene a pascolare.

Cõe Christo dia da bere.

Eccl. 1.

Gen. 2.

Cõe Christo sia in tutte le cose ogni cosa.

Christo ha pascoli in ogni luoco.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

lare. Ne hà ancora de gli altri nelle solitudini, nelle città, & per tutte le parti del mondo, liquali sono abondantissimi di gigli, & pieni di pecore, liquali sono irrigati, & mollificati dall'acque, d'ogni maniera d'alberi sono fecondi, ameni di fiori, & verdeggianti di foglie; nei quali alcuna volta discende per pascolare fra gigli, & per coglierne, & farne di mazzetti d'essi, alcuna volta per vedere, se le vigne hanno ancora fiorito, ouero se gli fiori hanno prodotto li frutti. Discende alcuna fiata per condurre dentro le Pecore, per difenderle dal caldo, per liberarle dal furore rabbioso delle saluatiche, & fiere bestie, & finalmente per farle riposare reficiandole di pasto spirituale, si come per il Profeta egli dice: Io visiterò le mie pecore, & le libererò da tutti quei luochi, nei quali furno disperse in quel giorno tutto caliginoso, & coperto di nuuole, & le condurrò fuora de' popoli, & le congregherò insieme fuora delle terre, & le condurrò nella sua terra, & le farò pascolare ne gli monti d'Israel, & nelle riue, & per ogni pianura della terra. Farò, che staranno a pascolare ne gli abondantissimi pascoli, liquali saranno sopra gli alti monti d'Israel. Quiui staranno a riposarsi, e nei pascoli abondantissimi, & fuor di modo grassi si pasceranno sopra gli monti d'Israel. Hor vedi, quanto siano rari i pascoli dei monti; di quelli dico così è scritto:

Eze. 34.

Li mon-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Li monti, & colli canteranno lodi. In questi cotai pascoli adunque se nè stà a pascolare tutta quella beata moltitudine de gli Angeli, de gli Arcangeli, delle Virtù, delle Podestà, de' Principati, delle Dominationi, de' Troni, de' Cherubini, & de' Serafini. Oltra di ciò la compagnia de' Patriarchi, de' Profeti, de gli Apostoli, de' Martiri, de' Dottori, de' Confessori, delle Vergini, & di tutti li Santi insieme non cessano giamai a cori a cori di render soauissime, & giocondissime lodi all'onnipotente Dio. Questi cotai pascoli senza dubio molto piu de gli altri sono abondanti, molto piu sicuri, & pieni d'ogni letitia, perche, quantunque il sposo alcuna volta vadi a visitare gli altri, non dimeno non si parte mai in tempo alcuno con la presenza sua da quelli, che stanno a pascolare in quegli altri, anzi molto piu se gli rende beneuolo, li pasce, & nel mezo di essi come fra gigli se ne stà a pascolare & a bere ancora. Certamente che sono tanto fecondi, & preclari questi pascoli posti sopra li celesti monti, che spesso molte di quelle pecore, lequali pascolano alla pianura, & sotto gli monti, tratte dalla delicatezza, & soauità di quelli, che sono sopra i monti, s'affrettano di salire di sopra, affin che, essendo pasciute di piu morbido, & delicato cibo, potessero diuenire piu grasse. Tanto adunque salendo, & discendendo vannosi essercitando, finche, consumato il cor

Psa. 145

Pascoli de' monti piu pretiosi de gli altri.

Eccellenza de' pascoli de' monti.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

ſo della preſente vita, & purgate, & purificate al tut to le macchie de' peccati, ſiano fatte degne della perpetua habitatione de' celeſti paſcoli, doue ſi riceue la perfetta beatitudine, & doue ci è amminiſtrato il paſto della vita per ſempre mai, ſi come dice il Signore. Io conoſco le mie pecore, & do gli la vita eterna. Ma, perche non è permeſſo a tutte le pecore peregrine di poterui ad ogni ſua voglia ſalire; però hà voluto egli ordinare alcun' altra maniera di paſcoli qui giù al piano, molto piu inferiori, & men perfetti de gli ſupremi poſti ſopra i monti, acciò che haueſſero parimente eſsi doue poteſſero paſcolare, & che non periſſero, nè veneſſero meno di fame, & acciò che poteſſero appreſſo ſolleuare la loro languidezza, & ſouenire alla loro neceſsità, & acciò che poteſſero acquiſtare il vigore del ſanto calore. Per tanto, ſi come l'iſteſſo Signore nodriſce, & paſce tutti gli ſpiriti Angelici, & tutti gli huomini, che di già all'eterna requie ſono ſtati aſſonti di ſoauiſsimo paſto della perpetua felicità: Coſi parimente dona a quelli, che ſono poſti in queſta vita, per refrigerio, & ſolleuamento dell'animo loro, gli ſuoi paſcoli ſpirituali, non però di quell'eccellenza, & perfettione, nè di tanta delicatezza, & ſoauità, come quelli, che ſono poſti ſopra li monti. Perche, (come dice l'Apoſtolo) fin' tanto che di queſta mortalità ſiamo veſtiti, andiamo pe

Ioa. 10.

Paſcoli inferiori men perfetti de gli ſuperiori.

Chriſto paſce gli ſuoi eletti in queſta uita ancora di paſto ſpirituale.

2. Cor. 3.

regrinando

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

regrinando al Signore, caminando per fede, & non per contemplatione. Tutti noi adunque, che caminiamo per fede, andiamo pascendoci di figure, sostentandoci con le promesse fatte, & ammaestrandoci ne gli eloquij diuini delle scritture. Gli oracoli de' Profeti, i volumi de gli Euangelisti, gli detti de gli Apostoli, & gli scritti dottissimi de gli santi Padri sono buonissimi, & soauissimi pascoli. Certamente che nelle meditationi di esse lo spirito rationale benissimo si và reficiando, si fa capace della cognitione di Dio, & di se stesso insieme; vien a comprender, & capire i misterij, si riempie di lume, & della dolcezza dell'interiore cognitione viene a imbriacarsi. Del che non poco hauendo esperimentato il Profeta, diceua: O quanto sono dolci al mio gusto gli tuoi parlari, piu che del mele dilettasi la bocca mia. Non solamente lo spirito viene ammaestrarsi, & farsi esperto nella scienza, ma ancora d'incendio d'amore tutto s'infiamma, & arde. Imperò così diceuano coloro, ai quali (parlando però il Signore) fu aperto il senso delle scritture: Non ardeua dentro di noi il nostro cuore, quando egli, aprendoci le scritture, ci parlaua per la via? Non è marauiglia, se gli aperti, & manifesti sacramenti de gli eloquij diuini, i quali sotto il velo della lettera stanno coperti, illuminandoci c'infiammano, & reficiandoci ci rendano di dolcezza,

& soauità

Pascoli soauissimi quali siano.

Meditatione delle diuine scritture ciò che opra nell'huomo.

Psa. 118

Luc. 24.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

& ſoauità pieni, eſſendo che vengano fuori dall'iſteſſo fonte dell' eterna ſapienza, nelquale conſiſte tutta l'origine d'ogni ſoauità, & d'ogn'intelligenza. Di queſto fonte coſi certamente è ſcritto: Ogni ſapienza è dal ſignore Dio, & fu ſempre con eſſo lui, & è auanti ogni eternità. Certamente, che, ſe vorrai humilmente oſſeruare gli ſecreti delle ſacre ſcritture, ſenza dubio ritrouerai, che non ſono già parlari humani, ma ſi bene parole del Verbo diuino. Ma, ſe vuoi di ciò la certezza, odi ciò, che dice l' Apoſtolo: Cercate voi forſe l'eſperienza di colui, che parla dentro di me, cioè, Chriſto? Se adunque Chriſto hà parlato dentro di Paolo, dentro di Pietro, & di tutti li dottori della ſacra legge, quando tu leggerai gli ſuoi detti, o pure che gli aſcolterai, all'hora Chriſto ti ammaeſtra, & inſtruiſce, ilquale è il Verbo, & la ſapienza del Padre. Però potrai tu forſe eſſere inſipido, ouero ignorante? ò pure potrai eſſere lontano dal calore del ſuo amore, quando da lui ſarai inſegnato, & ammaeſtrato. Pietro Apoſtolo, aſſuefatto a i paſti, & cibi delle parole di Chriſto, coſi diceua: O Signore, da chi anderemo noi? tu hai parole di vita eterna. Che marauiglia è queſta, ch'egli habbia confeſſato, che Chriſto ha parole di vita eterna, eſſendo Chriſto l'iſteſſa vita eterna coperta ſotto il velo della carne, a tutti li credenti nondimeno, & a

Eccl. 5.

2. Cor. 2.

Chriſto ammaeſtra i fideli nelle ſacre ſcritture.

Ioa. 6.

quelli

quelli che l'amano manifestata in spirito? Però vno di quelli, che ciò à pieno vidde, & hà dato testimonianza, ascoltiamo. Quello, che fu dal principio, (dice egli) & quello, ch' habbiamo vdito, ciò, che con gli occhi nostri habbiamo veduto, ciò ch'habbiamo conosciuto, & quello, ch'hanno toccato le nostre mani del Verbo della vita, & la vita ci è manifestata, & l'habbiamo veduta. Di questo rendiamo testimonio, & annonciamo la vita eterna, laquale era presso il Padre, & è apparsa a noi. La onde, o ch'habbia per se stesso il Verbo incarnato a gli huomini parlato, ouero per il ministerio de gli huomini, ouero per il meZo delle scritture parli sempre, deuesi l'istesso Verbo ascoltare, & da lui sempre riceuere li documenti della salute. Et per ciò, se chiunque sia haurà meritato, che gli sia aperto il senso della verità; se in alcun modo haurà la dolcezza, & soauità spirituale gustata nel cuore; se in qualche parte si sentirà il fuoco del diuino amore ardere nel petto: certamente, che tutto ciò è singolar dono del Verbo, & opra manifestissima della sapienza inuisibile: Laquale conduce l'anima come propria pecora ne gli pascoli, liquali egli hà piantato, gli irriga, gli fa fecondi, & gli fa uegetare. Imperoche l'humana eloquenza, laquale solamente nella superficie si rende dilatteuole, & perche solamente nell'adornamento di molte foglie è

tessuta,

1. Iac. 1.

Che ne gli predicatori, & nelle scritture si deue ascoltare sempre Christo che parla.

Esa. 58.

teſſuta, non puote giamai preſtare a gli audienti l'interiore dolcezza; nè manco fargli conoſcere li ſacramenti celeſti, liquali col tatto loro fa mutar la vita dell'huomo. Ma, ſe pure alcuna coſa di verità appare in queſta mondana ſcienza, all'hora deueſi certamente dire, che l'eterna ſapienza dentro di eſſa habbia parlato, laquale a ogni ſua voglia apre le bocche de' muti, & le lingue de' fanciulli fa eloquentiſsime. Niuno adunque può dare i paſcoli delle ſacre Scritture; niuno può condurre, & paſcere le pecore, eccetto colui, ilquale di ſe ſteſſo dice: Io ſono la porta, perlaquale entrano le pecore, & chiunque per me entrerà ſarà fatto ſaluo; entrerà dentro, & vſcirà fuora, & ſempre ritrouerà paſcoli.

Ioa. 10.

Quanto il guſto dell'eterna ſapienza, et la cognitione di Dio operi nell'anima. Cap. XIIII.

Efficacia del guſto della ſapienza di Dio.

CErtamente che di tanta efficacia è il guſto ſoauiſsimo dell'eterna ſapienza, & tanta è la forza della reuelata cognitione del Verbo di Dio, che chiunque ſia, ilquale ſenza inganno l'hà dentro di ſe guſtata, & riceuuta, non può giamai in modo alcuno più per l'adietro viuere al mondo, nè meno delle luſinghe, & carezze ſue può eſſere affamato, nè aſſetato. Ilche con l'eſſempio di ſe ſteſſo volendo prouare l'Apoſtolo,

dice:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Gal. 1.

dice: Ma, quando piacque a colui, ilquale mi cauò fuora dal ventre di mia madre, & che mi chiamò per gratia ſua volendo riuelare il ſuo figliuolo dentro di me, acciò che poi per mezo del Vangelio lo manifeſtaſſe alle genti incontinente, non mi quietai più al volere della carne, nè del ſangue. Per tãto, ſi come, naſcendo il ſole, toſto la caligine della notte è ſcacciata via, coſi parimente ſpargendoſi la luce diuina nelle parti più interiori del cuore, le tenebre de gli peccati paſſati uanno fuggendo, & il ſereno giorno della natural purità toſto comincia a riſplendere; per ilquale nuouo ſplendore d'una tal gratia la mente humana ſi riforma, & il giorno ſereno della natural purità riſplende. Tutto ciò, che prima tanto gli aggradiua, grandemente gli diſpiace, & ſommamente gliè noioſo, tutti gli piaceri, & diletti del mondo fuor di modo gli paiono vili, & le ricchezze, poſſeſsioni, & honori gli reputa per grandiſsimi ſuoi diſcommodi; la cura finalmente, che ſi deue hauere intorno alla carne; gli delitioſi, & precioſi cibi; gli diletti, & piaceri della puzzolente impudicitia; l'ornamento de' veſtimenti pretioſi; la laſciuia, & delicatezza de' conuiti, & conuiuanti; qualunque ſia piacere de' balli, & ogn'altra maniera di giuochi diſhoneſti, e ſporchi d'iſtrioni, & comedianti, & tutto ciò finalmente, ch'appartenga a piaceri, & diletti del ſecolo,

Quãto operi nell'anima il guſto della diuina ſapienza.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

aguisa di sterco, con allegrezza d'animo disprezza; perche tutto s'allegra d'hauer ritrouato il tesoro d'infinito prezzo. Dimmi ti prego, che cosa si può ritrouare piu pretiosa di Christo, nelquale manifestamente si conosce, che tutti gli tesori della sapienza, & scienza di Dio stanno nascosti? Certamente, che, se tu vorrai comparare a lui l'oro, l'argento, ogni maniera di pretiose gemme, ouero tutto il mondo insieme con tutte le cose sue, il Cielo, & tutte quelle cose, che sono disopra i Cieli, in ogni modo tutte queste cose a comparation sua per niente le stimerai. Tu ritrouerai in esso grandissime ricchezze, lequali mai possono mancare; ritrouerai le supreme dignità, le quali non lasciano giamai gonfiarsi di superbia; ritrouerai certa maniera di diletti, & piaceri spirituali, che mai possono venire in fastidio; ritrouerai la vera longhezza della vita, laquale in modo alcuno non sa ciò che sia vecchiaia, nè corrottione di sorte alcuna; ritrouerai, come quiui si cantano versi tutti sonori de gli celesti gaudij, ritrouerai conuiti splendidissimi de gli superni cittadini: ritrouerai finalmente collane pretiose di gratie interiori. Certamente, che, se tu l'hauerai di già nell'albergo del tuo cuore nascosto, goderai l'abondanza di tutte quelle cose, che si possano mai desiare. Egli finalmente ti reficierà di dolcezza, ti riempirà di sapienza, ti farà risplendere

Col. 2.

Beni che si trouano ī Christo.

Che si gode ī Christo tutto ciò che si può desiare.

pieno

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

pieno di raggi, ti accenderà di carità, ti ciberà di deuotione, ti farà tutto allegrare di speranza, ti empirà di fede, ti arricchirà di virtù, ti essalterà nell'humiltà, e di tal maniera finalmente ti si renderà famigliare, ch'appena vorrà permettere, che piu giamai ti possi partire da lui. Sempre teco lo sentirai caminare, lo sentirai, quando sarai fermato, a parlar teco, lo sentirai, che ti custodirà, che ti ammaestrerà, & che nella buona vita ti anderà drizzando: lo sentirai finalmente per vna certa castissima dilettione strettamente abbracciarti. All'hora per isperienza a pieno conoscerai, ch'è l'istessa verità ciò, ch'egli dice: Et le mie ricchezze sono con gli figliuoli de gli huomini. Et essendo per vn tanto piacere di santo amore fatto tutto lieto, & giocondo, sopra modo allegrandoti, lodando senza posarti, & di te stesso vscito, & di tutto ciò, che sopra di te si ritroua dimenticato, in vn subito viuacemente, & pieno di feruore al tuo diletto passando, di tutto cuore gridando, così dirai: Sostentatemi nel mezo de' fiori, & riempietemi di pomi, perche languisco tutto d'amore. Oltra di ciò soggiongerai anco quel detto memorabile del Profeta, che dice: E' venuta meno la carne mia, & il cuor mio, Dio del mio cuore, & la parte mia è il Signore in eterno. Questi, & molti altri amorosi ragionamenti, pieni di somma allegrezza, infiammati di desio,

Pro. 8.

Can. 2.

Psa. 32.

& aſperſi di ſoauità dello ſpirito, dentro di te anderanno germogliando, liquali certamente niuno, chiunque ſia, ardirebbe con parole manifeſtare, eccetto che ſe per mezo dell'inhabitante ſpirito del noſtro Signore Gieſu non foſſe interiormente informato, & ammaeſtrato. Di ciò coſi diceua l'Apoſtolo: Quello, che noi dimandiamo pregando, non ſappiamo: ma lo ſpirito non ceſſa giamai di dimandar per noi con gemiti inenarrabili. In che modo (dimmi, ti prego) ardirebbe giamai l'huomo vermicello d'accoſtarſi con tanta ſimplicità & famigliarità alla diuina maeſtà, a quale tutta la militia de gl'Angeli, & de gli Arcangeli honora, & riueriſce, ſe non foſſe inuitato, tirato, & introdotto? Percioche a queſto fine tiene naſcoſta la ſua onnipotenza a tutti tremebonda all'anima, laquale egli hà eletto per ſua ſpoſa, acciò ſolamente lei ſe gl'accoſti piu ſecuramente, acciò gli poſſa parlar piu famigliarmente, acciò piu dolcemente l'abbracci, & acciò piu ſoauemente lo poſſa godere. Certamente, che il grado dell'amor perfetto non sà ciò, che ſia modo, non conoſce miſura, manca di riuerenza, & di ſe ſteſſo affatto è dimenticato, talmente, ch'ad altra coſa non è intento, eccetto che à godere la preſenza di colui, ilquale egli ama. Non è punto da dubitare, che a queſta forza, & grandezza d'amore ſia gionta, & peruenuta quell'anima, laquale non

Rom. 10.

Perche Iddio naſcō da la ſua onnipotēza all'anima ch'hà eletta per ſpoſa.

Grado dell'amor perfetto come ſia.

L'anima gionta al perfetto amore qual ſia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

ſolamente di nome, ma realmente, & veramente è chiamata ſpoſa, & ciò per il ſingolar ſplendor, & bianchezza della ſua purità, & per la ſua ſantità, & per la ſollecitudine delle ſue operationi, per l'abondanza delle gratie, & per il ſucceſſo delle virtù, dellaquale coſi è ſcritto: Molte figliuole congregorono ricchezze, ma tu hai tutte le coſe ſoprauanzate. Et ciò non ſenza cagione. Perche, eſſendo lei aſſuefatta à godere la preſenza del ſpoſo, continuamente è incitata, & inanimata con nuoui preſenti a correre; &, eſſendo lei vſitata con gli aſsidui, & moltiplicati ſplendori della ſapienza, continuamente è fatta vigilante a prendere il premio, come quella, che ne gli ameni, & verdeggianti paſcoli dell'amor di Chriſto è introdotta. Ma non già per qual ſi voglia altra banda può entrare à Chriſto, eccetto che per il mezo di eſſo Chriſto, nelquale ritroua la ſaturità dello ſpirito, la larghezza della carità, & l'aperto, & manifeſto ingreſſo, per poter entrare, & vſcire. non già alieno da lui, ma ſi bene dentro di lui. Imperoche tutto ciò, ch'è lontano da lui, è morte; ma per il contrario tutto ciò, ch'è in lui, è vita, & ſalute. Dentro di lui adunque è la via, & l'ingreſſo per andare, & vſcire da lui. Per le ſopradette coſe perfettamente hà inſegnato, & ammaeſtrato la ſpoſa, in qual modo poſſa entrare a Chriſto per lui ſteſſo; ouero quali ſiano gli

Pro. 31

Che nõ ſi può entrare a Chriſto ſe non p lui ſteſſo.

Tutto ciò che è lontano da Chriſto, è morte.

paſcoli

pascoli dell'amore, della diuotione, & delle laudi, iquali essa vada ritrouando. Però c'insegna hora l'istessa sposa, come lei esca per esso da lui, & come resti con esso lui. Non è già da credere, che quell'anima, laquale d'vna tale, & tanto special dilettione è nodrita da Christo, non debba far profitto nell'essercitio d'amore, conciosia che molto piu ragioneuolmente in ciò deue lei far profitto, che tutti gli altri, come piu prouetta nella carità, & piu propinqua a Dio. Ma deuesi anco ciò credere indubitatamente, che contenga dentro di se gli pascoli, iquali alcuni siano piu fecondi, & alcuni altri men fecondi, secondo la dispositione di coloro, ch'entrano dentro. Imperciochè, si come sono molte, & diuerse le mansioni nella casa del Padre, cosi parimente non si deue dubitare de' pascoli spirituali, che sono dentro di esso. L'altro cibo certamente si deuono nudrire, & pascere quelli, che nuouamente sono introdotti; d'altro quelli, che nelle tentationi sono prouati, & esperimentati; & d'altro quelli, che di già sono nell'amore fatti perfetti. Imperò, si come vi è una maniera di cibo per gli adulti, cosi anco vi è il latte per i fanciulli. Però odi il Signore, che dice: Lasciate venire a me i fanciulli, perche di tali è il regno de' Cieli. Adunque, ogni volta che la sposa (della perfettione del cui amore hora si tratta) è introdotta nei pascoli per alloggiar col sposo, ilquale vnicamente, & perfet-

Pascoli diuersi in Christo secondo le dispositioni di quelli ch'entrano a noi.

Ioa. 14.

Mat. 19.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

& perfettamente lei ama, di grandiſsimo diletto, & piacere di carità, tutta s'allegra, & giubila; & appreſſo di ſpirituali delicie interiormente non ceſſa di giocondare; &, mentre che di cotai piaceri, & diletti tutta ebria s'allegra, ecco ch'in vn ſubito egli da lei ſi parte, & colui, ilquale con tanta dolcezza nella cameretta del ſuo cuore teneua ſtreitamente abbracciato, occultandoſi alquanto, ſe gli è fatto da lontano, non però coſi fattamente, che l'habbia abandonata, ma acciò che per la lontananza del ſuo diletto eſſendo prouata diuenga molto piu ardente, & feruente nell'amore. Per queſta ſottrattione certamente, & partenza, laquale vedeſi fare dal ſpoſo, toſto vi ſopragionge vn fiume di lagrime, & per la cagione di queſta partenza giamai non ceſſa la ſpoſa d'andare inueſtigando, riuolgendoſi per la mente, quanti ſiano i danni, & quanto graui ſi, che perciò gli accaſcano. Ma, dimorando in queſta cotal meditatione, il fuoco dell'amore ſi và ſempre piu accendendo, & infiammando, & la preſenza inſeparabile del ſuo diletto per ogni maniera di voti, & promeſſe giamai non ceſſa di deſiare. Le quali coſe vedendo la ſpoſa di non potere in modo alcuno ottenere in queſta peregrinatione, eſſendo ciò dato per premio a quelli, che di già hanno trionfato della vittoria, con tutte le medolle del cuore piangendo, & orando, dice:

Perche Chr̃o alcuna uolta s'aſconda dalla ſua ſpoſa.

Effetto, che fa la partenza del ſpoſo nell'anima.

Preſenza del ſpoſo è data per premio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Psal. 41. do, dice: L'anima mia hà hauuto ſete a Dio fonte uiuo. Quando verrò io, & apparirò auanti la faccia di Dio? All'hora poi il peregrinaggio di queſta vita Phili. 1. coſi fatta ſe gli rende tutto noioſo, & graue, & perciò di deſio tutt'arde di ſciogliersi per cominciar ad eſſer con Chriſto. Finalmente, eſſendo lei dall'aiuto di cotai deſiri leuata in alto, ſi và a compagnare fra i Cori angelici, & quanti ſiano gli gaudij della ſuperna Gieruſalem, quanta ſia allegra la compagnia di lei, quanto ſia continua la ſua ſolennitade, quanto ſia perfetta la ſua libertà, quanto ſia beata la ſua fruitione, & come ſia imperturbabile l'vnità del Verbo, và contemplando. Certamente, che, quanto piu nei penſieri di cotai coſe ſi và occupando, tanto piu ſempre ſi fa allegra del ſuo ſolito; ſi diffonde piu nel l'amore, ſi fa piu ſublime, & alta del Cielo, s'auuicina piu a Dio, & nella dilettione del ſpoſo ſi fa piu feruente. Perche d'vna molto piu preclara notitia della ſua diuinità è illuminata. Perilche confidentemen-2. Cor. 5. te quel detto dell'Apoſtolo può dire: Quantunque habbiamo conoſciuto Chriſto ſecondo la carne, nondimeno hormai non lo conoſciamo piu coſi. Di queſta ſorte certamente ſono i paſcoli della ſpoſa, laquale eſce da Chriſto per Chriſto. Di queſta ſorte (dico) ſono gli venerandi, & honorati contratti del ſacro congiongimento matrimoniale; quali di che qualità ſiano,

quanto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

quanto siano casti, quanto giocondi, quanto eccellen ti, & santi, niuno lo può sapere, eccetto colui, ilqua le di ciò hà hauuto l'esperienza. Sonoui certamente i pascoli della sposa, & il cibo de gli perfetti, liquali di già hanno i sensi loro per la molta consuetudine nella discretione del bene, & del male benissimo essercita-ti. A questi pascoli niuno si può accostare, niuno può entrare, se non per l'accrescimento, & per gli es-sercitij delle virtù. Perilche, chiunque s'hà eletto di seguitare le vestigie di Christo, sforzisi d'imitarle in Christo. perche questi sono i suoi pascoli, iquali, si co me sono sparsi de'fiori delle virtù, così anco sono pie-ni di spine delle tentationi. Et, se il proficiente non lascierà sradicare cotal virtù dal secreto del suo cuo re, verrà a farsi vn Paradiso di delicie, & vn'horto serrato, molto proportionato a riceuere il sposo.

Heb. 5.

Non si può ẽtrare nei pascoli spi rituali, se non per l'ac crescimẽ-to delle uirtù.

Can. 4.

Di che qualità debba essere il buon Pastore dell'anime. Cap. XV.

L'Vfficio, & proprietà del buon Pastore è di condurre sempre le sue pecore ne gli piu grassi, & abondanti pascoli, & di custodirle, & difenderle con sollecita, & diligente cura da ogn'insulto delle fiere siluestri: & appresso, occorrendo, ch'alcuna d'esse, partendosi dal gregge, andasse vagando per vie indirette, fra il mezzo de boschi, di costringerla, & farla ritornare

Vfficio del buon Pastore qual sia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

in compagnia delle altre, acciò che per ſorte non foſ-
ſe da' denti delle crudeliſsime beſtie diuorata, ouero
dalle rapaci mani de' Ladri robbata. Non è dubio
certamente, che queſta memorabile diligenza intor
no alle rationali pecore ce l'inſegnò il vero, & buon
Paſtore, quello dico inuerità, ilquale dice: Io ſono il
buon Paſtore, & conoſco le mie pecore, & eſſe cono-
ſcono me. Non già fuor di ragione vedeſi, che egli ſia
coſi ſollecito intorno alla ſalute delle ſue pecorelle, ha
uendo egli voluto certamente deſcendere dal Cielo,
& venire in terra, doue non ricusò anco di morire ſo
pra la Croce, ſi come egli dice: Io ſono il buon Paſtore,
& pongo la vita mia per le mie pecorelle. Grandiſsi
ma certo è la gratia, & bontà di queſto paſtore, al tut
to diſsimile da quella di tutti gli altri. Chi è colui,
(dimmi, ti prego) che non voglia preualerſi, & ſo-
ſtentarſi dei frutti delle ſue pecore? & che non voglia
ſingolarmente da eſſe eſſere honorato? Di ciò coſi dice
l'Apoſtolo: Chi è colui, ch'habbia piantata la vigna,
& che non voglia mangiare de' ſuoi frutti? Chi è co-
lui, che paſca il gregge, & che non voglia mangiare
del latte di eſſo? Ma del priuato honore coſi diceua:
Qual'è la gloria mia, non ſete voi auanti il Signore?
Nientedimanco, quantunque tutto ciò (pur che ſi fac
ci con dritta intentione) non ſia reprenſibile, ne illeci
to; nondimeno con tutto ciò il noſtro Paſtore niuna

Ioa. 10.

Ioa. 10.

1. Cor. 9.

1. Thе. 2

di que-

di queste cose ricerca dalle sue pecorelle: Percioche non è egli desioso dell'altrui cose, essendo che le sue proprie abbondantissimamente doni a gl'altri; nè manco ricerca honore priuato per se stesso; ma si bene quello del Padre con molta sollecitudine dalle pecore richiede; & tutto ciò non ad altro effetto se non per loro vtilità. Iddio certamente di cosa veruna non hà bisogno. Però si vede, che egli non desidera da mortali per se stesso presenti, nè doni delle loro facoltà, nè ceremonie de' sacrificij, nè seruitù di temporal'honore, nè meno alcun'altra cosa di queste terrene, si come di ciò ne rende testimonianza per il Profeta, dicendo: Se io hauerò fame, non lo dirò à te, imperoche tutto il mondo con la pienezza sua è nel mio potere. Mangierò io forsi carne di tori? ouero beuerò io il sangue de gli hirci? Ma, ciò, che segue, intendi; & ciò, che per te (ò huomo) Iddio ricerca da te, odi: Sacrifica à Dio il sacrificio delle lodi, & rendi gli voti tuoi all'Altissimo. Non riceue già egli li sacrificij d'animali irrationali, ma si bene quelli delle lodi, & molto volentieri essaudisce l'humile dimanda dell'oratione. Buonissima per ogni modo è la sicurezza, che si sente sotto la protettione di questo Pastore, alquale niuno può dare cosa, che non sia sua, alquale niuno de' suoi nimici si può approssimare, nè manco chiunque sia può essere rapito dalle sue mani. Hà egli finalmente

Christo ricerca l'honore del padre da gli huomini per loro vtilità.

Psa. 49.

Dio essaudisce volentieri l'humile oratione.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

mente molti alloggiamenti benissimo d'ogn'intorno fortificati, & pieni d'abondantissimi pascoli, & d'ogni soauità adorni, & circondati d'vna gran moltitudine d'Angeli per ogni canto, nei quali raccoglie, & vnisce insieme tutte quelle pecore, che da strepiti, & rumori del secolo si sono segregate, conoscendole tutte singolarmente per il proprio nome. Questi alloggiamenti tutti certamente di elette, & viue pietre sono edificati, & di molte tentationi, & altre maniere di pressure, & incommodi, & di molte pie, & sante opere sono adornati, & benissimo politi. Io direi, che questi spirituali alloggiamenti non fossero altro, eccetto, che le sante congregationi de' fideli, & di tutti quelli, che temono Dio; nellequali continuamente cresce l'osseruanza della religione, la custodia de gli diuini precetti, & commandamenti di Dio, l'vnità de gli animi, la proua de' costumi, & la perfettione laudabile de gli consegli Euangelici. Questi sono gli alloggiamenti, doue si riceuono le pecore di Christo. Queste, dico, sono le guardie, & le sicurtà de gli eletti, nelle quali molto dolcemente, & con molto suo diletto discende l'Onnipotente, si come egli stesso dice: Doue saranno due o tre congregati nel nome mio, io sono nel mezo di essi. Certamente, che, per consolatione delle pecore, & per la loro protettione, hà detto, che se ne stà nel mezo di esse. Ma, in che modo le difenda, odi l'Apostolo,

Quali siano gli alloggiamenti delle pecore di Christo.

Mat. 18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

l'Apoſtolo, che dice: Fidele è Iddio, ilquale non potrà patire, che ſopra le forze voſtre ſiate tentati; ma, acciò poſsiate ſopportare, prouederà al periglio della tentatione. Dimoſtri pure quanto uuole la ſua ſeuerità il Leone; adoperi pure quanto sà le ſue inſidie il Serpente, affatichiſi pure quanto può per ogn'intorno rimirando, & circondando l'auuerſario: nondimeno con tutto ciò s'affaticherà in darno. Perche, quantunque tutto il mondo inſieme contra le Pecore di Chriſto ſi leuaſſe, & che inceſſabilmente le perſeguitaſſe, minacciandogli anco la morte, con tutto cio niente potrà nuocere a quelle pecore, i nomi dellequali ſono ſcritti nel libro della vita: delle quali dice l'Apoſtolo: Chi ſarà ardito d'accuſare gli eletti di Dio? Se Iddio giuſtifica, chi ſarà colui, che voglia condannare? Forſe Chriſto Gieſu, ilquale è morto, anzi di più è riſuſcitato; ilquale ſtà alla deſtra del Padre, che prega per noi ancora? Chi adunque ci potrà ſeparare dalla carità di Chriſto? forſe la tribolatione, l'anguſtia, la perſecutione, la fame, la nudità, il periglio, ouero il coltello? Io ſon certo, che nè la morte, nè la vita, nè gli Angeli, nè gli Principati, nè le Virtù, nè le coſe preſenti, nè le future, nè fortezza, nè altezza, nè il profondo, nè meno qual ſi ſia altra creatura ci potrà ſeparare dalla carità di Dio, laquale è in Chriſto Gieſu noſtro Signore. Vedi tu hora apertamente,

1. Cor. 2.

Che niuna coſa può nuocere a gli eletti di Dio.

Rom. 8.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

quanta sia la gratia, & quanta la virtù, che è data a tutte quelle pecore, lequali militano sotto la seruitù di Christo? Non però è da credere, che questa loro sicurezza venga da loro stesse, ma si bene dalla carità del suo Pastore; ilquale, acciò non periscano, le ritiene, & gouerna; acciò non cadano, le difende, & finalmente, acciò che peccando non vengano meno nella via, le consola. Si pascono esse certamente della refettione delle spirituali consolationi. Oltra di ciò dell'essortationi, & ammaestramenti, de gli loro Prelati, & Pastori sono instrutte, & ammaestrate, come debbono orare, come debbono nelle meditationi della legge essercitarsi, & nelle operationi esteriori occuparsi, fin tanto, che ripigliano la loro fermezza, & che alla matura, & compiuta età dello spirito giungano. Imperoche è cosa molto conueniente, che primieramente nel principio della loro conuersione siano di leggier cibo nudrite, cioè delle sacre meditationi dell'humanità di Christo, laquale certamente è vn cibo molto dilletteuole al gusto, & soauissimo da gustare. Di simili consolationi adunque si debbono pascere, & solleuare le pecore, acciochè il dispregio del secolo non se gli renda graue, & difficile, & che la solitudine della penitenza, nellaquale hanno da caminare, non gli paia molesta, & insopportabile, & che, hauendosi lasciato prendere dalla pusillanimità, & pigritia, non siano

Meditatione dell'humanità di Christo è un cibo dilletteuole per nouitij.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

non ſiano sforzate di ritornare di nuouo agli fatico ſi, & turbulenti negotij del ſecolo. Imperoche è quaſi impoſſibile, che, chiunque ſia, poſſa nello ſtadio della militia di Chriſto longamente perſeuerare ſenza l'interiore conſolatione. Queſta ſenza dubio è la prima, & ſpecial gratia del noſtro Paſtore dopò la vocatione del ſecolo; cioè, che dà à ſuoi ſerui vna vera confidanza di ſe medeſmo, acciò che, guſtando eſsi vna tal dolcezza, veggano, quanto ſia ſoaue il Signore, & quanto grande ſia la moltitudine della ſua dolcezza, laquale tiene aſcoſa a quelli, che di timor ſeruile lo ſeruono, & la dona perfettamente a tutti quelli, che confidentemente ſperano in lui. Tutti quelli certamente, che di ſimili paſcoli ſono nodriti, ogni dì più diuentano robuſti, & forti, per ſopportare virilmente qual ſi ſia maniera di contrarietà; nel ben oprare ſempre più allegri, nell'amor fraterno più inferuorati, auidi nelle deuotioni, aſsidui, & ſolleciti nell'orationi, diſpregiatori del mondo, & che molto delle coſe inuiſibili ſi dilettano. Sono oltra di ciò certamente (ſi come di eſsi diceua il Profeta) a guiſa d'un legno, ilquale è piantato preſſo al luoco, doue corrono l'acque, ilquale darà il ſuo frutto congruente al tempo ſuo, & la foglia di eſſo mai verrà meno: & tutte quelle coſe, lequali egli produrrà, gli ſaranno proſperate. Ma per la ruggiada celeſte, che aſsiduamente ſo-

Nō ſi può perſeuerare nella militia di Chr͞o ſenza l'interiore conſolatione.

Prima, & ſpecial gratia che ſuole dare Chriſto a quelli, che ſi conuertono a lui.

Pſal. 30.

Effetti, che fanno l'interiori conſolationi.

Pſal. 1.

te sopra di essi cade, non possono dall'ardore de gli piaceri, & diletti della presente vita seccarsi. E' ben vero, che possono sentire gli incendij, & riscaldamenti carnali, & per gli stimoli delle lusinghe, & carezze mondane essere tentati: con tutto ciò non possono essere superati; perche sono fortificati, & diligentissimamente dal suffragio della cooperante gratia, che dentro di essi habita, custoditi. In persona di questi tali cosi diceua il Salterista: Io fui spinto, acciò cadessi, ma il Signore sostentandomi mi solleuò. La fortezza mia, & la mia lode è il Signore, ilquale si è fatto la mia salute. Di qui facilmente si può considerare, & pienamente conoscere, quanto sia spauenteuole, & quanto procliue, & facile alla perditione lo stato de' secolari, di quelli specialmente dico, iquali, scordeuoli, & ignoranti del suo peregrinaggio, seguitando ad ogni sua voglia li piaceri, & diletti della presente, & fugitiua uita, da gli lacci de' peccati mortali sono strettamente legati. Le due operationi, quantunque giuste, & di pietà adorne a gl'occhi de mortali paiano, nondimeno punto al profitto dell'eterna uita non giouano. Se quelli certamente, iquali alla uita Angelica della conuersatione monastica sono di già chiamati, tanto seueramente, & crudelmente dalle lasciuie della carne, da gli inganni del mondo, & dal nimico dell'humana generatione sono combattuti,

Ps. 117.

Stato secolare procliue alla perditione.

Buone operationi de' peccatori non giouano alla salute.

Argomento bellissimo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

battuti, & molestati, ch'appena possono da gli suoi lacci schiuarsi, & difendersi, che diremo di quelli, che continuamente gli fangosi negotij del mondo trattano? che immoderatamente, & senza misura amano se medesmi, & che al tutto sono ignoranti, & non conoscono l'astutie de' suoi nimici? Giudichilo chiunque sia sapiente. Et, se quelli, che vanno alla guerra, guidati, & difesi da un'esperto, & forte Capitano, armati benissimo con l'arme, spessissime uolte sono percossi, & gettati a terra, & alcuna volta feriti, & morti: in qual modo potranno li pegri, & pusillanimi, gli inesperti della guerra, & d'ogni maniera d'aiuto di Capitano priui, schiuarsi, & difendersi dalle saette de' suoi nimici? Niuno adunque da perse s'inganni, niuno dico si lasci dalla fallacia della vana speranza sedurre, persuadendosi da per se, che con facilità nel secolo chiunque sia si possa saluare. Affaticateui, (dice l'incarnata Verità) & fate forza d'entrare per l'angusta porta: Perche stretta è la via, che conduce alla vita, & pochi sono quelli, che entrano per essa. spatiosa, & larga è la via, che conduce alla perditione, & molti entrano per essa. Deuesi auuertire, che non dice egli semplicemente, Entrate per l'angusta porta, acciò che l'ingresso suo facile, & piano non fosse giudicato. ma segnalataēmte dice, Affaticateui, acciò che chiunque sia di sana mēte benis-

Che difficilmente si può saluare nel secolo.

Luc. 13.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Ingresso della uita è faticoso & diffici-le.

simo considerasse, & auuertisse, che pur l'ingresso di lei è faticoso, & molto difficile, per ilquale si viene poi alla vita. Assaisimi certo, anzi (per dir cosi) infi niti sono coloro, iquali d'vn tal fallace pensiero sono ingannati, & periscono, che differendo, & prolongãdo di giorno in giorno conuertirsi al Signore, s'imaginano ad ogni suo volere potersi pentire, & gli rime dij della penitenza ritrouare apparecchiati. Perilche vanno continuamente il tempo della loro emendatione prolongando, & di aprire l'vscio al Signore, che alla porta del suo cuore picchia, vanno disimulando. Imperciò questi tali per il piu da vn subito, & re pentino interito sono sommersi: perche, soprauenendogli l'articolo estremo della morte, & per il troppo, & smisurato dolore afflitti, appena ad altra cosa possono pensare, ch'a se stesi, riuolgendosi spesso nell'ani mo loro, in qual modo potessero a lor graui dolori porger rimedio, come l'vltimo fine della lor vita potesse ro prolongare, ricuperar le perdute forze, & la lor pristina, & molto desiata sanità come potessero riha uere. Onde auuiene poi spesse volte, che di tal sorte in torno a queste cose vannosi con la mente loro occupando, che, scordatisi a pieno del precipitoso fine della loro salute, senza alcuna maniera di dispositione di vera compuntione compiscono la vita loro. Però giu-stisimamente d'vna tal sorte di castigo è punito, &

Fine di coloro, che uãno prolongãdo la pe-nitenza.

percosso

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

percoſſo il peccatore, cioè, che, ſopraueuendogli la morte, di ſe ſteſſo ſi ſcordi colui, che viuendo giamai di Dio non ſi volſe ricordare. Queſta è la cagione, che il Signore hà voluto, che l'hora della morte a tutti ſia naſcoſta per correttione de gli peccatori, affin che ogn'vno, poſta da canto la ſicurezza della sfacciatagine, & proſontione ſua, ſi diſponeſſe al bene, & lodeuol viuere, acciò che poi non ſia sforzato alla ſprouiſta, & nudo d'ogni virtù, auanti al Giudice vniuerſale appreſentarſi. Qual coſa è (pregoti) piu ſpauentoſa, & in tutti i modi da eſſer fuggita di queſta? cioè d'eſſere sforzato, et conſtretto partiſi da queſto pernicioſo eſsilio, pieno d'ogni periglio, del ſecolo; laſciata la ſeruitù della carne, & conuenire render ragione minutiſsimamente di tutte le commeſſe iniquità, & peccati? Qual coſa (dico) deueſi ſtimare da douer eſſere piu acerba, & dura a gli amatori del mondo, che in vn ſubito debbano laſciare adietro le facoltà, il proprio corpo, la famiglia, i parenti, & i proprij figliuoli. Tutte queſte coſe certamente, & tutto ciò, che nel mondo ſi poſſede, ſopraueuendo la morte, uiene rapito, & tolto uia al tutto.

Peccatore ſi ſcorda di ſe ſteſſo nel fine della ſua uita.

Perche l'hora della morte ſia naſcoſta.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Come presso i mortali l'ignoranza della futura vita và continuamente piu crescendo, laquale si come non si può esplicare, cosi ne meno si deue sotto silentio coprire. Cap. XVI.

Qvanto homai appo li mortali sia accresciuta, & pur tutta via vada crescendo l'ignoranza di quelle cose, ch'intorno alla vita futura si debbono sapere, (di quelle dico inuerità, lequali in ogni modo, & necessariamente deuonsi sapere) certamente, che nuno, quantunque perspicace, & acuto ingegno, d'inuestigarle sarebbe atto; nè meno qualunque sia altra eloquenza a pieno lo potrebbe manifestare. Deuesi nondimeno per ciò tacere? Non già certamente. Anzi dico, che tanto piu si debbe parlare, &, quantunque non cosi pienamente come la materia di ciò ricerca, almeno quel tanto, che l'imperitia, & rustichezza dell'ingegno humano permette; ilquale purche tutto ciò che egli sente con perfetta humiltà, & con drittura di core, & buona intentione s'affatichi d'esprimere, la conueneuole remuneratione, certamente non gli sarà leuata. Imperoche, se qualunque sia (secondo la promessa del Signore) haurà dato da bere vn bicchiero d'acqua fredda a colui, ch'hà sete, non perderà la sua mercede: perderalla forse colui, che l'acqua della salutifera sapienza haurà al prossimo suo arrecata?

Mat. 10.

suo arrecata. Però, qualũque, come vero amatore, & seguace della fraterna carità, leuerà via al cieco, che camina, ciò che lo potesse offendere, acciò non cada nella fossa, costui certamente di vera, & buona vita viuerà, & giamai non potrà perire. Però, si come di molto piu valore, & di maggior degnità è l'anima, che'l corpo, cosi anco tutto ciò, che per cagione della salute dell'anime si fa, di maggior merito appo l'Altissimo è preggiato. Perilche niuno lasci giamai per proprio volere di partecipare, & communicare al prossimo suo tutto ciò, ch'egli conosce douergli apportare vtilità. Non è forse lontano totalmente dalla carità colui, ilquale, vedendo cadere alcuno, & potendo con le sue essortationi, & ammonitioni ouuiare, che non cada, & dal suo precipitio potendolo cauare, che in ciò non s'affatichi? Ma, ciò, che dica il Signore per il suo Profeta, odi: Se dicendo io all'impio, tu morirai di eterna morte, che non gli lo facci sapere, nè meno, che tu non gli dichi cosa alcuna, acciò che si conuerta dall'empia via sua, & che viua; morirà certamente l'empio nella sua iniquità, ma io ricercherò da te il sangue suo. Quantunque certamente nelle passate generationi habbi potuto alcun giusto passare sotto silentio senza punitione: ciò è, che non habbi fatto sapere a i popoli le cose alla loro salute appartenenti: nondimeno non già così in verità hoggidì auuiene. Impero-

Ciò che si fa per salute del l'anima, e di maggior merito che per il corpo.

Chi sia lõtano dalla carità.

Ezec. 3.

> Ignoranza della futura uita è uenuta in colmo.

ne. Imperoche intanto homai è venuta in colmo l'ignoranza della futura vita, che a guisa di pariete nei cuori de' mortali pare condensata. Chi è colui, pregoti, che vogli humiliarsi, & adattarsi a pensare le cose future, o buone, o cattiue, ch' habbino da essere?

> A che attẽdino gl' huomini del mõdo.

Non è dubio certamente, che quasi tutti non siano intenti, & molto solleciti alle cose presenti, & che non voglino di temporale sostanza arricchirsi, & che non voglino essere ne gli honori essaltati, & abondare di delicie, & di piaceri, & dellicatezze della carne imbriacarsi, riputandosi fuor di modo a grandissimo guadagno, quando nella felicità delle cose transitorie si veggono fiorire.

> Huomini carnali sono ciechi, & da esser pianti.

Tutti questi certamente si sono fatti ciechi, & meritamente da esser pianti, & tanto piu, quanto la prosperità breuissima, & momentanea del secolo ad ogni sua voglia se gli rende piu prospera, & fauoreuole. Per qual cagione adunque dirò io, che si debbano piangere?

> Iob. 21.

Il santo Iob ce lo manifestò, quando dice: Per qual cagione viuono gli empij, & sono sublimati, & confortati nelle ricchezze? Il seme loro gli sta sempre alla presenza; la turba, & moltitudine de' loro propinqui, & parenti, & degli suoi nepoti stanno sempre nel cospetto loro: le case loro sono sicure, & molto pacifiche, & la verga di Dio in modo alcuno uiene sopra di loro. Tengono in mano il timpano insieme cun la Citara,

& del

& del suono dell'Organo molto s'allegrano. Consumano, & finiscono i giorni suoi ne i piaceri di questa uita, & in un punto breuissimo di tempo descendono all' Inferno. Grandemente s'allegrano questi tali, quando iniquamente oprano, & nelle loro pessime opre tutti lieti si dimostrano, non sapendo gli miseri in modo alcuno, doue così malamente viuendo vadino. Dio volesse, che (secondo il lagrimoso gridor del Profeta) sapessero, intendessero, & preuedessero le cose, che ultimamente hanno da succedere. Dio uolesse, dico, che preuedessero quegli ultimi supplicij, che ai peccatori sono riseruati, liquali certamente si debbono temere, & per ogni modo fuggire. Perche, se con tanta sollecitudine, & diligente cura si uà continuamente fuggendo la morte corporale, in tanto, che niuno si troua che pur uogli morire: quanto maggiormente adunque si debbe fuggir l'eterna? Ma, se ragioneuolmente si debbe fuggire ogni maniera de' tormenti, quantunque piccioli, & di poco momento, & che pur hanno d'hauer fine: con qual animo dunque si debbono fuggire quelli, che mai non hanno d'hauer fine? Non è dubio, che questi tormenti, che hora si ueggono, & sentono, portano seco solamente l'imagine di quelli, ch'hanno a uenire; ma non già certamente l'equalità, & parangone di essi, essendo che tra l'infinito, & il finito non ui è comparatione alcuna,

Pro. 2.

Peccatori s'allegrano nel mal oprare.

Deu. 32.

Che si debbe affaticare p fuggire le pene dell'Inferno.

Tormenti pſenti portano seco solamente l'imagine di quelli, ch' hãno à venire.

cuna. E ben uero, che per l'esperienza di questi ueniamo a farsi capaci di quelli. Però chiunque sia sapiente, ogni uolta, che di qual si uoglia dolore, o trauaglio, corporale, o spirituale, che sia, si ritrouerà aggrauato, tosto sollecitamente indrizzi il suo pensiero alla grauezza, & moltitudine di quei tormenti, che nell'altra uita ai dannati sono apparecchiati per le loro sceleraggini, che nella presente uita hanno commesso; iquali conoscendogli di smisurata grandezza, & al tutto insopportabili, cessi horamai di piu iniquamente oprare, & per le commesse colpe eleggasi di farne aspra, & dura uendetta, & si fattamente i peccati passati con l'acqua della penitenza sforzisi di lauare, che piu per l'auuenire non presuma di peccare. Perche, altrimente facendo, non già penitente, ma illusore, & sbeffatore sarebbe da esser giudicato. Per tāto affatichinsi gli amatori del secolo, & uadansi assuefacendo a rimirare, & benissimo considerare le cose future, & ciò con tanta maggior cura, & sollecitudine facciano, quanto piu con ardore le cose presenti ricercano. Ricordinsi, dico, oltra di ciò ancora, ch'egli è cosa al tutto impossibile di potere gli gaudij, & piaceri di ambe due le uite godere, cioè della presente, & di quella, ch'ha da uenire. Questo ce lo manifesta l'auttorità de' Santi. Questo, dico, l'istessa incarnata Sapienza con la propria sua auttorità lo confer-

Rimedio per mitigare i dolori di questa vita.

Che è impossibile poter goder i beni d'ambe due le uite.

Luc. 6.

lo conferma: Guai a uoi, ricchi, (dice egli) che le uostre consolationi hauete in questo secolo, perche nel futuro piangerete, & amaramente lagrimerete. Ma per il contrario poi dice: Beati quelli, che piangono, perche essi saranno consolati. Giacobo Apostolo parimente dice: Affaticateui hormai, ò uoi ricchi, piangete, & lamentateui nelle uostre miserie, lequali sonoui di gia sopragionte. Le uostre ricchezze si sono putrefatte, & i uostri uestimenti dalle tarme sono mangiati. L'oro, & l'argento uostro si è tutto rugginito; la cui rugine sarà contra di uoi per testimonio, & le uostre carni a guisa di fuoco s'anderanno diuorando. V'hauete accumulato contra di uoi l'ira ne gli ultimi giorni. Hauete molto bene bancheggiato, & crapulato sopra la terra, & nelle lussurie hauete nodriti gli uostri cuori. Ascoltate adunque, ò uoi ascoltatori, & con l'orecchie del cuore apprendete tutti uoi, che temporalmente desiate consolarui, ciò, che l'Altissimo Spirito per bocca de' suoi santi di uoi altri dica: Conuertiteui, pregoui, & all'emendatione di voi stessi indrizzateui, prima che vi sopragionga il subito precipitio: prima, dico, che nella fossa dell'abisso dell'Inferno siate sommersi, doue niuna maniera di requie ne gli tormenti è permessa, doue vi si sente dolor intolerabile, doue il fuoco, che mai s'estingue, continuamente abbruscia; doue il verme immor

Luc. 6.

Math. 5.

Iaco. 5

Pene dell' Inferno.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

tale della conſcienza và ſempre accreſcendo, doue l'inſopportabile fetor di ſolfere ſopramodo affligge; doue ſono abondantiſsime lagrime interiori ſenza ſcintilla di conſolatione; dou'è l'horribile, & ſpauentoſo aſpetto de gli demoni; doue il loro gridore pieno d'ogn' improperio, e ſcorno ſi và ſpargendo; dou'è lo ſtretto, & crudeliſsimo carcere; doue ſono lacci indiſſolubili, ſete ineſtimabile, ſtridor de' denti, timore de' ſupplicij, tremor del giudicio, vergogna grandiſsima de' peccati, tenebria dell'animo, profonda ignoranza, grauezza corporale, laſſezza di membri, deſio di morire, ſenza poter mai morire, tiſichezza d'inuidia, ira, che rode, facola ardente d'odio, doue finalmente è la perpetua priuatione di ſperanza, & (ciò, che di tutte le predette coſe è molto peggio) la perpetua & continua priuatione della viſione di Dio. Di queſta ſorte adunque ſono gli ſupplicij, & di gran lunga molto maggiori, i quali hà ordinati Iddio nè luoghi penali del lago dell'Inferno, per caſtigo, & vẽdetta de' reprobati peccatori, i quali per ogni modo ſi debbe continuamente andar meditando, & con ſollecita intentione fuggendo. Non è leccito già certamente andar vacillando intorno a quelle coſe, le quali l'auttorità delle ſacre lettere apertamente ce le moſtra veriſsime: intorno alle quali uolendo diſcorrere longamente, o diſputar particolarmente a una per

Priuatione della viſione di Dio, pena d'ogni altra peggiore.

vna, ſa-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

vna, ſarebbe al tutto coſa ſuperflua, & fruſtatoria; eſſendo che la Santa Madre Chieſa, beniſsimo ammaeſtrata per i teſtimonij, & per l'auttorità di Gieſu noſtro Signore, tutte queſte coſe confeſſa apertamente ſenza dubio veruno eſſer veriſsime. Però Gieſu Chriſto di tutte queſte coſe, & dell'vniuerſal Giudicio apertamente, & piu della luce chiaro, parlando, dice: Quando verrà il figliuolo dell'huomo nella ſua maeſtà, & tutti gli Angeli ſuoi ſeco, all'hora ſi porrà à ſedere ſopra il ſeggio della ſua Maeſtà, & ſi congregheranno auanti a lui tutte le genti, & gli farà un dall'altro ſeparare, ſi come il Paſtore ſegrega le pecore uia da' capretti, & porrà le pecore alla deſtra ſua, & li capretti alla ſiniſtra. All'hora dirà il Re a quelli, che gli ſono alla deſtra mano: Venete, benedetti del Padre mio, pigliate il regno della coſtitutione del mondo apparecchiatoui, percioche io hebbi fame, & mi deſte da mangiare; hebbi ſete, & mi deſte da bere; era pellegrino, & m'alloggiaſte; era nudo, & mi copriſte; era infermo, & mi uiſitaſte; era in pregione, & veneſte da me. Dirà poi anco a quelli, che gli ſono alla ſiniſtra mano: Partiteui da me, maledetti, nel fuoco eterno, ilquale è preparato al Diauolo, & a gli Angeli ſuoi, perche hebbi fame, & non mi deſte da mangiare; hebbi ſete, & non mi deſte da bere; era foreſtiero, & non m'alloggiaſte; era nudo,

Mat. 25.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

& non mi copriste; era infermo, & in prigione, & non mi uisitaste; & questi anderanno nel supplicio eterno, ma li giusti nella uita eterna. Certamente che di ciò cosa alcuna piu uera, & piu manifesta non poteua dire. Egli acquetò le liti, leuò uia l'infideltà, & tutto ch'egli sapeua, che si doueua fare, manifestamente ce lo predisse auanti. Però diceua egli: In verità vi dico, che non passerà questa generatione auanti che non siano adempiute tutte queste cose. Il Cielo, & la terra passerano uia, ma le mie parole mai preteriranno, anzi saranno tutte adempiute. Il Profeta parimente, considerando l'acerbità di questo giorno, & la uerità di lui, in spirito diceua: Da presso è il giorno del Signore; da presso, dico, egli è, & molto ueloce. Amara fuor di modo sarà la uoce del giorno del Signore, & qui tutto si conturberà il forte. Pieno d'ira sarà quel giorno; giorno di tribolationi, & d'angustie; giorno di calamità, & miseria; giorno di tenebre, & caligine; giorno di nuuole, & di turbini; giorno di tromba, & di suono. Nel cui fuoco ogni terra sarà deuorata; perche egli con incredibil prestezza tutti gli habitatori della terra consumerà. Dell'istesso giorno del Giudicio vn'altro Profeta parimente dice: Manifestamente verrà il Signore, il Dio nostro, & non tacerà. Il fuoco anderà auanti a lui ardendo. Di vna gran tempesta sarà circondato. Chia

Mat. 24.

Abdi. 1.

Giorno del Giudicio.

Psal. 49.

mo i Cie-

mo i Cieli (cioè gli Angeli) di sopra, & la terra (cioè gli santi) a discernere il popolo suo. Niuno dubiti adunque, (si come dice l'Apostolo) che tutti noi ci dobbiamo auanti al tribunal di Christo appresentare, acciò che chiunque sia habbia da riceuere bene, o male, secondo che haurà oprato, essendo nel corpo. Pertanto consideri ciascun peccatore, & diligentemente dentro di se stesso vada alcuna volta riuolgendo, ciò che in cosi stretto giudicio hauerà da dire. Pensi, dico, quanto grande habbia da essere quel spauento, & terrore, quando di sopra sarà presente il Giudice, tutto pieno d'ira; di sotto il Caos profondissimo aperto dell'Inferno. Da vn canto saranno presenti gl'Angeli, per testimonij; da l'altro li demonij apparecchiati, per accusare gli rei. Si vederanno appresso manifestamente tutte le sceleraggini ne gli libri delle conscientie copiosissimamente scritte. Si vederanno finalmente tutti gli elementi fuor di modo conturbati. Imperò, si come sarà cosa al tutto impossibile di potersi ascondere; cosi parimente sarà cosa fuor di modo insopportabile a' dannati douersi quiui appresentare. All'hora certamente s'annichileranno li Principati del secolo: si diminuiranno le potestà de' Principi: saranno tenute per niente le regali dignità: si finiranno le grandezze, & pompe Pontificali: non ui saranno piu openioni de gli huomini: non gioueranno

2. Cor. 5.

Cõsideratione del l'uniuersal Giudicio.

Sceleraggini si vederanno scritte ne' libri delle cõscienze.

Cosa insopportabile sarà a' dãnati, douersi appsẽtare al Giudicio.

Grãdezze del mõdo sarãno annichilate.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

niente gli fauori popolari; tutto ciò finalmente, che si ritrouerà di sublime, di alto, di pretioso, & bello, per niente sarà riputato. Percio che solamente intorno alle operationi di ciascuno s'anderà disputando, & inuestigando, si come manifesta l'Apostolo Giouanni nell'Apocalissi, quando dice: Et hò veduto li morti grandi, & piccioli, che stauano nel cospetto del trono, & li libri furono aperti; & s'aperse vn'altro libro, ilquale è libro della vita; & furono giudicati li morti, secondo quelle cose, ch'erano scritte nei libri, secondo l'opere loro. Che faranno adunque, o che diranno in quello tremendo Giudicio, & tutto pieno di spauento, gli Re, Capitani, Principi, Potenti, & Nobili, iquali oppressero, & mal menorno gli loro soggetti, & poueri? iquali tutto ciò, che gli aggradiua, voleuano, che gli fosse lecito? Tanti certamente saranno li testimonij, che contra di essi si leueranno, quante furono le già da loro commesse sceleraggini; quanti furono quelli, che ingiustamente condennorono, & che fuor di ogni ragione spogliorono. Che risponderanno, dico, quelli ricconi, iquali, hauendo serrate affatto le viscere della Pietà uerso l'inopia, & bisogno de' poueri, pensano, che non gli appartenghi, & che non gli conuenghi conoscere, & sapere, quali siano gli affamati, quali gli assetati, quali i nudi, quali i pellegrini, & forestieri, quali siano da esser visitati, &

Ap. 20.

Tanti saranno gli testimoni contra li peccatori, quante furono le cõmesse sceleraggini loro.

quali da essere sepolti? Non sentono essi l'altrui necessità fuor di modo grande. Non vogliono, nè manco sanno con gli altri cōdolersi, al loro bisogno compatendo; perche sono pieni di delicie, soprabondano di ricchezze, & di pretiosi vestimenti vanno uestiti: Questi tali certamente, insieme con quel riccone, ilquale vestiua di porpora, & di bisso, & splendidamente bancheggiaua, & crapulaua, d'vna uguale sentenza saranno giudicati. Ma che dirò di coloro, iquali, essendosi totalmente dati ai piaceri della carne, & seguitando con ogni lor potere ogni maniera d'impudicitia, & d'immonditia, & ebrietà, s'hanno eletto per suo Dio il uentre? iquali qualunque sorte di dishonesti, & illecciti piaceri, & ogni diletto, & sensualità corporale tengono per loro perpetua felicità? fuggiranno forsi costoro la diuina vendetta? Certamente, che la duplicata retributione riceueranno dalla mano del Signore, cioè l'eterna dannatione dell'anima, & del corpo. Et non già oltra di cio è da persuadersi, che solamente costoro, dei quali habbiamo fatto speciale mentione, habbino da essere nel fuoco eternale perpetuamente cruciati; ma tutti quelli ancora, che intorno all'osseruanza de' diuini precetti saranno stati negligenti, & che si saranno affaticati studiando di caminare nelle concupiscentie dopò gli desiri del cuore loro. All'hora certamente non sarà loro per-

Luc. 16.

Ap. 18.

Rimuneratione, che riceueranno gli homini carnali.

messo difensore, ne procuratore alcuno, che li difenda, nè meno con qual si voglia preggio potrannosi riscuotere. Che hanno da fare adunque quelli, che pur ancora tempo di penitenza, & lucco d'indulgenza, & perdono è loro concesso? Ritornino certamente in se medesimi; conoschino i suoi errori; piangano li proprij suoi mensfatti: Chiamino humilmente la diuina clemenza; & gli suffragij de' Santi sollecitamente ricerchino. Renoncijno, dico, volontariamente il seco lo, affin che, accesi dalle promissioni delli futuri beni, perseuerando nello stadio, possino schiuare gli eterni tormenti, iquali sono preparati ai cattiui peccatori. Ma quelli poi, che sono maritati, & quelli, che per infermità del corpo, o per debolezza dello spirito, non possono ogni cosa dispregiare, et renõciare, sforzin si almeno con ogni loro potere di osseruare la dottrina Apostolica, laquale è stata data atutti quelli, che nel secolo uiuono. Cosi finalmente si legge: Nondimeno ui dico, fratelli, il tempo è molto breue. Resta, che quelli, c'hanno moglie, siano come che non l'hauessero; & quelli, che piangono, come che non piangessero; & quelli, che s'allegrano, come che non s'allegrassero; & quelli, che comprano, come che non possedessero; & quelli, che usano questo mondo, come che non l'usassero: perche la figura di questo mondo per ogni momento d'hora non cessa di passare.

Rimedio per gl'peccatori.

1. Cor. 7.

Regola p q̃lli, che viuono nel secolo

Come

Come sia grandemente da marauigliarsi, che quelli, iquali credono, che ui sia un'altra uita, non mutino la loro conuersatione. Cap. XVII.

Erto, che grandemente mi stupisco, & non cesso giamai di marauigliarmi, in qual modo possa farsi, che quelli, iquali credono per fede, che ui sia un'altra uita, nellaquale sono apparecchiati alli giusti gaudij ineffabili, che in modo alcuno esplicare non si possono, & a gli rei insopportabili, & incredibili supplicij, che ritornando in se stessi sopramodo spessissime uolte non si compunghino, & che lodeuolmente la conuersatione sua non menino; (non già dico quella, che loda il mondo, ma si bene quella, che commenda Iddio) specialmente conoscendo essi, & sapendo per cosa certa, che, passandosene il tempo in somma velocità, senza mai posarsi, uanno sempre piu approssimandosi alla morte, & ch'hanno da presentarsi auanti un Giudice, ilquale, essendo l'istessa Sapienza, non si può ingãnare; essendo onnipotente, non si può spauentare; essendo ricchissimo, non si può con doni, nè presenti subornare; essendo giustissimo, non si può con lusinghe, nè carezze piegare; nè meno, essendogli tutte le cose chiare, & manifeste, cosa alcuna se gli può nascondere: ilquale non riceue, nè risguarda a qualità, nè condicione di qual si voglia persona, nè manco lascia passare qualunque sia delitto, nè mancamen-

Giudice, alquale tutti si debbono appresentare.

Heb. 4.

Col. 3.

to, che non lo punischi: ma gli errori, & peccati de gli huomini con strettissima, & minutissima essamina tione giudica, rendendo a ciascuno i condegni meriti, all'operationi sue conuenienti. Non è dubio certamen te, che, se si troua alcuno, ilquale d'vna cotal gratia, & d'vn tale singolar dono sia adornato, che in tal modo gli sia concesso di uiuere, che pur d'vna macchia di peccato si possa ritrouare macchiato. Costui certamente l'aspetto d'vn tale, & tanto Giudice non hà da temere. Perche egli solamente le cose disordinate, & quelle, ch'alle sue leggi contradicono, haurà da punire. Ma chi sarà colui tanto imperito, & si fattamente di se medesimo ignorante, ilquale haurà ardire d'attribuirsi per se medesimo tanta santità, & innocenza in questa vita? nellaquale se vorremo dire di non hauer peccato, (come dice S. Giouanni Apostolo) inganniamo noi stessi, & non è verità in noi. Ma, quale in ciò sia il parere del Profeta, & ciò, ch'a questo proposito egli dica, ascoltiamo: Il Signore (dice egli) risguardò dal Cielo sopra gli figliuo li de gli huomini, per vedere, se u'è alcuno intelligen te, ouero ch'andasse ricercando Dio. Tutti hanno de clinato, essendosi fatti insieme inutili; non c'è chi fac ci bene, non ue n'è pur uno. Affermando dunque egli, che tutti sono declinati, niuno certamente esclude fuora, quantunque sia d'assaissimi doni spirituali adornato.

1. Ioã. 1.

Psal. 13.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

adornato. Imperoche tutti (si come di ciò fa mentione la sacra Scrittura) hanno peccato, & hanno bisogno della gratia di Dio. Se dunque tutti hanno bisogno della gratia di Dio, tutti sono poueri, bisognosi, & peccatori. Mandiamoci alla memoria, con quanta seuerità il Signore nell' Apocalissi ferisca tutti coloro, riprendendoli aspramente, iquali della propria loro giustitia gloriandosi s'innalzano. Onde egli dice: Tu vai dicendo, Io sono ricco, & molto abbondante, & di cosa veruna non hò bisogno: & non sai, che tu sei misero, & miserabile, & pouero, & cieco, & nudo. Chiunque sia dunque, mentre che della carne della mortalità in questo essilio si conoscerà esser vestito ancora; conoscasi dico, & reputisi peccatore, confessisi di tutti gli suoi peccati, piangali, & fermamente dispongasi di corregersi. Non voglia, dico, coprendosi de' suoi mensfatti, scusar se stesso, non voglia presumersi giusto, nè meno della propria giustitia si voglia allegrare, nè gloriare, ma con l'occhio della fede il futuro Giudicio rimirãdo dica così al Signore: Nõ entrerai, ò Signore, in giudicio col seruo tuo, perche non sarà giustificato nel tuo cospetto ogni viuente. In questa guisa dunque dispongasi l'huomo fidele di humilmente pregare Dio, acciò che alla dannatione eterna non sia giudicato. Perche ogn' infidele di già è stato giudicato. Ma, come è di già giudicato? certamen

Rom. 3.

Apo. 3.

Ps. 142.

Ioa. 3.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

te, perche non crede nel nome dell'unigenito figliuolo di Dio, ilquale è stato costituito dal Padre giudice de' viui, & morti. Colui adunque, ilquale da per se stesso di già si è giudicato, non haurà da esser giudicato di nuouo. Vna tal sorte di gente, aliena dalla Catolica fede, nega totalmente il futuro Giudicio, & la giustitia di Dio distrugge affatto, laquale rende a ciascuno, secondo l'opere sue, il giusto guidardone. Per ilche, essendo costoro di già vna volta giudicati, s'affrettano con ogni suo potere gli piaceri, & diletti della presente vita seguire, & con sfrenato, & dissoluto animo non possono satiarsi le cose terrene di desiare. Vorrebbono anco oltra ciò, che fosse loro concesso di non mai piu da questa vita partirsi, come che non credessero, che ve ne fosse vn'altra. O quanti ne sono di quelli, iquali sotto il titolo della Christianità sono tenuti nel seno della santa Madre Chiesa, con il nome solamente di Christiani; iquali presso di se stessi reputano, & tengono come fauola l'uniuersal Giudicio, la futura risurrettione de gli corpi, le pene dell'Inferno, & li gaudij, & trionfi del Paradiso. Percioche, quantunque con la voce, & con certe cerimonie esteriori, si dimostrino di confessare, & credere in Dio; nondimeno con l'operationi, & fatti, & con li loro pensieri apertamente lo negano. Non è dubio, che questi tali tutti sono nefarij, ribaldi, tristi,

Infideli sono di già giudicati.

Infideli come siano maluagi.

Nota.

Tim. 1.

infideli,

infideli, & totalmente della loro salute desperati, & che non credono, che vi sia Dio. Però in persona di cotai stolti dice il Profeta: Dice l'insipiente nel suo cuore, Non c'è Iddio. Benissimo certamente, & molto conuenientemente deuesi chiamare pazzo colui, ilquale haurà tanto ardire d'affermare, che non ui sia Dio, nè vn'altra vita. Ilche dicendo, nega ciò che gli infideli apertamente confessano. Qual natione (dimmi, ti prego) tãto lontana dal culto della religione, ouero si fattamente agli piaceri, & diletti della carne dedita potrai ritrouare, laquale non creda, & tenga per certo, che vi sia Dio, & la futura vita? Tutte le sette communemente si persuadono, & tengono per certo, ch'altroue piu pienamente potranno le concupiscenze loro adempire, che quiui, doue vedono apertamente, che non possono gli loro desiri a pieno compire. Nondimeno, quantunque queste sue false imaginationi, & chimere si persuadono falsamente nel tempo futuro di poterle hauere, & mandarle ad effetto; con tutto ciò nõ tutti credono le medesime, & nella medesma forma, & modo douer essere. Alcuni credono dopò questa vita di poter godere la dolcezza, & soauità d'alcuni fiumi, iquali scaturiscono continuamente mele & latte, & di poter attendere ad ogni sua voglia all'illecite, & nefande operationi dell'inordinata impudicitia. Alcuni altri poi

Psal. 9.

Stolto chi sia.

Ogni natione crede vn Dio, & un'altra uita.

Openioni diuerse d'infideli, intorno all'altra vita.

si persuadono, & s'imaginano di douer salire nei Cieli, doue habbino da festeggiare, ballando, & saltando, & doue possino gli atti matrimoniali a pieno consumare, & doue finalmente siano per occuparsi in tutte quelle cose, ch'alle carezze, & diletti carnali sono appartenenti. Credono per certo costoro, che tutte quelle cose, lequali amano quiui nel secolo cõtinouamente, ancora in Cielo parimente loro preparate siano non volendo essi per modo alcuno perdere, nè priuarsi de i piaceri corporali; anzi molto piu accrescerli, & aumentarli. Furono anco alcuni altri, assai de gli sopradetti piu prudenti, iquali credettero di poter acquistare, & possedere perpetuamente le celesti mansioni ne i Cieli dopò la risolutione di questo corpo, doue hauessero sempre da attendere alle contemplationi (benche della vera contemplatione punto nõ habbino di cognitione) Ma, perche questi altri non hebbero mai cognitione, nè ragione alcuna da poter comprender ragioneuolmente la risurrettione de' corpi, perciò hanno hauuto ardire di negarla. Certamente, che sarebbe cosa troppo fuor di modo difficile il voler raccontare, & discorrere per tutte l'opinioni di tutte le sette, & per l'innumerabili maniere di heresie, delle quali alcuni in vn modo, altri in un'altro intorno alle cose future hebbero loro pareri. Nondimeno quelli sono piu di tutti gli altri insipienti, & pazzi, piu vi-
gliacchi,

gliacchi, & ignoranti, iquali sciocchamente negano l'altra vita, affermando, che non ue ne sia altra, che quest a presente, commune cosi a i giumēti, & ad ogni altra sorte d'animali irrationali, come a gli huomini. Fuor di modo certamente degenerano questi tali, facendosi uguali a gli Animali irrationali; si come è stato profetizato dal Profeta: L'huomo, (dice egli) essendo posto in honore, non hebbe intelligenza, rassomigliossi a i giumenti insipienti, & fecesi simile a essi. Come adunque non si sono fatti somiglianti a i giumenti tutti coloro, iquali altro, che le cose uisibili, non sanno pensare? iquali, aguisa di fiere siluestri, solamente le cose carnali appetiscono? Perche ciò, che nel l'huomo di gran lunga precede, lo fanno uguale, & simile al corpo, ilquale deue ritornare nell'istessa materia per la sua risolutione, della quale è stato creato. Chi dubita di questo, che li cadaueri de' mortali, formati di terra, non habbiano di nuouo da ritornare dopò la loro corrottione nell'istessa materia di terra? riceuono essi finalmente la condegna mercede della loro preuaricatione. Perche il primo huomo, dopò ch' hebbe commesso il grauissimo peccato dell'inobedienza, meritò d'udire: Tu sei di terra, & ti conuiene ritornare in terra. Certamente, che tutti costoro, iquali temerariamente, & scioccamente uogliono contrastare fuora d'ogni ragione, che non ui sia l'immorta

lità

Psal. 48.

Chi si fiano fatti somigliāti a i giumenti.

Perche l'huomo ritorni in terra.

Gen. 3.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Quanto siano pieni d'iniquità qli, che negano la futura uita.

lità dell'anima, & che l'altra uita nõ sia molto piu eccellente, & di gran lunga piu prestante di questa presente, sono nefandi, ribaldi, & grandissimi bestemmiatori. Dishonorano la sapienza di Dio; & la sua giustitia (inquanto che con ogni lor potere s'affaticano di confondere, & souuertire tutte le cose) hanno in pochissima stima, & veneratione. Negano anco il guidardone, & la retributione di tutti i beni, & mali, che si fanno, laqual retributione in modo alcuno in questo secolo si può mandar a perfettione: perche li è riserbata da douersi compire, & far perfetta altroue. L'opinione di questi tali in ogni modo si debbe sprezzare, & hauer in abominatione, essendo fuor di modo crudele, & auenenata, iquali si persuadono, che il fine dell'anima, & quello del corpo debbasi fare in vn medesimo momento, si come ce lo manifestò il Sapiente, non però determinando, che cosi sia, ma per modo di disputatione, & d'interrogatione dicendo: Vn solo è il fine, & la medesima morte dell'huomo, & de' giumenti, & d'ambi due è l'vguale condicione. Si come muore l'huomo, cosi fanno i giumenti. Tutti essi ugualmente spirano, & niente di piu hà l'huomo de i giumenti. Tutti sono soggetti alla vanità, & tutti insieme ad vn medesmo luogo caminano. Sono stati fatti di terra, & hanno da ritornar parimente in terra. Chi sa, se lo spirito de' fi-

Retributione del bene & del male nõ si può hauere ꝑfettamente in q̃sta vita.

Eccl. 3.

gliuoli d'Adamo salisca in alto, o pure se lo spirito de' giumenti descenda giù al basso? Ilche se veramente così fosse, tutto ciò che di religione, di pietà, di virtù, & tutto ciò, che di gratia vedesi essere, senza dubio veruno si verrebbe a distruggere, & affatto annichilare. Oltra di ciò verrebbesi a euacuare il consiglio di Dio, la salute de gli huomini, la bilancia della giustitia, & tutto ciò che si conosce essere dibisogno, & appartenente alla sempiterna, & perpetua vita. All'hora certamente confesseranno la loro iniqua maluagità, & conosceranno la loro sciocchezza tutti gli infideli, dalla verità della fede allontanatisi, quando ne gli tormenti si vedranno posti, & che altra cosa non potrà dar loro intelletto, & conoscenza di confessare tutte quelle cose senza alcuna loro vtilità, lequali non hanno voluto conoscere, nè intendere, doue, che molto alla vita hauerebbe loro giouato, eccetto che la vessatione, & grauezza de' tormenti. Però in persona di questi tali ne' volumi della Sapienza così si ritroua scritto: All'hora staranno i giusti con gran costanza contra di coloro, che s'angustiorono, & che si priuorono delle loro fatiche. Vedendoli, si turberanno fuor di modo d'horribil timore, & grandemente si marauiglieranno della prestezza della disperata già loro salute; dicendo dentro di se stesi, con molta loro penitenza, & per

Infideli posti ne' tormenti dell'Inferno confesserāno la uerità.

Sap. 6.

Cio che dirāno gl' infideli nell'Inferno.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

l'angustia dello spirito gemendo. Costoro sono quelli, che habbiamo hauuto in scherno a somiglianza d'improperio, & vergogna. Noi insensati, habbiamo la vita loro stimata vna pazzia, & il loro fine senza honore. Ma ecco adunque, come fra li figliuoli di Dio sono numerati, & come la sorte loro fra gli Sãti gliè accaduta? Però habbiamo errato dalla via della verità, & giamai nõ risplẽdette dentro di noi il lume della giustitia, & il sole della vera intelligenza mai nacque per noi. Che ci hà giouato la nostra superbia? o pure, che ci hà dato, ò apportato di buono la iattantia delle ricchezze? Tutte quelle cose, aguisa d'ombra, sono passate uia, & a guisa di corriero, che và correndo in posta, & come la naue che và passando per l'ondeggianti acque, laquale, tosto che sia passata via, non si troua piu vestigio alcuno di essa, nè meno la via del mare per l'onde sue. cosi parimente noi, tosto che fossimo nati, lasciassimo d'essere, & segno veruno di virtù giamai habbiamo potuto dimostrare; ma si bene nella nostra malignità ci siamo consumati. Queste, & altre simili cose diranno gli peccatori, quando saranno posti nell'Inferno. Perche la speranza de gli empij è come la lanugine, che dal vento è portata in alto, & come la spiuma leggierissima dell'onde, laquale dalla tempesta è dispersa, & come il fumo, che dal uento è sparso, & la memoria d:

Speranza de gli empii come sia.

ria d'un forestiero, che passa uia in un giorno. Certamente, che si pentiranno troppo tardi conoscendo il suo errore, facendolo apertamente sapere a tutti, quando con gli altri dannati posti alla sinistra mano riceueranno la sentenza irreuocabile della loro eterna dannatione. Ma non è da marauigliarsi, se quelli, che sono priui del lume della fede, vanno quà & la vagando per le torte, & perigliose vie de' vitij, & che periscano in esse, essendo che veggiamo manifestissimamente del continouo, che sono infiniti altri ancora, iquali, quantunque si siano accostati alla verità della Catolica fede, & che paiano prudenti, & di sapienza ornati, nondimeno, a guisa d' Albero, senza mai fruttare, occupano la terra, & al bene oprare totalmente inetti, & ignoranti sono. De' quali diceua il Profeta: Sono sapienti nel mal oprare; ma nel ben fare sono muti, ciechi, & ignoranti. Contra costoro, dico, gridano gli sacri eloquij, chiama l' innata ragione continuamente protestandogli, & facendogli a sapere, che, si come vogliono da lor inferiori essere obediti, così parimente essi debbono obedire al suo Signore. Nō li spingono forse cō molta violenza, & forza all' osseruanza della diuina legge gli continoui beneficij da Dio riceuuti? acciò che, rimanendo transgressori della legge, non siano condennati come ingrati? Ma che dirò io dell' obedienza delle creature, lequa-

Hie. 4.

Beneficij riceuuti spingono l' huomo all' osseruanza de' diuini p̄cetti.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

re, lequali dal loro primo instituto non si vede, che pure in vna minima cosa contra il precetto del Creatore suo habbino preuaricato? Però di esse dice il Profeta; Statuitte quelle per sempre; & ne' secoli de' secoli pose il precetto, & non fu transgredito. Vergognansi dunque gli huomini, che non siano tali come douerebbono essere. Vergognansi, dico, di repugnare, & contrastare con l'Altissimo, essendo che non cessano giamai fuor di modo d'inuitarli al ben uiuere gli eloquij diuini, la natural ragione, gli concessi doni, l'ordine di tutto il mondo cosi bene dal principio constituito, & ordinato, l'hora della morte, che del continouo ci soprastà, non accorgendocene noi, gli molti, & diuersi supplicij a tutti manifesti de gli peccatori, & gli ineffabili beni della patria celeste a gli buoni promessi. Non è dubio certamente, che queste cotai cose douerebbono mollificare, e intenerire ogni cuore di Diamante, & di ogn'altra durissima pietra, se pur in essi si troua scintilla di ragione, & alla proua, & accrescimento di uirtù, & buoni costumi impiegarli. Di tal sorte finalmente, & in si fatto modo tutte queste cose sono manifestate, & publicate, che non solamente gli sapienti, apertamente, se uogliono, le conoscono; ma anco gli semplici, & ignoranti le possono capire, pur che, essendosi ostinati d'animo, non uoglino intendere di ben uiuere. All'hora ogni

Ps. 148.

Cose, che inuitano l'huomo al ben uiuere.

Tutti possono conoscere, & sapere quelle cose, che incitano al ben uiuere.

Psal. 35.

persuasione sarebbe frustratoria, & qual si vogli ragione sarebbe giudicata indegna. Perche all'hora sarebbe nell'huomo adempiuto ciò, ch'è detto dal Sapiēte: L'empio (dice egli) poi che nel profondo de' mali sarà venuto, spreggia tutte l'altre cose buone. Certamente, che, doue si uede, che sia disprezgiata la gratia, & che sia ributtata, & ripugnata la uerità, (perche ogni fatica frustratoria, & senza frutto alcuno sarebbe) quiui in modo alcuno non si debbono seminare parole di sapienza, si come ci ammonisce il Signore, quando dice: Non uogliate dare a i cani la cosa santa, nè meno butterete le margarite auanti a i Porci, acciò che per sorte, uoltandouisi contra, non ui mal menassero. Per tanto solamente a quelli si debbono aprire, & manifestare gli misterij della sapienza diuina, i quali uogliono quietarsi, & adattarsi alla sapienza, & a i buoni consegli, che gli uengono dati, & che ueramente sanno amare la propria loro salute. In quelli certamente risplende la benedittione, i quali per modo alcuno non sanno resistere alla gratia; i quali non ardiscono di gonfiarsi, & insuperbirsi dentro nel suo cuore; i quali fuor di modo si sdegnano, & reputano a grandissima uergogna, & scorno d'anteporre nell'amor suo le cose presenti a Dio: ma, essendo mansueti, con ogni humiltà, & simplicità di cuore si quietano a i sacri ammaestramenti. Costo

ro cer-

Pro. 18.

Che non si debbō dire parole di sapiēza a ostinati nel mal fare.

Math. 7.

A chi si debbano manifestare gli misterij della sapienza diuina.

In chi risplēda la benedittione diuina.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

ro certamente, benche abondantemente possedano le cose temporali, così nondimeno in esse s'occupano, & tanto affetto pongono, come che non le possedessero; & di tal sorte usano, & trattano il mondo, & le cose sue, come che non l'usassero, nè pure le conoscessero. Perche conoscono essi benissimo, che sono peregrini, & forestieri in questo secolo. Considerano essi appresso certamente con molta prudenza, & assiduamente vanno meditando, come senza mai posarsi, tutte queste cose visibili con gran fretta se ne passano via: lequali, quando paiono, che siano piu stabilite, & fortificate, pur all'hora con maggior facilità cadono, & vengono meno, percotendo grauemente, & uccidendo tutti quelli, che se gli accostano. Ma (dimmi, ti prego) che sciocchezza, & pazzia sarebbe di colui, ilquale da per se volontariamente s'eleggesse d'habitare in una casa fatta di loto, senza temere, nè spauentarsi in modo alcuno per paura, che non cada, hauendo lei il suo fondamento che da ogni canto si rende, & che i suoi parieti fossero indebiliti, intanto che tutti tremolassero, & che il suo tetto fosse tutto fracido, & guasto, & che oltra ciò le pietre di essa andassero a una per una cadendo fuora, & che finalmente tutto l'edificio d'ogni banda minacciasse ruina? Qual è colui adunque, essendo di tal sorte, che non sia giudicato pazzo, & fuora di ogni ragione, &

Cose visibili come siano uane, & noiose.

Descritione d'una casa rassomigliata al mondo.

senza

senza intelletto? Ma ohime, che infiniti sono quelli, che condannano, & fuggono con ogni lor potere il periglio della morte corporale, & nondimeno nel spirituale, & eterno tutti senza punto spauentarsi s'immergono. Che cosa (priegoti) è il peregrinaggio, & bando della presente vita, se non vna certa casa spirituale, nellaquale siamo stati confinati dal Signore ad habitare? Chi dubita adunque, che lei del continuo non vada senza posa, & interuallo, di tempo in tempo consummandosi, inuecchiandosi, & che sempre piu stà in cadere? Tante pietre (per dir cosi) si cauano fuora di essa, quanti sono i giorni che passano via. Dall'infantia veniamo nell'adolescentia: dall'adolescentia nella giouentù: dalla giouentù alla vecchiaia: dalla vecchiaia alla decrepità. Pochissimi nondimeno sono quelli, che fin qui giungano. Ma, se pur ui giungono alcuni, in quante calamità si vadino riuolgendo, & da quanti mali, & diuersità di dolori, & da quante infermità siano sbattuti, & conquassati, sarebbe quasi impossibile di poter sofficientemente manifestare. Certamente, che la vita di costoro fuor di modo onerosa, & graue se gli rende. Perche gli occhi tutti gli diuentano caliginosi, & perdono il vedere, se gli ottura l'udito, perdono l'odorato, gli ammareggia il gusto, tremolano con il tatto, rendono fetido odore nel rifiatare, le ginocchia se gli piegano, &

Peregrinaggio di questa uita è vna casa spirituale

Età dell'huomo.

Pochi giũgono alla decrepità

Mali, che auuengono nella decrepità

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

gano, & indeboliſcono, & ne' ſuoi viaggi gli è dibi-
ſogno andare con un baſtone Finalmente di tal ſorte
vengono noioſi alcune uolte a' ſuoi parenti, che non
poſſono patire di vederli. Perilche auuiene poi, che,
hauendogli tutti compaſsione della loro faticoſa, &
pernicioſa vita, ſenza però offenſione alcuna di Dio,
nè tratti dall'odio di ſorte alcuna, anzi hauendo com
paſsione alle ſue miſerie, gli deſiano la morte, creden
do con queſto mezo poterſi por fine a tutte le ſue cala
mità, & miſerie. Et nondimeno (come a molti au-
uiene) dal temporale paſſano all'eterno ſupplicio.
Nientedimeno, quantunque un tale ſpettacolo ſia
ſempre auanti a gli occhi de gli amatori del ſecolo, con
tutto ciò non ceſſano giamai di deſiare di longamen-
te viuere nella preſente vita. O cieca cupidità, & ſtol
to deſio de' mortali, di longamente viuere. O inuec-
chiata inſenſibilità di mente. Doue (dimmi, ti prego)
ſei condotta? Doue, dico, ſei tirata? Auuertiſci (pre-
goti) a quello che brami, conſidera, dico, ciò che pec-
cando deſideri. Tu ſei deſioſo certamente di non mai
morire, ilche è impoſsibile di poter ottenere. Chi è co-
lui, (dice il Profeta) ilquale uiue, & non habbi da mo
rire? Quando che ancora tu haurai deſiato di poſſede
re molti anni della vita tua: non ſai ciò, che dice il
Profeta? Gli anni noſtri a guiſa di tela di ragno ſa-
ranno conſiderati. I giorni de gli anni noſtri ſono nel
numero

Pſal. 88.

Pſal. 89

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

numero d'anni settanta: ma, se pure sono ne i poten ti, & forti sino gli ottanta, ciò, che ci resta di piu, è tutto fatica, & dolore: perche, sopravenendo la miseria, siamo maltrattati. L'esperienza di quelli, che di già sono passati via, t'insegna, & ti fa manifesto, come niuno, chiunque sia, hà potuto mai longamente in questa vita viuere perche, vogli, o non vogli, conuiene in tutti i modi a ciascuno uscire di questa vita. Però non t'affaticare ponendo l'amor tuo in ciò, che continuamente se ne uà passando via: nè manco t'affaticherai volendoti accostare a quella cosa, che sempre stà in cadere, & che non può star lungamente. Non voler dico vanamente, & fuora d'ogni ragione desiare ciò, che giamai è stato concesso a niuno: perche non già in questo secolo, ma si bene nell'al tro si dà l'eternità, & il viuer per sempre mai. Però sij sollecito non già di viuer longamente in questo peregrinaggio, ma si bene di poter schiuare con salute dell'anima tua i perigli d'ogni canto posti di questo mondo.

Come li mortali debbono diligentemenre studiare di schiuar i lacci del Diauolo, de' quali è pieno il mondo. Cap. XVIII.

Ebbono con ogni sollecitudne li viandanti di questo peregrinaggio affaticarsi, acciò che possino destricarsi da i lacci de gli spirituali cacciatori, de' quali è il mondo pieno. Perche niuno

Mõdo pieno de' lacci.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

certamente (se però non haurà intiera cognitione di essi) gli potrà schiuare. Ma chi sarà colui, che in ciò possi essere idoneo, & sofficiente? Chi, dico, potrà a pieno gl'inganni del Demonio conoscere? In ogni luoco, & per ogni canto tendono loro le reti. Ne tendono nelle ricchezze, & nella pouertà; nel colmo, & sublimità de gli honori, & nel dispregio del mondo; ne i piaceri della carne, & nell'austerità della penitenza; nella crapula, & nella sobrietà; nell'abondanza della roba, & nella parsimonia del viuere; nella loquacità, & nel silentio; nella politia, & nella sordidezza; nell'allegrezza, & nel pianto; nel maneggio delle cose temporali, & nella solitudine della quiete; nella libertà, & nella soggestione; nelle fatiche, & nell'otio; ne i luochi occolti, & ne i publici; nelle solitudini, & nella città; nella debolezza, & nella gagliardezza del corpo, nelle vigilie, & nella pigritia; nella gloria, & nell'ignobilità; nell'infamia, & ne gli humani fauori; & finalmente, per conchiuder sotto breuità tutte l'altre cose, non u'è luoco, non u'è operatione, & non u'è persona alcuna, che da gli loro inganni sia libera, & sicura. Perche non si possono escluder, & serrar fuora de' muri; non si possono quietare, nè mollificare con lusinghe, nè preghiere, nè meno si possono spauentare, o costringere con spauenti, o con minaccie. Però con molta cautezza, &

Demonij tendono le reti in ogni luoco.

Niuno è libero da gli ingãni del Demonio.

con gran-

con grandissima maturità, & prudenza si debbe caminare. Tutti, dico, debbono col timore di Dio auanti a gli occhi viuere; massimamente quelli, che sono congionti in matrimonio, & che nell'inuitabil cura delle cose temporali nel secolo sono legati. Perche senza dubio questi tali sono molto piu procliui al cadere, & più si fanno continuamente da presso al cadimento de gli altri. Certamente, che molto piu sollecita, & diligente custodia si debbe hauere, doue chiaramente si vede l'insulto, & la rouina grande de' soldati nimici. Et non è da dubitare, che, quando l'onde del mare grandemente si vanno gonfiando, & che di già venuta la tempesta, grandissima rouina uà di mostrando, tanto più, con maggior prudenza si deue nauigare, & quanto prima la sicurezza, & tranquillità del porto ricercare; acciò l'incauto guerriero non venga a precipitarsi, & darsi la morte; & che il pegro, & negligente marinaro non sia dall'onde conturbato, & sommerso. Doue certamente è da considerare, & hauer per cosa certa, che nelle solitudini, & ne i monasterij lontani da trauagli del mondo è molto da presso la salute de gli huomini, la conuersatione è molto piu sicura, li perigli manco graui, & molto piu pochi, li cadimenti sono piu rari, & pur cadendo piu presto si rileua, che non si fa nel secolo; doue abbrusciano l'accese fiamme della libidine, si

Huomini maritati nel secolo debbono uiuere cō timore di Dio auanti a gli occhi, perche sono piu procliui al cadere.

Beni, che sono nelle solitudini, & nei monasterij.

Mali, che sono nel secolo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

gnoreggia la cupidità dell'auaritia, & il fausto delle ricchezze vanamente inalza. La onde, ch'altra cosa è questo Mondo, eccetto vn spiritual luoco da cacciare? nelquale tanti sono gli lacci tesi, quante sono le tentationi, che vi soprastanno; ouero quante sono le cagioni, che si propongono a gli huomini di peccare? Ogni tentatione finalmente è vn manifesto laccio. Tutte le podestà di queste tenebre certamente sono cacciatori fuor di modo molesti; contra i quali volendoci saluare, fa dibisogno di virilmente combattere, & hauere la vittoria. Per ciò diceua l'Apostolo: Non già habbiamo noi da combattere contra gli huomini di carne, ma si bene contra i Principi, & le potestà di queste tenebre. Con ogni loro astutia questi nostri nimici s'affaticano, & combattono contra di noi, affin che ci possino rubbare il nostro spiritual tesoro, ilquale sanno benissimo essi homicidiali, che stà nascosto dentro di noi. S'affaticano oltra di ciò ancora grandemente, & con tutto il lor potere si sforzano d'impedire, & rompere il nostro incominciato camino, acciò che non hauessimo da salire in Cielo, di doue essi vergognosissimamente sono stati cacciati. Per questa lor importunità adunque necessariamente siamo astretti, & sforzati di contra essi virilmente combattere. Et, acciò che piu valorosamente combattiamo, siamo inuitati, & essortati alla guerra.

Mondo ciò che sia.

Tentationi sono lacci tesi dal Demonio.

Eph. 6.

Nimici spirituali s'affaticano di rompere l'incominciato camino.

la guerra. Per ciò ſi propongono auanti gli eſſempi de' valoroſi, & forti combattitori. Perciò ſi offeriſce la mercede, & il premio de' vincitori; & a queſto effetto finalmente ci è data la gratia di poter valoroſamente combattere. La ſpauentoſa, & horribil crudeltà de' nimici, & gli innumerabili perigli, che ſotto gli loro lacci tengono aſcoſi, c'inuitano, & sforzano certamente a combattere. Chriſto c'inuita a combattere, ilquale è venuto a leuar via la pace, & poſe il coltello da combattere in terra. Nella Chieſa continuamente ſi recitano li trionfi, & combattimenti de' Santi Martiri, affin che, eſſendo per tali eſſempi beniſsimo inanimiti, & fortificati, pigliaſsimo lo ſcudo della fede, il coltello dello ſpirito, il morione della ſperanza, & la corazza della patienza, & con tal maniera d'armi beniſsimo armati, & fortificati, non haueſsimo per alcun modo da ritornare a dietro, & ſcampare da nimici, anzi che piu toſto haueſsimo contra di eſsi virilmente da combattere, perſeguitandoli intrepidamente, & con le ſaette dell'orationi, fin tanto che fuggendoſene via ſiſmariſcano, & non appaiano più, & che di tal ſorte ſentiamo pacificata l'habitatione dell'anima noſtra, che ſi conoſca condecentemente adornata per riceuere dentro di ſe il Re eterno. Ilquale venendo a noi, certamente ſiamo di duplicata mercede arricchiti. Vna d'eſſe godiamo

Che ſiamo inuitati, & sforzati a cõbattere.

Mat. 10.

Perche ſi recitano nella chieſa i trionfi de' Santi martiri.

Armi da combattere contra gli Demonij.

Ephe. 6.

Venẽdo a noi Chr̃o di duplicata mercede ci arricchiſce.

realmente,

realmente, ma l'altra ce la conseruiamo molto dilettevolmente nella speranza. Niuno certamente può pienamente sapere, quanto abondante, & quanto giocondo sia il prezzo della speranza, eccetto colui, ilquale l'hà già riceuuto. Colui adunque, che vna co tal dolcezza, con l'humil deuotione dentro delle piu interior parti della mente sua và gustando, tenghila secretamente ascosa, acciò che non si uenghi a manifestare a gli nimici, liquali poi non l'habbino perciò molto piu grauemente da insidiare, & conturbare. Questa finalmente è vna certa spiritual gratia, & un'affetto sincero di pietà, ilquale gratiosamente si degna il Signore di donare a i combattenti, acciò che diuentino piu forti, piu robusti, & nel combattere piu prudenti. Senza laqual gratia tutti quelli, che vorranno presumere di combattere, saranno atterrati, & verranno meno. Però, essendo noi posti nello steccato di questo mondo, affatichiamoci con tutte le forze nostre di conoscere pienamente i lacci de' spirituali cacciatori, il pretioso nostro tesoro, & la via, per laquale dobbiamo caminare uerso la Celeste patria. Perche l'ignoranza di tutte queste cose è totalmente la cagione della nostra ruina. Questa scienza certamente (si come anco il danno, & la rouina) è commune a tutti. A niuno è lecito di non saper molto bene tutte queste cose: perche niuno si può ritrouare, che

Speranza ciò che sia

Che si uerrà meno nel cõbatter nõ hauendo la gratia della speranza.

Ciò, che sia necessario dico noscer in questa uita.

Niuno è libero dalle tentationi.

re, che

re, che ſia libero dalle tentationi Imperciochegli lacci de'cacciatori ſono apparecchiati per tutti; non però tutti in un medeſimo modo, nè vgualmente, ma ſecondo lo ſtato, & la qualità d'ogn'vno. Pertanto queſti noſtri nimici, perche ſono beniſsimo ſperimentati, & prattichi nella guerra, & molto aſſuefatti al combattere, contra gli huomini ſpirituali oppugnano, & combattono con l'inſidie loro ſpirituali; & contra gli carnali vſano l'inſidie carnali. Non eccettuano fuora niuno, a niuno perdonano, ne manco la uirtù di qualunque ſi ſia temono. Però, ſe non ſi ſono vergognati, anzi hanno hauuto tanto ardire d'aſſaltare l'iſteſſo Saluator del mondo, nelquale ſapeuano beniſſimo, che coſa alcuna del ſuo gli hauerebbono potuto trouare: come adunque temeranno, ò pure ſi ſpauenteranno per la ſantità di qualunque ſia altro? Certamente che ſono tanto aſtuti, & malitioſi, & abondano di tanta ſottigliezza, & perſpicacità di natural ingegno, che, ſe, dalla diuina virtù percoſsi, non foſſero ributtati a dietro, ſouuertirebbono con ogni facilità il ſenſo di ciaſcun huomo mortale. Però, acciò che non habbino potere d'offendere, & nuocere ad ogni ſua voglia, la prouidenza diuina continuamente li và ributtando; ſi come di ciò n'habbiamo piena caparra dall'Apoſtolo, che dice: Iddio fidele, il quale non patirà mai, che ſopra le forze voſtre ſiate tentati;

Aſtutia de' Demonij nel cōbattere.

Math. 4.

Che il Diauolo nō teme le uirtù di niuno.

Che il Diauolo ſouuertirebbe tutti gl'huomini ſe non foſſe ributtato dalla diuina gratia.

1. Co. 10

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

te tentati; ma prouederà ogni volta, che sarete tentati, acciò che possiate sostenere. Quindi auuiene, che noi continuamente sentiamo la loro crudeltà, conosciamo il loro impazzito furore, & che caminiamo per gli lacci delle loro tentationi, & nondimeno, perche ci difende la gratia celeste, non siamo superati. Imperoche giustamente cosi hà ordinato Iddio, ciò è che non habbino alcun potere di metter lacci a i nostri piedi senza il consenso, & la nostra volontà. Perche i nostri piedi spirituali sono gli affetti dell'anima; & questi s'affaticano grandemente di stringere ne' suoi ceppi con la loro malitia. Per ilche si sforzano con tutto il loro potere d'inuilluppare, & legar strettamente ne gli affetti nostri l'amor delle cose mondane; acciò che, leuato uia da noi ogni nostro affetto, Iddio non possa ritrouare in noi luoco alcuno da poter essere riceuuto ad habitar con esso noi; ilquale per carità, & dilettione, & per la uiua, & uera fede si degna d'habitare ne gli cuori degli huomini. Fuor di modo stupendo, & degno di molta consideratione è il combattimento, che spiritualmente a un certo modo si fa dentro di noi continuamente. O come sono molti gli steccati, & le battaglie, che dentro di noi continuamente si fanno; iquali fra il mezo di queste due regioni, ciò è superiore, & inferiore, siamo posti in questo Mondo. O quante insidie patemo, non

Che il Diauolo nō può metter i suoi lacci a i nostri piedi senza il nostro consenso.

Piedi spirituali dell'huomo quali siano.

Che si cōbatte dentro dell'huomo spiritualmēte.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

auuedendosene noi. O quante uolte sono a noi mandati gli suffragij, & soccorsi dalle sedie superiori del Cielo. Iddio, per farci salui, continuamente ci da il suo aiuto; ma il Diauolo, per farci dannare, non cessa d'insidiarci. Ambe due combattono insieme, non però vno contra l'altro, ma dentro di noi, volendo pure ciascun di loro hauer la vittoria. Quantunque Iddio sia onnipotente, & che niuno possa resistere alla sua volontà, nondimeno combatte insieme con noi, non già per volontà, ma bene per equità. Non combatte egli per acquistare cosa alcuna del nostro haue re, ma per darci occasione, & prouocarci di ritornare a lui per il nostro bene, & per liberarci dalla morte eterna. Combatte, dico, quando picchia alla porta del cuore, & che s'affretta d'entrare dentro, acciò che mangiamo con esso lui spiritualmente, & egli con noi. Di qui auuiene, che ci promette i beni inuisibili, ci dona i gaudij interiori, acciò che in questo mondo accarezandoci, & inuitandoci, facci, ch'andiamo a lui, & che riposiamo in lui, & che sempre seco ci facci esser beati. Per questa cagione adunque ordinò, & ci diede il precetto della dilettione, quando dice: Ama il signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, & con tutte le tue forze. Con questo solo precetto ordina benissimo il nostro affetto, restringe, che non si va dispargendo, & che per ciò non resti ingannato, pre-

Dio & il Diauolo combattono détro di noi.

Este. 13.

Quando Iddio cõbatta dentro dell'huomo.

Apoc. 3.

Deu. 6.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

so, & nei lacci de' peccati strettamente legato. Sapeua benissimo la Sapienza diuina, quanto fossero dolci, & soaui i piaceri, & diletti della carne, & quanto fosse inclinato l'affetto humano all'amore delle cose visibili, nellequali sono ascosi innumerabili lacci. Perciò ha voluto egli ordinare, & persuadere la dilettione, & darci la legge d'amore; acciò che l'amore fangoso fosse transmutato nel diuino, & che per il gusto interiore si venisse a leuar via l'affetto de gli huomini dalla dilettatione delle cose esteriori, & che lo facesse passare dall'amore delle cose visibili, & temporali all'inuisibili, & eterne. Ma per il contrario poi il Diauolo fraudolentemente volendoci pure ingannare, ci persuade a seguire gli piaceri, & diletti carnali, amare le ricchezze, appetere gli honori, & tutte l'altre cose, ch'alla perfettione della felicità temporale appartengono, auidamente ricercare. Et tutto ciò non fa egli certamente ad altro fine, che per subornare, & ingannare gli incauti, & poco accorti, acciò che, spreggiato affatto l'amore delle cose inuisibili, attendano solamente con ogni suo potere a' piaceri carnali. Però considera (ò huomo) diligentemente, a chi vuoi obedire. Considera dico, & rimira a qual di questi doi hai da donare l'affetto tuo, & che ciò sia in profitto, & salute tua. Ambe duo ricercano da te il tuo affetto, & desiano di possederlo. Il tuo tesoro spi

Perche Iddio habbi dato la legge d'amore.

Come il Diauolo inganna.

rituale

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

rituale è l'amor tuo. Tutto ciò, ch'amerai, violentemente dopò se t'anderà tirando, non ti lascierà per modo alcuno partire da se: percioche così dice il Signore: Dou'è il tuo tesoro, quiui è il tuo cuore. Ma, perche non puoi seruire, che ben stia, a doi signori, però pregoti, che (come hò già detto) prudentissimamente consideri, a cui meritamente debbi seruire. Ma, acciò che tu conoschi, & sappi benissimo ciò ch' hai da fare, & ciò, che tu debbi eleggere, odi ciò, che t'ammonisce la diuina Sapienza. Non per altro effetto (dice l'incarnata Sapienza) viene il Ladro, eccetto, per furare, per amazzare, & per perdere: Ma io per ciò son venuto, acciò che habbino la vita eterna, & che molto piu abondino. Il Diauolo meritamente è chiamato Ladro, perche hebbe tant'ardire, & fu tanto sfacciato, che rubbò l'honor di Dio nell' huomo. Per tanto scaccia da te per ogni modo il conseglio di questo ladro, & affaticati appresso di conoscere molto bene le fallacie, & suoi inganni. Viene egli da te per rubbarti furtiuamente il tesoro, & poi che gli hauerai acconsentito, per vcciderti. Disprezgia, & aborrisci le lusinghe del mondo, percioche egli è tutto pieno de' lacci da ingannare; iquali perfettamente supererai, quando per amor di Christo lascierai d'amarlo. Ilche ti fa sapere l'auttorità dell' Apostolo: Non vogliate amare il mondo, (dice egli) nè

Tesoro spirituale dell'huomo qual sia.

Math. 6.

Ioa. 10.

Diauolo è ladro, che rubbò l' honor di Dio nell' huomo.

Mődo è pieno de' lacci da ingãnare.

Come si può superare il mõdo.

1. Ioa. 2.

quelle cose, che sono nel mondo, perche tutto ciò, che si ritroua nel mondo, è concupiscenza di carne, o concupiscenza de gli occhi, ouero superbia di vita, laquale non giamai viene dal Padre, ma si bene dal mondo, & il mondo se nè và passando via insieme insieme con la concupiscenza sua. Ecco quanti sono i lacci de' cacciatori spirituali d'ogn'intorno sparsi per prendere l'anime. Coloro solamente possono schiuare questi tai lacci, iquali si sdegnano d'amare il mondo; iquali, facendosi da lui molto lontani, lo vanno sempre spreggiando; iquali finalmente, sprezzate tutte le sue concupiscentie, s'hanno proposto, & vogliono perfettamente in spirito seruire a Christo: imperoche tutti gli altri son o schiaui, che ne i ceppi delle cure, & facende del secolo sono strettamente legati, & tuttavia si vanno piu stringendo, quanto piu immoderatamente le cose transitorie amano, & tanto piu si rendono miserabili, quanto meno la propria loro cattiuità conoscono.

Chi possa schiuare i lacci del Diauolo.

Negociatori del mondo sono schiaui.

Che niuno è piu miserabile di colui, ilquale, essendo schiauo, si reputa d'esser libero. Cap. XIX.

SI come quel'infermo molto più d'ogn'altro si è fatto incurabile, ilquale, benche sia infermo, reputa d'esser sano; cosi parimente colui più d'ogn'altro è da esser tenuto miserabile, ilquale, essendo schiauo, & tenu-

Infermo, che si reputa sano, è incurabile.

& tenuto in cattiuità, si reputa, & persuade da se stesso libero. Costui certamente non si cura punto di ricercare alcuno, che lo possa riscuotere, & liberare: Non si cura egli, che gli sia dato il preggio di riscuotersi, nè meno sa piangere i danni, & gli incommodi, che nella sua miserabile cattiuità gli auuengono. Si lascia insensibilmente hor quà, hor là condurre, lasciasi battere, tirare, & spingere, & nondimeno per tutto ciò niente si duole. Qual è questa cattiuità (dimmi, pregoti) laquale di tal maniera tiene oppresso colui, ilquale patisce, che non sente il graue peso di lei, nè meno conosce il proprio suo danno? & che essendo sforzato di caminare dietro al suo Signore si persuade di caminare volontariamente da se stesso? Certamente che tutti li peccatori si sono fatti serui, & schiaui della loro propria cupidità: dallaquale essendo presi, & fatti cattiui, sono tenuti strettamente legati, & per essa giustamente condennati. O quanto è pessima questa seruitù della cupidità, O come è perniciosa, ò come è forte, & inuincibile. Ciascuno è tirato da i proprij piaceri. Per ilche tante sono le funi, che tengono legato il peccatore; tanti sono i lacci, con iquali essendo stretto vien tirato, quanti sono i desiderij del secolo, che lo tengono legato; & tanto piu dalla graue seruitù, & cattiuità è atterrato quanto più dalla felicità abondantemente è innalzato. All'

Cattiuità non conosciuta quã to sia miserabile.

Peccatori si sono fatti schiaui della loro cupidità.

Desiri del secolo sono funi del peccatore.

hora

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Quãdo il peccatore sia fatto schiauo della cupidità.

hora si è fatto schiauo della cupidità, quando gli soprabondano le ricchezze, quando gli sono applicate le possessioni, percioche, mentre che egli da opera ai piaceri della carne, si viene a priuare della libertà della pudicitia. Quando che egli sia honorato, all'hora dentro di se gonfiandosi si ua innalzando, & per ciò si fa seruo, & cattiuo del Diauolo. Perche, si come ci rende certi la sacra Scrittura, egli è Re sopra tutti i figliuoli della superbia. Tutti quelli, che di questi lacci sono una volta stati legati, non potranno giamai piu sciogliersi senza l'aiuto della diuina gratia. Mentre, che egli è coperto di questo mortale vestimento, sempre violentemente quà, è là vien condotto, & tirato. Ma, dou'è condotto? ouero da chi è tirato? è condotto egli certamente per le tenebre de' vitij, per le lusinghe de' peccati, & per gli piaceri, & diletti del secolo. Tiralo la cupidità, spingelo il piacere, & signoreggialo la superbia. Ma, sin tanto che egli non conosce la tirannia della predetta seruitù, sempre si rallegra nel mal oprare, giubilando nelle cose pessime, & inique. Si gode delle prelature, & sempre piu desidera di fiorire, & fecondare ne i successi, & casi fortunati del secolo: non sapendo il miserabile, e infelice, che tanto maggior rouina, & cadimento quiui si minaccia, dou'è il grado piu alto & lo stato piu sublime, & che piu sono gli lacci, & tanto piu difficili

Iob. 41.

Peccatori non si possono scioglier dai lacci de' peccati sẽza la diuina gratia.

Tirannia del peccato.

Pro. 2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

difficili da potergli sciogliere, quanto piu sono detestabili, & enormi li peccati nell'huomo. Questi tali certamente (benche di rado auuiene, che s'emendano) difficilmente si correggono. Nondimeno con tutto ciò alcune volte ancora conuertendosi s'emendano, perche tutte le cose sono possibili à Dio, ilquale chiama tutti quelli, che vuole, dalle tenebre alla luce, & quelli, che già stranieri, & nimici soleuano essere, nel numero de' suoi amici, & figliuoli conduce. Certamente, che vna tale correttione, & conuersione de' cattiui non per altra via si può fare, eccetto che oprando la gratia di sopra: & ciò per il mezo d'alcun flagello. Buona è la gratia, laquale Iddio dona per giustificare gli empij oltra gli condegni meriti, senza la quale niuno è portato in Cielo, niuno del consortio, & compagnia de' Santi può esser fatto degno. Chi potrà poi le lodi, & gran cose, che dal diuino flagello nascono, a pieno raccontare? Chi potrà dico il gran profitto, che da esso si caua, palesare? Il flagello è dono di Dio, segno precipuo de' veri suoi figliuoli, lume della mente, perdono de' peccati, emendatione di scele raggini, origine di virtù, destruttor, & consummator delle concupiscenze, salute dell'anime, nodrimento della speranza, accrescimento della fede, aumento della carità, precursore della verità, aggiongimento di sapienza, & delle passioni carnali singolarissimo ri-

1. Pet. 2.

Cõuersione de' peccatori si fa per gratia con il mezo del flagello.

Flagello di Dio ciò che sia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

mo rimedio. Ma, venendo egli meno, si moltiplicano li peccati, si condensa la cecità della mente, infiammasi la cupidità del mondo, & la tarma della superbia và sempre piu crescendo. Imperoche, si come il continuo successo delle cose temporali è segno della dannatione, cosi per il contrario l'ammonitione del flagello (riceuuta però con patiēza) è presagio senza dubio della predestinatione. Però cosi diceua l'Apostolo: Figliuol mio, non esser negligente intorno alla disciplina del Signore; nè meno t'affaticherai contristandoti, quando da lui sarai corretto, & castigato: perche egli castiga colui, ilquale ama, e flagella ogni figliuolo, che riceue. Perseuerate, & state costanti nella disciplina, perche Iddio vi si offerisce, & rappresenta come a suoi figliuoli. Qual è quel figliuolo, che non sia corretto, & ripreso dal Padre? Però, se voi sete indisciplinati, non amando la disciplina del padre, della quale tutti ne hanno parte, non sete veramente figliuoli, ma adulteri. Quantunque ogni disciplina paia in questa presente vita priua d'ogni gaudio, & d'ogni maniera di consolatione, & piena d'ogni mestitia, & affanno, nondimeno rende dopoi abondantissimo frutto di giustitia, pieno di pace, a tutti quelli, che in essa si sono essercitati. Vedi tu hora adunque per il testimonio dell'Apostolo, quanto sia cosa di gran profitto, sopportare con patienza il flagello

Cōtinuo successo delle cose temporali è segno della dannatione.

Heb. 12.

gello diuino? Ma per il contrario poi, quanto sia cosa perniciosa, viuere in questo mondo senza alcuna maniera di correttione, il Profeta ce lo manifestò, quando dice: I flagelli non sono nella fatica de gli huomini, & con gli huomini non sono flagellati. Però la superbia gli tiene oppressi, & dall'iniquità, & impietà sua rimangono coperti; & l'iniquità loro quasi dalla troppo grassezza è proceduta, & passoro no nell'affetto del cuore. Odino hormai gli amatori del secolo questa Profetica sentenza, iquali con tanta auidità appetiscono la momentanea prosperità, iquali alcuna sorte di flagello non vogliono sopportare, nè meno vogliono essere ammaestrati, nè corretti con alcuna maniera di tribolationi: anzi vogliono, che tutte le cose secondo il suo volere gli succedano: Vogliono essere honorati, ricchi, & di facoltà molto abondanti. Si vogliono dilatare grandemente nella generatione de' suoi figliuoli. Vogliono essere sempre sani, abondare di ricchezze, ingrassarsi ne i piaceri, & diletti carnali. Vogliono finalmente di tal sorte fiorire, come non hauessero mai da morire. Odino, dico, & sueglinsi nel suo cuore, & con gran paura stremiscano, che altra remuneratione oltra la felicità temporale, che godono in questa vita, non haueranno da riceuere dal Signore, dalquale oltra di ciò meriteranno d'vdire: Figliuolo, hai riceuuto il bene nella

Psal. 82.

Amatori del mōdo nō riceueranno altra remuneratione della temporale.

Luc. 16.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

vita tua. Imperciochе, si come una fiata sola per gli peccati si dà la correttione, così anco per le virtù si dona la remuneratione de i doni. Ritornino adunque a se stessi tutti quelli, che nelle prosperità fioriscono. Imparino, dico, quanto sia lo stato loro pernicioso, quanto breue la lor letitia, come vana la lor iattanza, come propinqua gli sia la morte, & da quanti lacci sia la lor vita circondata, et appresso, quanto siano crudeli gli auuersarij, quanto siano astuti, & malitiosi per ingannare, & quanto finalmente siano desiosi di rubbare. Imperoche essi con ogni auidità, e ingordigia stanno nascosti per rubbare il tesoro, che dentro di noi stà nascosto. (non già dico certamente nostro, ma si bene, che ci è dato per conseruarlo, & custodirlo). Questo tesoro non è di oro, nè d' argento, nè di gemme pretiose; ma è spirituale, inuisibile a gli humani sguardi, & di grandissimo valore: delquale certamente diceua l' Apostolo: Habbiamo noi nascosto questo tesoro ne' vasi di terra. Lo spirito humano certamente è il vero, & fuor di modo pretioso tesoro, ilquale stà nascosto dentro di questa fangosa carne, ilquale dimostra la nobile imagine di Dio dentro di se specialmente poi quando che non è d'alcuna macchia di peccato mortale imbrattato. Certamente, ch'è di tanto prezzo questo tesoro spirituale, che meritò d'essere riscosso con il sangue del figliuolo di

Nota.

2. Cor. 4.

Spirito humano è il pretioso tesoro nascosto nella carne.

Di che prezzo sia il tesoro spirituale de l'huomo.

Dio: Si come ce lo fa manifesto S. Pietro: Sappiate, (dice egli) che non sete stati redenti dalla vostra vana conuersatione alla paterna traditione con oro, nè con argento, cose corrottibili, ma col pretioso sangue di Giesù Christo, come Agnello immacolato, & incontaminato. All'hora si conosce veramente la sua dignità; all'hora, dico, giustamente si può giudicare, di quanto prezzo egli sia, quando è mondato d'ogni originale peccato; quando gode l'ingenita sua libertà; quando è riempiuto della gratia della giustificatione; quando è fecondato, & ch'abonda dei doni spirituali; quando, posti da canto i pesi, & cure del mondo, per mezo delle contemplationi è rapito alle cose celesti; & quando finalmente per le fiamme, & incendij d'amore fra gli Angelici spiriti è accompagnato. Perche, fin tanto, che egli dalle cure, & trauagli di questo calamitoso esilio è agitato, e sbattuto, fin tanto, che dall'amore delle cose visibili è fatto preda, & tenuto cattiuo, fin tanto che dal fango de' peccati è imbrattato, & finalmente mentre da i lacci di questa mortalità è tenuto stretto, in alcun modo la preclara, & sublime altezza sua non si può conoscere. Di qui auuiene, che gli amatori del mondo, hauendo vn tale tesoro in dispregio, mettono tutto il lor sapere in cumulare tesori, ampliare possessioni, comprar uillaggi, accrescere l'heredità, riempire i granari; ma,

1. Pet. 2.

Quādo si conosca la dignità dello spirito humano.

Che nō si può conoscere la dignità dello spirito humano in questa vita.

Sprezzo del tesoro spirituale ciò, che o[per]ne gli huomini carnali.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

quando poi queste cose gli uan crescendo, tutti s'allegrano. O quante fiate, (e pur troppo spesso) per accrescere le cose temporali, spogliano i poueri, s'essercitano nelle rapine, seguono i guadagni ingiusti, &, volendo l'altrui cose guadagnare, le proprie loro miserabilmente tutta via perdono. Graue fuor di modo, & al tutto insopportabile è vna tal perdita, cioè, che per qual si voglia fatica s'habbi solamente d'hauere la remuneratione temporale, & che, per acquistare gli eterni supplicij, si vadi priuando d'ogni buona operatione la borsa della conscienza. Ohime, quant'è grande il numero di tali negociatori. O quant'è grande la cupidità, & sollecitudine loro. Se diligentemente anderai ricercando, certamente, che per ogni luoco del mondo trouerai, ch'abondano. Di tal sorte, dico, abondano, che sarà reputato pazzo, & priuo d'ogni ragione colui, ch'hauerà in dispregio d'occuparsi intorno a simili negocij. Però di qui auuiene, che tanti, anzi innumerabili impacci s'oppongono auanti a quelli, che vogliono rinonciare il secolo, i quali patiscono tante persecutioni, insidie, minaccie, per essi si spargono fiumi di lagrime, sono attediati dalle preghiere, sonoui fatte gran promesse; l'auuenenate lusinghe soprabondano; sonoui composte tante false ragioni, & ciò non solamente da gli amici, ma da gli parenti, & propinqui ancora, affin che possa souuer-

Quanto siano cõbattuti q̃lli che rinonciano il secolo.

tire li

tire li loro animi, & offuscargli la mente; per fargli mutare le loro buone intentioni, & finalmente farli precipitare nella fossa dell'eterno supplicio. Ma, se per sorte in ciò preuagliono, & ch'adempiscano il uoler loro peruerso, a guisa di vittoriosi, iquali hanno fatto preda, giubilando tutti s'allegrano, & come fiere siluestre nel sangue de gli innocenti tutti si godono. Degna di lagrime certamente, di sospiri, & di lamenti è vna tal vittoria, & fuor di modo perniciosa, & miserabile. Permette forse, ò pur cosi vuole, che si facci, la professione della Christiana fede? haci forse cosi insegnato, che si debba fare, il nostro Signore Giesu Christo? Forse che egli non dice cosi? Colui, che non hà in odio il Padre, & la Madre, i fratelli, o le sorelle, li propinqui, & li figliuoli, & ancora l'anima sua, non può essere mio discepolo. Hà voluto egli preporre lo spirito alla carne, il cielo al mondo, Iddio a i parenti, ilche è vna perfettissima maniera di pietà. Non debbe forse ciascuno obedire piu tosto à Dio, che a i parenti, & propinqui? All'hora certamẽte, quando Iddio non ci chiama, douemo fare ogni sorte di seruitù à nostri parenti; all'hora dobbiamo suffragarli, & aiutarli intorno alle cose necessarie della vita loro; all'hora finalmente dobbiamo rendergli il conueniente honore, & la debita riuerenza. Cosi finalmente ci commanda il Signore nella legge: Honora il

Padre

Luc. 14.

Quãdo si debba obedire, & seruire ai parenti.

Deu. 5.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Padre tuo, (dice egli) & la madre tua, acciò habbi vita lunga sopra la terra, laquale ti darà Iddio, tuo signore. Ma, quando ci chiama Iddio, & che la gratia superna s'infonde dentro di noi, ancor che a questo non volessero acconsentire li parenti, in ogni modo contra ogni sua voglia, senza tardanza alcuna, corriamo a Christo, ilquale è veramente nostro parente. Però ò tu, chiunque sei, che dallo splendore del lume diuino sei illuminato, & ti senti essere inuitato, & tirato a dispregiare, & lasciare il mondo, non far poca stima del concessoti dono; non chiuder dico l'orecchie del tuo cuore, non volendo aprire a chi picchiando stà per voler entrare. Lieuati velocemente, e porgi la mano a colui, che di rizzarti in piedi tutto s'affretta. Non ti ritenga a dietro (pregoti) l'amor, & la compassione delle lagrime de' parenti; non t'impedisca la dolcezza de propinqui; non ti ritirino le preghiere de gli amici; non ti occupi in ciò la perniciosa cupidità, & falso desio delle cose temporali; nè meno t'ingannino i falsi piaceri del mondo. Considera, ti prego, con quanti perigli faticosi viui, amando, & conuersando col mondo. In ogni luoco, douunque anderai, ritrouerai acceso, & infiammato fuor di modo il fuoco della concupiscenza, ilquale accostandoti tutto ti abbrusciera, & ridurrà in vna fauilla. Fuggi adunque insieme con Lot (come ti persuade la gratia) a i

Che essendo chiamati dobbiamo correre a Chr̃o contra la uolontà de' parenti.

Mõdo pieno di mali, & perigli.

Gen. 19.

tia) a i

tia) a i luochi montuosi, che sarai fatto saluo: fuggi dico all'altezza della perfettione, laquale t'insegna a rinonciare il mondo, e tutte le pompe sue, si come promettesti già nel battesimo. Non è dubio certamente, che, quando tu t'accostasti al battesimo per farti consorte, & compagno del collegio, di quelli, che sono nella militia Christiana, & per riceuere gli stipendij della nuoua gratia, hauendo prima dati gli promissori della vera fede, che tu promettesti di rinonciare il Diauolo, & le sue pompe. Guarda dunque & considera bene, che non menti, & facci essere vano ciò ch' hai promesso, & che non venghi a distruggere affatto i voti, & promesse della tua fede. Certamente ti dico, che hauerai chi t'accuserà della tua preuaricatione, & mancamento della promessa fatta. Tu hauerai testimonij verissimi, iquali renderanno contra di te testimonianza. Hauerai il giudice finalmente, ilquale non risguarda, nè riceue persona alcuna in essequire la sua sentenza, nè meno si spauenta dell'altrui potenza. Però accordati, & fa ciò, che vuole il tuo contrario, mentre, che tu sei nella via di questa peregrinatione; acciò che egli non ti dia in preda al giudice, & che poi il giudice ti dia nelle mani de' tormentatori, dalliquali non potrai giamai più esser liberato, prima che tutto il debito interamente non haurai pagato. La promissione, che facesti, è il tuo auuersario;

Math. 5.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Auuersario dell' huomo che sia.

uersario; ilquale, mentre tu paghi il tuo debito, punto ti molesta, nè t'accusa. Ma, quando manchi di ciò, ch'hai promesso, all'hora si fa tuo contrario. Non mancare della tua promessa, che egli ti sarà sempre amico, & di te darà buona testimonianza, & ti farà vincitore, conducendoti al pallio. Restituisci adunque ciò, che promettesti. Niuno ti condusse al battesimo violentemente niuno, dico, ti sforzò di promettere, niuno ti spinse ad accostarti, nè meno con lusinghe, ò carezze t'inuitò. La Chiesa è libera, & aperta a tutti quelli, che vogliono entrare in essa. Lei non scaccia da se niuno, nè gli contradice, ma, a guisa di pietosa madre, desiosa della prole, & generatione de' figliuoli, permette, che tutti quelli, che vogliono, venghino a lei. Ti sei accostato a lei, & perciò ti fu tosto letto alla tua presenza il libretto della rinonciatione. Quando fosti addimandato, se credi, se vuoi rinonciare al Diauolo, al mondo, & alle sue pompe, con chiara voce alla presenza di molti, acconsentendo, affermasti, di sì. Ilche hauendo promesso, ti sei fatto debitore. La promessa, & la tua confessione opereranno contra di te, ti dimostreranno, & publicheranno per reo, ti chiameranno mendace, & bugiardo, quando non osseruerai ciò, che hai promesso di fare. La legge certamente, che ti si oppone, è commune a tutti quelli, che di già hanno conseguito la

Promessa & confessione fatta nel battesimo opereranno contra di noi.

gratia della Christiana fede. Non permetterebbe per modo alcuno la Santa Religione, che niuno facesse altrimente di confessare apertamente ciò, che tu ancora hai confessato. Piglia adunque vn buon consiglio, sprezza tutte le cose, & tutto il tuo hauere distribuisci a i poueri, affin che più speditamente, & liberamente posi giongere a colui, che dice: Venite da me, ò uoi tutti, che u'affaticate, & che sete stanchi, ch'io ui refrigererò. Pigliate sopra di uoi il mio giogo, & imparate da me, ch'io son mansueto, & humile di cuore, & ritrouerete riposo all'anime uostre. Imperoche il mio giogo è soaue, & il mio peso è leggiero. Non è dubio certamente, che tu ritrouerai una requie molto abondante, & ricca d'ogni consolatione, se uolontariamente piglierai il giogo sopra di te. Egli non ti premerà, nè ti stancherà punto, perche è lieue, & porta colui, che lo porta. Oltra di ciò, per il continuo uso d'esso, sempre piu lo trouerai diletteuole, sempre piu al gusto soaue lo sentirai, & finalmente per l'imitatione di Christo sempre piu ti si renderà giocondo. Però suegliati, lieuati, affrettati, & con uelocità corri da Christo, ilquale promette gli eterni beni a tutti gli suoi imitatori. Ti andò ricercando egli certamente, essendoti fatto a guisa di pecora smarrita in terra, quando discese dal Cielo. Con le braccia distese, con il lato aperto, & con il capo chinato,

Mat. 11.

Giogo di Christo porta q̃lli che lo portano.

Mat. 12.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

t'aspetta in Croce. Hà di già per te tutti gli tuoi debiti pagati, di già ti ha riconciliato al padre, & gli secreti della bontà sua infinita ti hà manifestati. T'inuita oltra di ciò ancora gratiosamente al conuito delle sue nozze. Desidera farti della sua famiglia, acciò che tu gli sij spesse volte presente in spirito, & acciò gli habbi da render le debite lodi, offerirgli i tuoi uoti, assiduamente pregarlo, & finalmente acciò habbi da godere, e fruire la dolce sua presenza, & sopra modo diletteuole. Certamente, che, se tu t'affaticherai, & con tutto il tuo sapere studierai di seruirlo, & con purità, & monditia di core attenderai solamente a lui; se con tutta la mente tua ti sforzerai d'amarlo; egli senza dubio alcuno di spirituali ricchezze ti farà abondare, ne gli honori ti farà sublime, di virtù ti farà fecondo, & le cose incerte, e occolte della sapienza sua degnerassi riuelarti. Di letitia certamente, & giocondità ti sentirai in esso riempire, & egli molto d'habitar con esso te si compiacerà. All'hora conoscerai perfettamente, quanto siano noiose le delicie, & vanità del mondo, quanto siano gli honori da essere fuggiti, quanti siano gli lacci tesi nelle prosperità del mondo, & quanto sia vicina la morte. All'hora, dico, conoscerai la gratia del tuo Redentore, il dono, che t'ha concesso, li beni inuisibili, che ti sono promessi, per liquali essendoti tutto rallegrato, dirai:

Quãti doni riceua il seruo di Christo.

dirai: Benedici, anima mia, il Signore, & non ti scordare di tutti i beni, che ti hà dato; ilquale si è fatto propitio, & fauoreuole a tutte le tue iniquità: ilquale sana tutte le tue infermità: ilquale caua, & riscuote dall'interito, & precipitio la vita tua: ilquale ti corona della sua misericordia, & delle sue miserationi: ilquale riempie di beni il tuo desio: & la giouenezza tua a guisa d'Aquila si rinouerà. Essendo adunque negli studij del sacro amore & della deuotione spirituale in tal modo ammaestrato, & instrutto, tu anderai per il viaggio della tua peregrinatione caminando sempremai senza dolore, & rincrescimento alcuno, sapendo massimamente per cosa certa, che quiui non hai città stabile, & permanente, ma che vai cercando con tutta la tua intentione quella, ch'è ne i Cieli.

Ps. 102.

In che modo ordina la conuersatione sua colui, ilquale si conosce peregrino in questo secolo. Cap. XX.

On è dubio certamente, che tutti quelli, iquali veramente sanno, & conoscono quelle cose, che tutti li fideli necessariamente debbono sapere, non dubiteranno punto di essere peregrini, & viandanti in questo esilio, nelquale (si come continuamente per esperienza si vede) sono soggetti a una moltitudine infi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

nita di perigli. Perciò di qui auuiene, che questi tali non possono in modo alcuno patire di piu amar il secolo: sapendo per cosa certa, che stanno d'hora in hora per partirsi da lui. Ma, come veramente viandanti, & peregrini, continuamente andandosi preparando, raccolgono insieme le cose sue, facendone fascetti, & con il Profeta per ogni notte il suo letto bagnano con le lagrime piene d'humiltà. Costoro certamente, hauendo sopra di se buona, & diligente custodia, sempre sono vigilanti. Gouernano la loro conuersatione con proueduta, & diligente essamina tione, ordinando le cose sue disordinate; drizzano le cadute; dispongono ciò, ch'hanno da fare, & si fattamente senza dubio viuono, come che douessero tosto morire. Beato certamente è colui, che cosi fattamente senza peccato mena la sua vita, ilquale poi non habbia da temere l'aspetto del tremēdo Giudice. Beato, dico, è colui, che con sincera mente piange il suo peregrinaggio, & che per l'incendio, & fiamme d'amore con vna continua deuotione sospira di giungere alla patria, & insieme con il Profeta con lagrimoso, & mesto cuore cantando, dice: L'anima mia hebbe sete a Dio, fonte viuo. Quando verrò, & appresenterommi auanti la faccia di Dio? Costui certamente, essendo delle cose future tutto desioso, tutti gli diletti, & piaceri secolari và sprezzando. Hà in

Psal. 6.

Ps. 41.

Desio delle cose future ciò che opra nell'huomo.

odio le cose alte, gli spauentano le prospere, & di possedere la sostanza temporale nella presente vita in ogni modo aborrisce, & fugge, non volendo egli per modo alcuno patire di superflue cure delle cose transitorie oltra di ciò, che la necessità ricerca, caricandosi, caminare. Però, quando è grandemente, & con molte molestie ingiuriato, patientemente ogni cosa sopporta. Quando è dispregiato, & sbeffato ingiustamente, tutto dentro di se s'allegra; quando è spogliato delle cose sue esteriori, pone tutta la sua speranza nell'eterne; si come soleua già dire l'Apostolo d'alcuni: Hauete sopportato la rapina, & il furto de' uostri beni con molta allegrezza, sapendo voi di certo ch' hauete altra sorte di sostanza molto megliore, & ch' ha da durar per sempre. Imperoche, essendo egli da i raggi d'vn special splendore della fede illuminato, desidera, quanto può, di farsi cittadino della superna Città, il cui artefice è Dio. Perilche, essendo egli fatto, per la libertà dello spirito, magnanimo, & generoso, tutto ciò, che sotto il Cielo si contiene, reputa, & tiene a guisa di sterco, acciò che per la partecipatione, & communione de i celesti beni di essa Città meriti esser fatto beato. Certamente, che, considerando egli, & rimirando l'eccellenza d'vna tale, & tanto ben accomodata città, la gloria de' cittadini di essa, la frequenza de gli Angeli, l'abondanza delle delicie, &

Heb. 10.

Phili. 3.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

cie & piaceri, la grandezza delle mansioni, & l'efficienza di tutte le cose, che si possono desiare, che in essa sono, tutto di fiamme ardendo, di desio infiammato, & di gemiti abondante, dice: O come sono dilettevoli gli tuoi tabernacoli, Signore delle virtù. Desidera, & vien meno l'anima mia ne gli cortili del Signore. Et appresso, sopragiongendoli un fiume di lagrime, mancandogli per tenerezza il cuore, di nuovo dice: O quante cose molto gloriose si dicono di te, Città di Dio. La tua habitatione di quelli, che s'allegrano, è sempre piena. Certamente che, venendo poi egli in se stesso, & accorgendosi, ch'è constretto di ritardare ancora in questo esilio, & peregrinatione, tanto piu impatientemente vive, quanto piu apertamente, & manifestamente l'allegrezze della celeste patria conosce, & rimira, & quanto piu si è fatto certo, che dopò la risolutione di questo corpo stà aspettare con speranza di potervi sicuramente entrare. Alcune volte oltra di ciò gli avviene, che, accrescendogli sempre piu la fiducia della speranza, fuor di modo tutto ciò, ch'a i sensi è dato per servigio, gli si rende grave, & insopportabile, massimamente poi conoscendo egli, mediante la fede, quanta distanza, & quanto differenti siano fra di loro, l'esilio, & la patria; il cielo, & la terra; la vita, & la morte; la mestitia, & l'allegrezza; la verità, & l'ombra; l'eternità,

Psal. 83.

Psal. 86.

Che impatiétemête vive colui che l'allegrezze della celeste patria conosce.

eternità, e il tempo; la corrottione, & l'incorrottione; la felicità, & la miseria; la conturbatione, & la pace; la luce, & le tenebre. Perilche, mosso & conturbato dall'ansietà, & stanchezza, d'vn infocato, e infiammato desio, tutto pieno di lagrime, & di gemiti, quel detto del Profeta cantando, dice: Guai a me, che il mio peregrinaggio m'è di nuouo prolongato. Habitai con gli habitatori di Cedar, & l'anima mia molto longamente è stata forestiera. Meritamente hà da piangere la dimora, & tardanza di questo peregrinaggio colui, ilquale, hauendo conosciuta la chiarezza, & splendidezza di quella superna Città, vede, & conosce le tenebre spirituali di questo essilio. Io direi, che gli amatori di questo mondo fossero queste tenebre; delle quali cosi è scritto: Et la vita era la luce de gli huomini, & la luce fra le tenebre luce, & le tenebre non l'hanno compresa. Non è da credere certamente, che Giesu Christo nostro Signore fosse vna certa luce, che per ciò descendesse dal Cielo, acciò che risplendesse, & desse lume a questo mondo sensibile, & corporeo, ilquale già tanti anni è stato sempre illuminato dal Sole visibile. Ma si bene deuesi credere, e tener per cosa certa, ch'egli sia vna spiritual luce, laquale, hauendo in se il diuino splendore, sia venuta ad ammaestrare nelle cose diuine lo spirito rationale dell'huomo. Però non potero certamente

Ps. 119.

Amatori del mōdo sono tenebre.

Ioa. 1.

Chro è luce spirituale.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

mente giamai per modo alcuno le menti de' peccatori oscurare dalle nuuole, & caligini dell'infideltà, questa tal luce comprendere, si come ne manco in di d'hoggi la capiscono, come ci fa manifesto Paolo Apostolo. Ne iquali (dice egli) il Dio di questo secolo (cioè il Diauolo) di tal sorte hà cecate le menti de gli infideli, che non gli risplenda, nè illumini la luce del Vangelio, acciò che non s'habbino da saluare. Non sono forse chiamati giustissimamente Tenebre tutti gli amatori del secolo, iquali, perche mancano della cognitione di Dio, prepongono la dilettatione carnale (laquale è vn mortalissimo veneno dell'anima) a quella spirituale? & con ogni auidità sempre piu la vanno seguendo, & abbracciando? Non sono, dico, forse tenebre condensate, & fuor di modo palpabili, quando con tutto il loro affetto s'affrettano, & sono fuor di modo diligenti per quietarsi, & por tutto il suo fine in q̃sta vita? nella quale anco tãto desiano di fiorire, come che certamẽte fossero nella patria? nõ considerando, ciechi che sono, che questa vita, cosi per le mutationi, & variationi de' tempi, come per le generationi, che del continouo succedono a guisa di viandante & peregrino, ilquale, passando per molte città, & castelli, non potendo per istinto naturale oltra ciò che gli è dibisogno fermarsi longamente in esse, per il desio grande, che spinge di giongere alla patria, ten-

Peccatori nõ hanno potuto mai capire la luce, cioè chr̃o

2. Cor. 4.

Amatori del secolo pche siano chiamati tenebre.

Diletto carnale è ueneno dell'anima.

tria, tende verſo il ſuo fine? Però, ancor che non uo-
glino, tutti gli huomini, mentre che ſono in queſto cor
po, ſempre (viuendo) per queſta vita ſe ne paſſano
via a piu potere. Nè manco è da credere, che piu ſe
ne vada tardando colui, che ſtà à ſedere, & che man
co nel ſuo viaggio ſia inuiato, che colui, che infretta
corre, ſe ne và via. Tutti in vn medeſmo modo con
paſsi vguali ſe ne caminano verſo la morte, ancor
che in vna medeſima hora tutti non vi giungano.
Nondimeno auuiene molte volte, che quelli, che ſi
perſuadeuano & teneuano per certo di eſſere gli vlti
mi di tutti, ſono ſtati i primi; & coſi per il contrario
quelli, che penſauano d'eſſere i primi, ſono ſtati gli ul
timi. Imperoche, ſi come il fine di chiunque ſia è a
tutti incerto, coſi la via, & il corſo per andare al ſuo
fine gli è chiaro, & manifeſto; ilquale mai per qual ſi
voglia accidente, nè manco per il voler di chiunque
ſia può eſſere ritenuto, che non vada verſo il ſuo fine,
anzi tende ſempre all'ingiù, & corre ſempre al non
eſſere. Nondimeno di tal maniera ſi ſono impazZi-
ti i figliuoli de gli huomini, che non ſanno preparar
ſi il viatico, & ciò, che è loro dibiſogno per il ſuo viag
gio, nè manco ſanno mandar auanti di eſsi tutte
quelle coſe, che poi gli haueſſero a giouare, compiuta
ch'haueſſero la loro peregrinatione. Imperoche ſi ſa
di certo, che niuna di queſte coſe, ch'all'vſo di queſta

Che tutti ugualméte camina no uerſo la morte.

Pazzia de gli huomini carnali.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Viatico per l'altra vita qualsia.

vita ci sono concesse, potrà giouare nell'altra vita, ch'hà da venire. Certamente, che il viatico, ilquale è molto conueneuole, & fuor di modo vtile a tutti noi peregrinanti, è la monditia del cuore, lo splendore, & politezza della conscientia, il feruore della diuotione, le lagrime della compuntione, la fatica della penitenza, la santità della vita, gli meriti delle virtù, le preghiere de' santi, & le giuste elemosine, che si fanno per amor di Christo: dicendo egli: Fateui de gli amici con le ricchezze dell'iniquità, acciò che, quando verrete a mancare, v'habbino da riceuere ne gli eterni tabernacoli. Tutti quelli, che di già hanno rinonciato al secolo, s'affaticorono grandemente, & si studiorono di prepararsi vno tale perfettissimo viatico; perilche poi con tanta allegria d'animo cosi subitamente giongono alla patria della celeste Gierusalem superna. Per che, hauendo essi certamente il vitto, & il vestito, di ciò, senza altra cosa di più ricercare, si contentano. Sanno oltra di ciò, che il Signore non insegnò giamai al Christiano, che si douesse accumulare ricchezze, nè altra cosa temporale in questo peregrinaggio. Perche egli ci hà promesso la sua heredità nella patria celeste. Non vogliate (dice il Signore) accumularui tesori in terra, doue dalla rugine, & dalle tarme sono guastati, & doue gli ladri li rompono, & furano. Ma, doue si debbano accumulare

Luc. 16.

1. Tim. 6

Math. 6.

lare

lare tesori, soggiongendo, ce l'insegna: Accumulate ui li tesori in Cielo, doue nè la rugine, nè manco le tarme gli possono guastare, nè li ladri gli possono rubbare, nè rompere. Pertanto s'affaticano di tesaurizare essi certamente per se medesimi in Cielo, ma non già per suoi posteri. Imperoche di gran lunga da gli amatori del secolo vsano piu stabile, & buon conseglio. Portano seco le sue fatiche, & gli proprij sudori; & le ricchezze loro mandano auanti; perche non vogliono essi, accadendo, che venissero in necessità, & bisogno, andare ricercando l'altrui suffragio. Ma non direi giamai, che fosse cosa riprensibile, o illecita, l'accumulare, & acquistare ricchezze, e tesori a' suoi figliuoli, & nepoti; purche l'immoderato affetto di cumulare non spinga colui, che accumula, & che di tal sorte tesauriza, ch'in modo alcuno non interuenghi nel tesaurizare il peccato. Ilche di rado accade, essendo cosa di gran periglio. Perche, ogni volta che nell'acquistare s'interpone il peccato, senza dubio opera scioccamente, & fuor di ragione. Che gioua all'huomo, (dice l'īcarnata Verità) ancor che tutto il mondo hauesse guadagnato, che l'anima sua patisca detrimento, & danno? Non volere adunque tu, negli impacci, & cure secolari intricato, perdere te medesimo, nè manco all'anima tua dannegiare per l'amore de' tuoi figliuoli. A quāti parenti (dim-

Che l'accumulare per i figliuoli moderatamēte non è illecito.

Mat. 16.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

mi, ti prego) credi tu, che ſiano ſtate di danno gran-
diſsimo le ricchezze, che laſciorono dopò loro? L'eſpe
rienza de gli altri paſſati te l'inſegna Facciati eſper
to l'ingratitudine de gli heredi; rendanti prudente, &
ſauio gli molti, & gran mali de gli aſſenti. Non ti la
ſciar ingannare, pregoti, dall'affettione de' figliuoli,
acciò che poi, eſſendo dall'amor loro diſordinato ſub
ornato, & eſſendoti ſcordato di te ſteſſo, non metti
ogni ſtudio, & diligenza della vita tua in accumu
lare teſori per loro. Ma, ſe pur tanto ti diletta d'ac-
cumulare per eſsi, & laſciarli dopò di te ricchi, non
ti rincreſca almeno d'accumulare ancora per te inſie
me con loro. Di quelle coſe, che vai ogni giorno acqui
ſtando, danne a gli poueri, & biſognoſi; donane a gli
infermi, & slarga la mano, facendone anco parteci
pi li pupilli, & le vedoue, acciò che in queſto modo
tu acquiſti anco per te, ponendo il tuo depoſito in Cie
lo. Odi, odi, dico, & imita, mandando in eſſecutione
l'eſſortatione, & ammaeſtramento del Profeta, che
dice: Spezza il tuo pane all'affamato, & gli poueri,
& viandanti conduci nella tua caſa. Quando ue
drai il nudo, coprilo, & non ſpregiare la carne tua.
All'hora romperaſsi a guiſa dell'aurora la luce tua,
& la tua giuſtitia auanti la tua faccia anderà ſem-
pre caminando. Fà adunque, che la tua giuſtitia ti
preceda, & l'opre della miſericordia fa, che ti uadi-

Nota.

Iſa. 58.

no auan-

no auanti: affin che, conuenendoti poi di qui partire, ouero accadendoti alcuna cosa di male, o pur dimandando alcun bene, ti siano sempre presenti per aiutarti. Recati alla memoria, & considera diligentemente la grandissima pouertà, & l'estrema necessità, & bisogno di quel gran riccone, ilquale pur una giocciola d'acqua, che egli dimandaua, non puote hauere, & ciò gli auuenne, perche scherniua in questa uita il pouero affamato Lazaro; alquale pur una mollica di pane non uolse dare. O come è grande fuor di modo la pazzia di coloro, iquali non sanno, o pure non uogliono prepararsi le conueneuoli, & necessarie ricchezze per l'altra uita, & che piu amano senza misura gli loro figliuoli che se medesimi? Che giouano (dimmi, ti prego) a i defonti, che sono nelle fiamme del fuoco dell'inferno cruciati, le facoltà delle cose temporali, & il successo, & buona fortuna de' suoi parenti? Qual solazzo, dico, ò refrigerio gli apportano le molte fatiche, ch'hanno patito nella uita loro per acquistare le dignità, & per nobilitare, e ingrandire la loro progenie? In tanta sciocchezza finalmente sono uenuti li miseri mortali, che molto piu stimano la temporal memoria, che l'eterna, laquale mai non hà fine. Di qui auuiene, che con tanta diligenza s'affaticano di fabricare palazzi altissimi, scolpendo ne i muri di essi l'armi, & insegne

Luc. 16.

Pazzia d' huomini mondani.

Sciochezza de' mortali grandissima.

sue;

sue; & che gli loro nomi si vadino diuolgando per le piazze, & voci de' popoli, grandemente s'allegrano. Non auuertiscono gli miseri, nè punto considerano, che in questo calamitoso essilio, pieno d'ogni errore, la fama di chiunque sia non può essere perfetta; perche, passandosene via essi, la fama parimente con essi loro insieme insieme se nè và. Ritornate adunque, ritornate, dico, al vostro cuore, ò tutti uoi preuaricatori; Affrettateui, affrettateui hormai, e ritornate al giudicio, a uoi dico, amatori, & cittadini di questo mondo. Rompete hormai, rompete, dico, alquanto l'ardore, & spengete alquanto l'accesa fiamma de i vostri desiri. Conoscete, pregoui, essaminando con molta prudenza il vostro errore. Suegliateui, dico, & accorgeteui della lusingheuole fallacia del mondo, tanto da voi amato. Perciò sete stati formati, & creati da Dio rationali, acciò che sapeste conoscere il bene dal male, & discernere il vero dal falso. Guai a voi, (dice il Profeta) che dite il bene male, & il male esser bene, ponendo le tenebre per la luce, & la luce per le tenèbre. Non affermate voi forse, che il bene sia male, & che il male sia bene, ogni uolta che hauete in poca stima il salutifero conseglio della sapienza, & che dispregiate le spirituali consolationi, che si sogliono dare a gli timorosi di Dio; che u'affrettate con ogni vostro potere di seguire le fangose,

Esai. 46.

Perche Dio habbi creato l'huomo rationale.

Esai. 5.

Quando l'huomo dice il bene male e il male bene

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

gose, & tenebrose vie de gli impij huomini? All'hora poi certamente voi ponete le tenebre per la luce, & la luce per le tenebre, quãdo preponete la momentanea, & temporale felicità alle delicie sempiterne. Non è dubio, che la prosperità temporale, quando piu pare, che la si posseda, pur all'hora con ogni velocità se ne fugge; &, quando piu pare, che sia stabilita, & ferma, all'hora piu facilmente cade. Certamente, che lei nella faccia di fuora, a guisa d'impudica meretrice, pare, che sia bellissima, & benissimo adornata, ma di dentro nondimeno è tutta squalida, sporca, difforme, & horrenda da vedere. Nelle sue promesse è sempre fallace, & sempre inganna, & ne gli inganni è sempre verace. Ferisce gli animi de'sciocchi, & imprudenti con le sue auuenenate, & pestifere lusinghe. Se ne fa beffe, & se ne ride de'suoi amatori, & d'ogni suo hauere li uà spogliando. Grida, & chiama, che vorrebbe esser abbracciata, & nondimeno dispregia tutti, che l'abbraccia. Ad vn tratto innalza quelli, che se gli accostano, & li fa parere fuor di modo grandi, & molto honorati; nondimeno, poco dopoi scacciandoli da se, li fa esser priui d'ogni gloria, & d'ogni honore. Hò veduto l'impio (dice il Profeta) grandemente innalzato, e come il Cedro del Libano leuatosi. Passai piu oltra, ecco che'l non vi era piu lo ricercai, & piu giamai non fu ritrouato il

Quando le tenebre per la luce & la luce per le tenebre si ponga.

Prosperità temporale come sia.

Psal. 36.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Perche la gloria de gli impij uenga tosto meno.

luoco suo. Ma, perche è questo accaduto? Certamente, perche pose il suo piede nel luoco, doue facilmente è precipitato, & le tenebre della sua peregrinatione credette certo, che fossero luce: è tanto piu nel profondo de gli abissi è caduto, quanto piu immoderatamente alle cose alte di questo secolo hà voluto salire. Doue sono (dimmi, ti prego) hoggidi le furibonde minaccie de' potenti? Doue sono le gran pompe, & smisurate grandezze de gl' Imperatori? Doue sono gli scettri regali, & la gloria de' tiranni? Doue sono, dico, le gran ricchezze di Creso? Dou'è la magnificenza, & grandezza d'Assuero? Dou'è la fama tanto celeberrima di Salomone? Doue, dico, finalmente è andato l'imperio spanto, & diffuso per tutto il mondo de' Romani? Certamente, che l'imagine della grandezza, & della gloria di tutti costoro, a guisa di suegliati dal sonno, se n'è passata via. Non è dubio certamente, che la fama, & gloria di costoro sarebbe rimasta per sempre, quando l'hauessero posta, & collocata nel solio regale della città, che mai non vien meno. Ma, perche ella crebbe con il tempo; però à tempo è cresciuta in fiore, & dopoi passandone via con il tempo è mancata. Di tal sorte, dico, è mancata, come che mai già non fosse stata; nè pure altra benedittione lasciò a gli suoi posteri, eccetto che una leggierissima memoria di essi a' suoi successori. Non si

Gloria del mondo come sia.

debbe

debbe manco piu giamai ſperare, che debba riſuſcitare; perche ogni bellezza, & ogni gloria di queſto mondo dall'incendio del fuoco ardente ſi debbe abbruſciare, e conſumare, ſi come anco nel principio del mondo dal diluuio dell' acque fu leuata via. Però tu, Chriſtiano fidele, ilquale hai promeſſo nel lauacro della tua ſantificatione di ſeruire a Chriſto, affaticati, mettendo ogni tuo potere, a guiſa di peregrino, & foreſtiero, di aſtenerti da i deſiri, & piaceri carnali, iquali, eſſendo contrarij, fortemente contra l'anima combattono. Et gli piaceri, & falſe luſinghe, & carezze di queſto mondo fidelmente diſpregia; & appreſſo calpeſtra tutte le coſe tranſitorie; affin che poſsi peruenire a gli eterni premij. Non ti curar oltra di ciò, nè voler deſiare d'hauer coſa alcuna di proprio in queſto mondo, ilquale (ſi come ce lo fa manifeſto l'eſperienza) d'ogn'intorno è pieno di calamità, & miſerie innumerabili.

Gloria, & bellezza del mõdo deueſi abbruſciare.

Di quali, & quante miſerie la preſente uita ſia ripiena. Cap. XXI.

On è dubio certamente, che tanto manco noioſa ſi rende la via a' viandanti, quanto ella è piu piana, & ſpatioſa. Con queſto ſolo eſſempio materiale beniſsimo veramente ſi viene a conſiderare l'im-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

pazzita cecità degli huomini peregrini di questo mondo; iquali, dissimulando di considerare le fati cose, & perniciose vie di questa vita, con ogni suo potere s'affaticano di caminare per esse. Non è da dubitare certamente che questa vita è così ben acconcia, che ad ogni prudente douerebbe essere fuor di modo noiosa. E ben vero, che a gli sciocchi, & priui di ragione, perche non sanno discernere il bene dal male, & conseguentemente anco perche non si sanno dolere essendosi fatti insensibili, non pare, che debba esser così. D'ogn'intorno, se bene vorrai considerare, la vedrai attorniata, & circondata tutta da le spine delle concupiscenze: Sempre è dubiosa, per le vie torte piene d'inganni; ella è sempre piena di ladri spirituali, sempre è tumultuosa, & piena di rumori per li continoui combattimenti, & fracassamenti, che sempre da' combattenti si fanno, & finalmente tutta circondata d'insidie de' nimici, in tanto che con molta fatica il giusto la sua inocenza, & l'humile di core la sua monditia possono conseruare. Non è dubio, (sicome di ciò ne fa mentione il Profeta) che il peccatore si sforza, & osserua il giusto per poterlo offendere, & mortificare: & che del continouo tende lacci a' suoi piedi per poterli souuertire, & confondere le sue buone, & dritte vie; ouero per potergli con inganni, e false ca-

Vita presente deue esser noiosa a' prudenti.

Vita mortale come sia.

Psal. 36.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

se calunnie depredare alcuna cosa della sua sostanza. Imperoche sempre mai la vita de' santi è stata insopportabile a' scelerati, & infideli. Però di qui auuiene, che contra de' santi cotai scelerati huomini sempre congiurano insieme, per offenderli, sempre gli commuouono risse, & discordie: vanno disseminando falsamente vna infinità di cose mal dette, & al tutto perniciose, e maluagie; sempre le lor buone operationi vanno calunniando; si sforzano d'oscurargli la fama: il nome loro con calunnie, & detrattioni si sforzano di leuargli: finalmente non cessano mai di comporre contra di loro migliara d'iniquità, piene di fallacia. Chi è colui (pregoti) così buono, & tanto innocente & semplice, che fra gli rei, & pessimi huomini siccuramente, & senza grandissima molestia possi viuere? Abel fu scannato, & vcciso di coltello da Cain suo fratello. Il grande, & famoso Noe fu dal proprio figliuolo schernito, & illuso. Esau grandemente ardeua di desio di far morire il suo fratello Giacob. Iosef fu venduto da' proprij fratelli; & Christo da' Pontefici fu finalmente crocifisso. Però si vede continuamente il fratello contra l'altro fratello, & l'amico contra il suo amico essere d'vna accesa, & maluagia inuidia fra di loro ripieni. Di tal sorte finalmente è venuta in colmo l'iniquità de' mortali, &

Vita de santi è insopportabile a' scelerati.

Operationi de' scelerati cótra i buoni.

Buoni no possono uiuere fra gli cattiui senza grá molestia.

Gen. 4.

Gen. 9.

Gen. 27.

Gen. 28.

Mat. 27. Mar. 15. Luc. 23. Ioa. 19.

Quãto sia cresciuta l'iniquità nel mõdo & la cupidità dell' hauere.

cosi fattamente è cresciuta la cupidità, & desio di possedere le cose terrene, che pare veramente, che la legge della natura, il natural legame, & vnion de' parenti, le giuridittioni dell'amicitia, li decreti de' santi, & li precetti datici da Dio intorno alla fraterna Carità siano venuti meno & tenuti in niun prezzo. Per ogni luoco si veggono le liti in piedi; d'ogn'intorno vi sono apparecchiate le discordie. Per le piazze, per le case, & per ogni altro luoco sempre si veggono, o si odono discordie, contentioni, confusioni, riuolgimenti di parlari, emulationi, inuidie, & ogni altra sorte di mali. Hora non v'è piu simplicità nel conuersare, piu carità nelle compagnie, piu giustitia nelle operationi, piu verità nel ragionare, & la pietà verso de' poueri, & pupilli nelle loro necessità, & bisogno affatto è smarrita, & persa; intanto, che apieno s'è adempiuto ciò, che molto auanti predisse il Profeta, dicendo: Non c'è misericordia, non piu verità, & la scienza di Dio non è piu in terra. Andai mirando per ritrouarla, & la ritrouai vacua affatto. Risguardai i Cieli, & erano senza luce. Rimirai li monti, ecco che tutti si moueuano, & tutti i colli s'erano turbati. Io era di dentro, & non trouai alcuno, che fosse giusto, doue tutti gli vccelli si partirono. Certo, che giustamente, &

Esai. 4.

fuor

fuor di modo è da piangere il mancamento d'un tanto bene, & ch'in tanta negligenza, e dapocagine sia venuta l'osseruanza de i precetti di Dio. Ilche tutto auuiene in uerità solamente per la disordinanza, & volubiltà della volontà. Perciò si fanno tanti latrocinij, & rubbamenti, si commettono tanti homicidij, si proferiscono tanti testimonij falsi: però sono oppres i violentemente gli innocenti, & si commettono tanti adulterij, incesti, fornicationi, sacrilegij, incantamenti, & altre cose simili: & in tal maniera finalmente sono confuse, & fuor di ordine tutte le cose, che par certo minaccino la fine del mondo. Imperoche per ogn'intorno si gridano, & minacciano guerre. I popoli fra di loro, la gente contra altre genti combattono. Regno contra regno, città contra città, casa contra casa, il prossimo contra il suo prossimo d'insieme contrastare, combattere, & di disunirsi sempre uanno cercando occasioni. Ma, perche forse a'tempi nostri l'iniquità, & maluagità piu che nell'altre generationi è uenuta molto in colmo, & per il contrario conseguentemente si è raffreddata la carità, perciò fuor di modo s'incrudeliscono insieme l'armate; frequentano molto le pestilenze, la moltitudine de'popoli à poco à poco uà sminuendo, & mancando: le città rimangono desolate

Perche l'osseruãza de' diuini pcetti sia uenuta in tãta negligenza.

Disordinanza di tutte le cose minaccia il fine del mondo.

Iniquità è venuta in colmo ne i tẽpi presenti.

solate de' cittadini di esse; le muraglie tuttauia uanno cadendo; li villaggi si lasciano incoltiuati, & le case, & habitationi de gli huomini inuecchiandosi vanno sempre cadendo. Oltra di ciò s'è abbreuiato molto il corso della vita humana; è venuta à mancare la sanità; si vanno perdendo le forze, & continuamente per le molte, & diuerse maniere d'infirmità la leggiadria, & bellezza de' mortali è atterrata, & sbigottita. Certamente, che del continuo per i ministri di Dio ci sono predetti, & auuisati li grandi, & molti mali, che debbono succedere. Crescono sempre piu gli flagelli di Dio, gli forestieri & peregrini di questo mondo continuamente dalle molte & varie tribolationi, & angustie sono percossi. Ma, ahime, che con tutto ciò niuna sorte di correttione ne gli huomini si conosce, punto si pentono per le di già commesse colpe, nè meno si curano ricercando d'ottenere qual si voglia rimedio per la giustitia di Dio placare; anzi piu tosto accrescono peccato à peccato, iniquità sopra iniquità, & sceleraggine à sceleraggine. Risplende hormai in Cielo il coltello dell'eterna vendetta, la manara di già è posta alla radice dell'albero per tagliarlo, perche è diuentato infruttuoso: li ministri raccolgono li suoi rami con le foglie sopra, facendone fascetti per abbrusciare; perche

Math. 3.
Nota.

egli

egli infruttuosamente occupa la terra, non volendo rendere il congruente frutto al suo padrone. Nondimeno con tutto ciò dissimulano ancora li peccatori di cotai cose vedere, & conoscere; ancora dico non cessano le menti de' carnali d'ambire, & desiare gli mortiferi, & auuenenati piaceri della carne. Che farebbono (dimmi, ti prego) questi tali carnalacci, se le prosperità del mondo (come già tempo soleua essere) hora cosi ridessero, se la longhezza della vita, la sanità del corpo, la pace de' popoli, & l'abondanza di tutte le cose, ad ogni lor voglia se gli rendesse soggetta? Ma, essendo il mondo dall'acque delle tribolationi tutto inondato, & sommerso; se per il fetore, & immonditia della frequenza de' vitij è tutto puzzolente, & noioso, se per il corso, & mancamento del tempo sempre piu si fa da presso correndo al suo fine, & ch'in modo alcuno non può essere ritenuto: nondimeno tanto grande è la fame de i piaceri carnali, che ne gli cuori di alcuni và crescendo; tanta è la fiamma, ch'arde della libidine di godere quest'o secolo, che, posta da banda la bilancia della natural discretione, non si spauentano punto per il timor di Dio: non temono le facelle de gli huomini, nè manco gli gran mali, che gli sonno minacciati douer loro venir sopra. Certamente, che tutto ciò douerebbono attenta-

Quanto si acresciuta la fame de' piaceri del mōdo ne gli huomini.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

attentamente risguardare, se pur volessero pienamente conoscere la legge del ben viuere, la condicione della vita, il successo delle cose, l'inopia, & pouertà della dilettatione, la deformità delle sceleraggini, la larghezza dell'affetto, la mercede della virtù, l'affluenza della gratia, il bene della natura, lo stato del peregrinaggio, il termine della vita, & dell'eternità il profondo. Tutte queste cose inuitano, & chiamano l'anima rationale a conoscere la verità, & desiare il bene, & fanno appresso, ch'essendo lei animale diuenta intellettuale.

Cose, che inuitano l'aīa rationale alla cognitione della verità.

Ognuno adunque sarà inescusabile in ciò, ilquale immoderatamente l'amor suo hà posto nel secolo, ilquale di se stesso è molto negligente, ilquale non si cura punto d'antiuedere le cose future, nè sa ingegnarsi d'accumulare per se stesso le cose necessarie della futura vita, & gli eterni gaudij non desidera di ottenere. Per queste cagioni adunque è stato dato all'huomo il lume della discretione, il senso dell'esperienza, & il dono della gratia. Non voler adunque, ò huomo, hauer in poca stima il dono della prudenza; non voler, dico, dispregiare gli ammaestramenti della gratia diuina. Non voler (ti prego) nascondere ne gli negotij terreni il talento, che ti è stato concesso per guadagnare cose spirituali, acciò che non sij sforzato di riceuere il solaz-

Huomini carnali saranno inescusabili

zo del-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

zo della tua peregrinatione dalle creature, perden do affatto quello di Dio. Dilettati solo in colui, ilquale ti hà creato, egli sia le tue delicie, & la tua consolatione, egli sia il tuo tesoro, & la tua possessione, egli sia la tua allegrezza, il tuo giubilo, & la tua luce, egli, dico, finalmente sia la tua sapienza, & il tuo fine, nelquale possi riposarti ancora peregrinando. Egli solamente inuerità può refrigerare, & spengere il calore de' tuoi desiri. Egli può mandare a perfettione li lodeuoli tuoi voti. Egli può drizzare li tuoi passi nelle vie della giustitia. Egli può comporre gli moti dell'animo tuo. Egli può custodire la uita d'ambidue gli huomini. Egli finalmente ti può dare fortezza nella battaglia, conferirti la gratia, donarti la gloria, & concederti la pace. Non voler, ti prego, niuna di queste cose predette aspettare dal mondo. Non voler, dico, tener chi tutta via cade, nè seguir, chi fugge. Tutto ciò, ch'ami, ciò, ch'hai, & tutto ciò, che godi, ricerca da Dio dentro di te stesso, & non t'affaticare d'andar ciò ricercando per le flussibili pianure del mare, per prati verdeggianti; nō nell'oro, nè manco nelle gemme, nè per gli edificii fabricati con le mani, nè manco dagli huomini, nè dagli Angeli, nè da qual si uogli altra creatura. Il Regno di Dio è dentro di te, la sedia della sapienza, Luc. 17.

Eccellenza, & perfettione dell'huomo spirituale.

l'habitatione dello sposo, & il tempio dello Spirito santo. Tu sei finalmente molto piu di tutto il mondo largo, & spatioso, piu profondo del mare, piu alto, & sublime del Cielo, piu bello, & piu decoro delle stelle, piu pretioso dell'oro, piu splendido del sole, piu soaue del balsamo, piu candido della neue, se però sei inferuorato nella carità, ornato dell'humiltà, deuoto nel meditare, ripieno di fede, dritto nel pensiero, infiammato di desio, mondo di cuore, semplice nell'intentione, sollecito nelle operationi, & preclaro nella proua de' costumi. Queste cose inuerità, & non altro, t'hanno da render caro, & diletto a Dio, honorabile agli Angeli, da esser imitato da gli huomini, da esser temuto da demoni. Che hai tu adunque da fare con la carne, & con il sangue, tu, che porti dentro di te l'imagine diuina? Che cosa, dico, hai da fare con il mondo tu, che perciò sei stato creato, acciò che habbi da salire in Cielo, doue, insieme con gli altri spiriti beati, deui godere le beata uisione di Dio. Certamente, che a tutte l'altre creature sei preposto, pur che impari di ueramente & perfettamente sottoporti al voler di Dio. Considerando veramente il Profeta questa tua eccellenza, di grande ammiratione ripieno, diceua a Dio: Che cosa è quest'huomo, che cosi ti sei ricordato di lui? Che cosa, dico, è

Psal. 8.

il fi-

il figliuolo dell'huomo, che cosi lo vai a uisitare? Tu l'hai fatto poco minore degli Angeli. Tu di gloria, & honore l'hai incoronato, & sopra l'opre delle tue mani l'hai constituito padrone. Tutte le cose sotto a' suoi piedi hai soggiogate, le Pecore, e i Boui, & tutti gli altri animali campestri, gli vcelli del Cielo, & gli pesci, iquali caminano per gli sentieri, & riue del mare. Sdegnati adunque, sdegnati, dico, o huomo, di sottoporti con disordinato affetto alle creature; essendo, che la natural dignità, che ti è stata concessa da Dio, ti facci preporre a tutte le altre creature. Và adunque, & dispregia il mondo, & tutte le cose tue distribuisci a i poueri, acciò che, essendoti fatto pouero della temporal sostanza, posi con la conscienza libera imitare Christo; ilquale, (si come dice l'Apostolo) essendo ricco, si fece pouero, acciò che noi potessimo con la pouertà sua farci ricchi. Dona, pregoti, à Christo ciò, che lungamente non puoi possedere, ancor che tu lo tenghi. Ma nondimeno, quando tu haurai tutte le cose tue distribuite, & dispensate via, non ti persuadere, nè voler credere di hauer fatto gran cose. Per che per il uero tu ti sei scaricato d'vn grandissimo, & molto graue peso. Tu hai renduto ciò ch'eri debitore, ti sei schiuato da molti, & gran peccati, hai scampati infiniti perigli; hai lasciato

2. Cor. 3

Ciò, che habbi fatto l'huomo, hauēdo rinonciato tutte le cose.

da canto di molte, & intolerabili fatiche; hai superato, fuggendo da esse, molte, & uarie tentationi, & vna infinità de'lacci del Diauolo hai finalmente schiuati: percioche tutte queste cose stanno nascoste nelle temporali, & terrene facoltà. Guarda nondimeno ancora, che, dopò che hauerai rinonciato il secolo, non diuenti ingrato, & insolente intorno a te stesso, & che non ti lasci marcire nella dapocaggine, e pigritia, & che non diuenti tepido nell'amore: Ma fa, che, hauendo date tutte le cose tue a Dio, te stesso ancora gli offerischi gratiosamente. Percioche poco gli darai, ancor che tutte le cose tue hauerai distribuite, & che non gli offerirai te medesimo. Iddio non ricerca da te le cose tue, ma ben te stesso. Nondimeno per ciò riceue le cose tue, acciò che poi insieme con esse piu facilmente possa riceuere ancora te medesimo. Iddio non ricerca da te le cose, perche egli habbia bisogno d'esse: perche, quantunque non gliele desti, non resta perciò, che non siano tutte sue: S'haurò sete, (dice egli per il suo Profeta) non lo dirò a te, perche è mio tutto il mondo con tutta la sua pienezza. Ma io ti dico, che Iddio ricerca da te le cose tue, e te insieme con esse, per te medesimo. Figliuolo, (dice egli) donami non già il tuo oro, non le tue possessioni, non le tue facoltà, ma si

Iddio ricerca noi stessi.

Psa. 19.

Pro. 23.

bene

bene il tuo cuore. Per tanto scaccia da te virilmente tutte le cose tue, & (si come ti persuade il Signore) rinõcia il secolo, affin che, sciolto, & scaricato d'ogni grauame di temporal cure, piu speditamẽte, & pieno d'allegria, possi quel detto del Profeta dire, cantãdo: Ecco il cuor mio apparecchiato, ecco, ò Dio, il cuor mio. Canterò, & salmeggierò nella gloria mia. Lieuati gloria mia, lieuati salterio, & Citara. Leuarõmi la mattina per tempo. Ma, per por fine a quest'opera ti dico, che non potrai hauere megliore, & piu espediente consiglio di questo, ciò è, che tu debbi lasciare la proprietà delle facoltà temporali, & eradicare da te l'affetto delle lusinghe carnali, & appresso, che tu t'habbi da rendere in tutte le cose con ogni purità, & sincerità di cuore di obedire al Signore. Per questi triplicati beni conseguirai dopoi la perfettione, la pace, & il lume, per il cui mezo, senza alcun tedio delle cose esteriori, godendoti dell'interior pace, te ne caminerai per le tenebre di questo esilio, peruerrai a colui, ilquale (si come è scritto) è la bianchezza dell'eterna luce, specchio senza macchia, splendore, imagine della Maestà Diuina, ciò è GIESV CHRISTO, *nostro Signore, alquale è il sempiterno honore, & gloria ne' secoli de' secoli. Amen.*

Mat. 19.

Ps. 117.

Sap. 7.

IL FINE.

TAVOLA

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

TAVOLA
delle cose piu notabili, che nel-l'opera si contengono.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

Q

R

S

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

T

V

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
003266490

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.5